

OSSERVATORIO PERMANENTE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

2014. RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN LOMBARDIA

MAGGIO 2015

La relazione annuale sullo stato della pianificazione in Lombardia è stata predisposta nell'ambito del programma di attività 2014 degli Osservatori trasferiti ad Éupolis Lombardia ai sensi della DGR. 2051 del 28/07/2011.

Gruppo di lavoro tecnico – Regione Lombardia

Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo

Alberto Biancardi (*Dirigente responsabile*), Anna Cozzi (*Dirigente responsabile*), Matteo Masini (*Referente operativo*), Mauro Fiorini, Barbara Grosso, Silvia Montagnana, Chiara Penco, Antonella Pivotto, Antonella Sacco, Umberto Sala, Carolina Semeraro, Sandra Zappella.

Direzione Generale Agricoltura, Struttura Uso e tutela del suolo agricolo

Direzione Generale Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

Giorgio Bonalume (*Dirigente responsabile*), Luisa Pedrazzini (*Dirigente responsabile*), Cinzia Pedrotti.

Gruppo di lavoro tecnico – Éupolis Lombardia

Paolo Pinna (*Dirigente responsabile*), Laura Boi, Lorenzo Penatti, Valeria Romagnoli.

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

via Taramelli 12/F - Milano

www.eupolislombardia.it

Contatti: area.territoriale@eupolislombardia

Indice

Introduzione	7
PARTE PRIMA	
Applicazione delle norme in materia di governo del territorio	9
Capitolo 1	
Analisi ex-post della L.r. 12/2005	11
1.1 Le modifiche alla Legge nel 2014	11
1.2 La rappresentazione della Legge: monitoraggio degli adempimenti previsti	11
PARTE SECONDA	
Monitoraggio della programmazione e della pianificazione territoriale	13
Capitolo 2	
Il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale	15
2.1. L'aggiornamento 2014	16
2.2. Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale	17
2.3. Il processo di revisione del Piano Paesaggistico Regionale	18
Capitolo 3	
I Piani Territoriali Regionali d'Area	21
3.1. PTRA Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina	21
3.2. PTRA Media e alta Valtellina	25
3.3. PTRA Montichiari	26
3.4. PTRA Navigli Lombardi	27
Capitolo 4	
I PTCP e le altre azioni a livello provinciale	29
Capitolo 5	
I Piani di Governo del Territorio e le altre azioni di livello comunale	33
5.1. Monitoraggio della predisposizione dei PGT	33
5.2. Andamento delle approvazioni dei PGT per anno	36

PARTE TERZA	
Valutazione dei contenuti della pianificazione e degli effetti sulle dinamiche territoriali	39
Capitolo 6	
Monitoraggio Fondo Aree verdi	41
6.1. sezione Titoli abilitativi	41
6.2. Sezione progetti realizzati	46
Capitolo 7	
Evoluzione dell'uso del suolo dal 1999 al 2012	47
7.1. Premessa	47
7.2. Evoluzione dell'uso del suolo dal 1999 al 2012	48
7.3. Rapporto tra aumento aree antropizzate e popolazione	54
7.4. Trasformazione del suolo agricolo	62
Capitolo 8	
Consumo di suolo nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale	71
8.1. Introduzione	71
8.2. Analisi degli elaborati di Piano	73
8.3. Considerazioni emergenti	116
PARTE QUARTA	
Osservatorio per la Qualità del Paesaggio	121
Capitolo 9	
L'attuazione degli obiettivi prioritari del PPR nei PGT e nei PTCP	123
9.1. Compatibilità tra PGT e obiettivi prioritari del PPR	123
9.2. Compatibilità tra PTCP e obiettivi prioritari del PPR	125
Capitolo 10	
Rete verde di ricomposizione paesaggistica nella pianificazione provinciale	127
10.1. Introduzione	127
10.2. Le indicazioni del Piano Paesaggistico vigente per la costruzione della Rete Verde	127
10.3. Il PTCP di Brescia	129
10.3.1. Definizione, obiettivi ed elementi della Rete Verde bresciana	129
10.3.2. Principali indirizzi e prescrizioni per la Rete Verde bresciana	135

10.4 Il PTCP di Lecco	135
10.4.1. Definizione, obiettivi ed elementi della Rete Verde lecchese	135
10.4.2. Principali indirizzi e prescrizioni per la Rete Verde lecchese	139
10.5. Il PTCP di Monza e Brianza	140
10.5.1. Definizione, obiettivi ed elementi della Rete Verde di Monza e Brianza	140
10.5.2. Principali indirizzi e prescrizioni per la Rete Verde di Monza e Brianza	144
10.6. Elementi emergenti	144

Capitolo 11

La pianificazione paesaggistica nelle politiche regionali ed il processo di co- pianificazione	149
---	-----

ALLEGATI

Allegato 1. Adempimenti regionali in attuazione della Legge per il governo del territorio (L.R. 11 marzo 2005, n. 12, entrata in vigore il 31 marzo 2005)	153
--	-----

Introduzione

Il 2014 ha rappresentato un anno particolarmente importante per il governo del territorio lombardo. È infatti l'anno nel quale si è sostanzialmente completata l'approvazione dei Piani di Governo del Territorio, si è sviluppato il percorso di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ed è stata approvata la L.r. n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", elementi questi che rilanciano per il 2015 temi e strumenti di governo territoriale.

Su queste basi la Relazione 2014 propone approfondimenti di coerenza secondo la struttura di riferimento per i "compiti" affidati all'Osservatorio dalla L.r. 12/2005 (rif. art. 5):

- applicazione delle norme in materia di governo del territorio;
- monitoraggio della programmazione e della pianificazione territoriale;
- valutazione dei contenuti della pianificazione e degli effetti sulle dinamiche territoriali.

Le prime due parti riguardano l'analisi ex post della Lr. 12/2005 e il monitoraggio dello stato di attuazione della programmazione e pianificazione territoriale alle diverse scale (PTR, PPR, PTRR, PTCP, PGT).

La terza parte sviluppa tre specifici approfondimenti. Il primo focalizza sul monitoraggio della Fondo Aree Verdi che, ispirandosi ai principi di minimizzazione di consumo di suolo, introduce una maggiorazione del costo di costruzione per ogni titolo abitativo che sottrae aree agricole nello stato di fatto, da destinarsi obbligatoriamente a interventi forestali e di incremento della naturalità. (rif. comma 2 bis e seguenti dell'art. 43 della Lr. 12/05). La norma è in vigore dal 13 aprile del 2009.

Il secondo e il terzo approfondimento affrontano il tema del "consumo di suolo", obiettivo prioritario ricorrente negli strumenti di pianificazione alle diverse scale. L'attenzione è concentrata, da un lato, sull'evoluzione dell'uso del suolo dal 1999 al 2012 e, dall'altro, sull'analisi dei dodici Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) (approvati e/o in corso di aggiornamento rispetto alla L.r. 12/2005 e al PTR). Il tema viene affrontato dal punto di vista conoscitivo e strategico, allo scopo di offrire analisi utili per approfondire aspetti oggi introdotti dalla L.r. 31/2014.

Anche nella quarta parte, specifico contributo dell'Osservatorio per la Qualità del Paesaggio, vengono sviluppati tre contributi. Il primo affronta il tema dell'attuazione degli obiettivi prioritari del Piano Paesaggistico nella strumentazione provinciale e comunale (PTCP e PGT). Il

secondo analizza un campione di tre Piani Territoriali di Cordinamento Provinciali (Brescia, Lecco e Monza Brianza), focalizzando le modalità con cui è stata declinata la Rete Verde regionale (RV) sui territori di competenza., con l'obiettivo di evidenziare forze e debolezze riscontrate e le opportunità eventualmente emergenti. Il terzo e ultimo contributo presenta i temi della pianificazione paesaggistica regionale e il processo di co-pianificazione.

PARTE PRIMA
APPLICAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI
GOVERNO DEL TERRITORIO

CAPITOLO 1. Analisi ex-post della L.r. 12/2005

1.1. Le modifiche alla Legge nel 2014

La legge regionale 31 del 2014 introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favore la riqualificazione delle aree già urbanizzate.

Queste disposizioni modificano in più punti la Legge 12 del 2005, prevedendo l'adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana e, da ultimo, Piani di Governo del Territorio comunali.

Sul presupposto che il suolo è risorsa non rinnovabile, l'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo si concretizza nell'orientare le attività di trasformazioni urbanistico/edilizie non più verso le aree libere ma operando sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare.

Per i PGT comunali vigenti, fino all'adeguamento nei tempi prefissati, la legge dispone la proroga della validità dei documenti di piano e prevede una disciplina restrittiva per quanto riguarda le varianti possibili in fase transitoria.

I PGT comunali, una volta adeguati, definiranno forme di incentivazione per alcune tipologie di interventi orientate a favorire la rigenerazione urbana e il miglioramento dell'efficienza energetica relativamente al patrimonio edilizio esistente.

1.2. La rappresentazione della Legge: monitoraggio degli adempimenti previsti

Per questo paragrafo si rimanda all'allegato 1 al presente documento che presenta tutti gli atti riferiti agli adempimenti previsti nel corso degli anni (a partire dunque dalla data dell'approvazione della Lr. 12/2005 al 31/12/2014), indicando per ogni atto il soggetto promotore, il contenuto di riferimento e i termini temporali per la sua attuazione.

PARTE SECONDA
MONITORAGGIO DELLA PROGRAMMAZIONE E
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

CAPITOLO 2. Il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato nel 2010 dal Consiglio regionale, costituisce *"atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province"*, come previsto dall'art. 19, comma 1, della l.r. n. 12 del 2005, Legge per il governo del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale vigente è stato approvato con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010 ed ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni al Piano Territoriale Regionale (PTR).

Come previsto dall'articolo 22 della l.r. 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente *"mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale... con... l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea"*.

Al fine di coinvolgere nell'aggiornamento tutti i principali settori della programmazione regionale, è stato istituito un Gruppo di lavoro Interdirezionale, i cui componenti lavorano in sinergia, apportando ognuno il proprio contributo specifico ma nel continuo confronto con i colleghi.

L'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011.

L'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013.

L'aggiornamento 2014 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 557 del 9 dicembre 2014 pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2014.

2.1. L'aggiornamento 2014

L'aggiornamento 2012/2013 ha riguardato principalmente le seguenti sezioni del PTR:

- Sezione 2 – Documento di Piano;
- Sezione 4 – Strumenti operativi;
- Sezione 5 – Sezioni tematiche.

La tabella seguente riassume le principali modifiche e integrazioni apportate.

Argomento	Elaborato del PTR	Direzione Generale competente
Integrazione paragrafo: "Pianificazione urbana e politiche per l'abitare sociale"	Documento di Piano (par. 1.5.7 bis)	Casa, Housing sociale e Pari opportunità
Riformulazione paragrafo: "Uso razionale e risparmio del suolo – indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale"	Documento di Piano (par. 1.5.9)	Agricoltura
Aggiornamento tema EXPO 2015	Documento di Piano (par. 1.5.8)	Programmazione Integrata e finanza
Integrazione e revisione delle Infrastrutture prioritarie per la Mobilità di interesse regionale	Documento di Piano (par. 0; 1.5.2; 1.5.3; 1.5.6; 2.2.1; 2.2.2; 2.2.3; 3.2; 3.4) Strumenti Operativi – Paragrafo iniziale Strumenti operativi – Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni infrastrutturali stradali, ferroviarie, metro tranviarie e intermodali"	Infrastrutture e mobilità
Aggiornamento dell'approfondimento tematico sui Corridoi Europei in Lombardia	Sezioni tematiche	Infrastrutture e mobilità
Integrazione e revisione delle Infrastrutture prioritarie di difesa del suolo di interesse regionale	Documento di Piano (par. 3.2) Strumenti Operativi – Paragrafo iniziale Strumenti operativi – Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo"	Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo
Aggiornamento contenuti Piani Territoriali Regionali d'Area: • PTR A – Media e Alta Valtellina (riformulazione paragrafo) • PTR A Valli alpine (riformulazione	Documento di Piano (Capitolo 3. Gli effetti del PTR - par. 3.4)	Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo

paragrafo)
PTRA Franciacorta (nuovo paragrafo)

2.2. Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale

In questi ultimi anni si sono manifestati con forza fenomeni di "crisi" a livello globale e locale, con effetti pesanti per la società, l'economia e le istituzioni. Tali fenomeni hanno messo in discussione l'attuale modello di crescita e pongono la Lombardia di fronte a nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto. Inoltre il modello pianificatorio disegnato dalla l.r. n. 12 del 2005, pur ricca di elementi di innovazione, ha mostrato esiti che richiedono un momento di riflessione ed evidenziano spazi di miglioramento.

Queste premesse lasciano intravedere una concreta opportunità per tornare a ripensare le politiche per il governo del territorio lombardo, valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura, e rilanciando la funzione degli strumenti territoriali, per primo il Piano Territoriale Regionale.

L'avvento di una nuova legislatura regionale, con l'approvazione del nuovo Programma Regionale di Sviluppo, e l'avvio del nuovo periodo di programmazione comunitaria (2014-2020) completano il quadro che rende il momento attuale particolarmente favorevole per una revisione del Piano Territoriale Regionale.

La Giunta regionale, con la d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013, ha dato infatti avvio questo percorso di revisione del PTR, che si intende sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati. Contestualmente all'avvio del percorso, la Giunta regionale ha approvato due documenti:

- allegato A alla d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013: "*Piano Territoriale Regionale - Un'occasione di rilancio in tempo di crisi*", nel quale sono individuati primi elementi di indirizzo
- allegato B alla d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013: "*Avviso di avvio del percorso di revisione del PTR*", pubblicato sul BURL, serie Avvisi e Concorsi, n. 28 del 10 luglio 2013 e su due quotidiani a diffusione regionale, nel quale sono indicate le modalità di presentazione delle proposte preventive.

A tutti i cittadini e i soggetti interessati è stata, pertanto, data la possibilità di far pervenire alla Giunta regionale proposte utili alla revisione del PTR, entro il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso.

Successivamente, con la d.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013 la Giunta Regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano

Territoriale Regionale (PTR) e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La delibera dà conto degli esiti delle azioni di pubblicizzazione condotte nella fase di avvio del percorso di revisione del PTR prendendo atto delle proposte di contributo pervenute alla Giunta di Regione Lombardia (Allegato A). Inoltre, ai fini della procedura VAS, la delibera individua le Autorità procedente e competente e approva il "*Modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS del PTR*" (Allegato B), che individua le modalità di svolgimento della procedura VAS.

Nel luglio 2014 (d.g.r. n. 2131 dell'11 luglio 2014) la Giunta regionale ha, poi, approvato il Documento preliminare riguardante la variante di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico regionale e il relativo Rapporto preliminare VAS.

I documenti approvati dalla Giunta costituiscono il primo atto attraverso il quale Regione Lombardia intende sottoporre al più ampio confronto le modalità e i contenuti di revisione del PTR 2010. Essi sono rivolti alle istituzioni, ai cittadini, alle realtà politiche, economiche e sociali della Lombardia e a chiunque intenda fornire un contributo all'elaborazione della revisione del Piano Territoriale Regionale. Il Documento preliminare e il Rapporto preliminare VAS sono stati pertanto depositati sul sito di Regione Lombardia e illustrati ai soggetti istituzionali e al pubblico interessato nel corso della prima Conferenza di Valutazione e del Forum pubblico, che si sono svolti in sessione congiunta il 15 ottobre 2014. Sia durante l'evento che nel periodo successivo tutti i soggetti interessati hanno potuto formulare osservazioni, contributi e proposte.

2.3. Il processo di revisione del Piano Paesaggistico Regionale

Il *Documento preliminare di revisione* del Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in esso compreso, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2131 dell'11 luglio 2014, ha previsto la necessità di aggiornare i due strumenti di pianificazione regionale, in relazione ad alcuni elementi di criticità emersi in particolare nel livello di efficacia operativa alla scala locale.

In relazione a tale obiettivo definito dalla Giunta Regionale, la DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, con il coordinamento della Struttura Paesaggio e la collaborazione del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) del Politecnico di Milano e di Eupolis, si è posta l'obiettivo di verificare l'efficacia e la coerenza della struttura complessiva del PPR e di individuare metodologie e temi di approfondimento per la revisione dei documenti e dei dispositivi costitutivi del Piano. In particolare si sono ritenuti necessari specifici aggiornamenti dell'impianto organizzativo e dei contenuti al fine di garantirne la coerenza con la disciplina legislativa in materia di paesaggio (D. Lgs 42/2004) e migliorare l'efficacia operativa nella gestione del paesaggio alla scala locale.

Per favorire questo processo di aggiornamento la Struttura Paesaggio ha organizzato nel 2014 una specifica attività di ascolto e riflessione nell'ambito delle attività di revisione del PPR (avviata con l'approvazione del documento preliminare e del primo documento di scoping VAS con D.g.r.n.2131 11/07/2014, e a seguito del primo forum pubblico svoltosi in data 15 ottobre 2014). Sono stati a tal fine realizzati workshop tematici dedicati all'approfondimento delle dinamiche in atto in ambiti ritenuti di particolare interesse, quali i paesaggi periurbani, montani, lacuali e della bassa pianura agricola. Lo scopo dei workshop è fornire indicazioni utili per l'efficacia del Piano rispetto ad un problema evidente di degrado dei paesaggi ereditati da noi dal passato e a fronte della nostra difficoltà a collocarci in modo consapevole ed attivo nel cambiamento, per ridurre il degrado e per orientare la costruzione di nuovi paesaggi desiderabili. La prospettiva culturale è quella che vede il paesaggio come un sistema in evoluzione, sancita dalla convenzione Europea del paesaggio. I workshop si inseriscono nel percorso di revisione dei contenuti e della forma del PPR con l'obiettivo di una sua maggiore efficacia. Il lavoro muove dal presupposto che sia necessario affiancare ad obiettivi di tutela sempre più efficienti e mirati la capacità di interpretare l'evoluzione dei fenomeni in forma complessa e la capacità di immaginare possibili cambiamenti futuri. Solo in questo modo di può attribuire al piano il ruolo di guida attiva. Il Piano, nella sua componente programmatica, contiene alcuni possibili strumenti per migliorare tali condizioni, promuovendo politiche attive che Regione Lombardia e gli altri enti preposti alla tutela paesaggistica possono attuare, chiedendo la cooperazione degli enti locali e di altri soggetti pubblici e privati disponibili a parteciparvi, in base a obiettivi, priorità e risorse. Questa caratteristica d'impostazione rende potenzialmente attivo il ruolo del Piano e della Regione, affiancando alle funzioni d'indirizzo (spesso poco ascoltato) e di controllo (spesso a posteriori e senza rimedio) la funzione attiva di guida, su specifici problemi e situazioni, in collaborazione con i soggetti locali.

Gli incontri hanno visto l'attiva partecipazione di circa un centinaio fra ricercatori, professionisti, rappresentanti delle varie DG regionali, delle Province, dei Parchi regionali e delle associazioni. Tale attività di ascolto ha consentito l'acquisizione di punti di vista tecnici e informati sulle principali problematiche riguardanti l'efficacia del PPR nei diversi contesti paesaggistici. I partecipanti hanno evidenziato specifiche circostanze e temi incontrati nel corso di processi in cui sono stati coinvolti e ne hanno tratto considerazioni generalizzabili, utili a cogliere i nessi tra il Piano e i suoi dispositivi, la realtà del paesaggio in evoluzione e i contesti decisionali/valutativi che li accompagnano. Gli interlocutori sono stati inoltre sollecitati ad entrare nel merito della dimensione tecnica del Piano per capire in quali parti e con quali modalità possa essere rivisto nell'ottica di una maggiore efficacia e operatività. Ne è emerso un quadro molto ricco di riferimenti e suggerimenti pratici che in estrema sintesi sono orientati a tre tipi di azioni: precisazione degli obiettivi, miglioramento dei dispositivi (con particolare attenzione agli aspetti regolativi) e indicazioni per la qualità dei processi decisionali e di valutazione a livello locale.

Capitolo 3. I Piani Territoriali Regionali d'Area

Un fondamentale strumento di governo del territorio regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) quale strumento di pianificazione strategica di vasta scala, volto a governare aree interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali di livello regionale o sovraregionale.

Dal 2010 ad oggi in Regione Lombardia sono stati approvati n. 3 PTRA: PTRA Navigli; PTRA Montichiari e PTRA Media e Alta Valtellina; i primi due - Navigli e Montichiari - si sono formalmente conclusi con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale rispettivamente nel 2010, nel 2011.

L'attuale legislatura, confermando il ruolo di governance e di programmazione territoriale di tale strumento, ha concluso il processo di approvazione del PTRA Media e Alta Valtellina nel luglio 2013 mentre è attualmente impegnata nella fase conclusiva del PTRA Valli Alpine:Le Orobie bergamasche e l'Altopiano Valsassina, adottato lo scorso 11 luglio 2014.

Il PTRA si configura, di fatto, come strumento attuativo di maggior dettaglio delle strategie e degli obiettivi individuati nel Piano Territoriale Regionale, determinando effetti diretti e indiretti, sia nel breve che nel lungo periodo, di diverso impatto sul territorio.

Le disposizioni e i contenuti del PTRA hanno efficacia diretta nei confronti dei Comuni e delle Province compresi nel relativo ambito (art.20, comma 6, LR.12/2005), fornendo nel contempo indirizzi e criteri per la pianificazione territoriale provinciale e comunale. Il Piano integra nel territorio le politiche settoriali regionali e cerca di portarle a sistema per convogliare tutte le energie e le risorse possibili nell'attuazione del piano.

L'efficacia del PTRA si misura nel perseguimento degli obiettivi e verrà valutata, ed eventualmente riorientata, mediante un sistema di monitoraggio dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale, previsto dalla LR. 12/2005 ed istituito con DCR 30 settembre 2008 n. 8/703.

3.1. PTRA Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina

Con l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR dell'8 novembre 2011, sono stati individuati ulteriori ambiti regionali da privilegiare per l'applicazione di un'efficace governance territoriale, tra cui il vasto ambito delle Valli Alpine, comprendente un

sistema articolato e complesso sotto i profili morfologico, ambientale, socio-economico e infrastrutturale, in relazione al quale gli strumenti di governo regionale dovranno affrontare le questioni di rilevanza per la montagna e valorizzare il ruolo di tutti i soggetti in grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio.

Nel corso del 2012 Regione Lombardia ha dato effettivo inizio alla predisposizione del Piano Territoriale Regionale d'Area "Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l' Altopiano Valsassina", effettuando in data 3 maggio 2012 presso la Sede Territoriale di Bergamo, l'evento di promozione dell'attività (FORUM), iniziativa importante perché intesa a sollecitare il confronto con gli Enti Locali per la condivisione degli obiettivi di Piano. Il FORUM ha anche avuto lo scopo di promuovere e raccogliere osservazioni da parte di tutti i possibili soggetti interessati (Associazioni, Enti territoriali, portatori di interessi diffusi).

Con deliberazione di Giunta Regionale n° IX/4101 del 27/09/2012 si è dato formale avvio al procedimento di elaborazione del Piano e in data 11 dicembre 2012 si è tenuta la prima conferenza di valutazione di Piano nella quale sono stati rappresentati gli obiettivi specifici di Piano e gli elementi ambientali che verranno interessati dalle scelte del PTR (documento di scoping).

Attraverso elaborazioni statistiche, che hanno considerato di particolare significato rispetto all'obiettivo di Piano, due indicatori ovvero la presenza elevata di stock di abitazioni non occupate sul territorio comunale nonché le classi di svantaggio attribuite ai Comuni ai sensi della DGR. n°10443 del 30/09/2002, si è concretizzata la proposta di perimetro di PTR, comprendente 45 Comuni, e precisamente:

Algua, Ardesio, Averara, Aviatico, Barzio, Branzi, Carona, Cassiglio, Cassina Valsassina, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Cornalba, Costa di Serina, Cremeno, Cusio, Fino del Monte, Foppolo, Gandellino, Gromo, Isola di Fondra, Mezzoldo, Moggio, Moio de` Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Oltressenda Alta, Onore, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Rovetta, Santa Brigida, Selvino, Serina, Songavazzo, Taleggio, Valbondione, Valgoglio, Valleve, Valnegrà, Valtorta, Veduggio.

L'ambito così individuato presenta, ai fini dell'interesse regionale su cui sviluppare una strategia di politica territoriale mediante lo strumento del Piano Territoriale Regionale d'Area, alcune caratteristiche significative:

- comprende Comuni appartenenti a 2 Province (Lecco e Bergamo), 1 Parco Regionale (Parco Regionale delle Orobie Bergamasche), 3 Comunità Montane (Valle Brembana, Valle Seriana, Valsassina-Valvarrone-Val d'Esino e Riviera), ponendosi pertanto trasversalmente ai canonici riferimenti amministrativi;
- risulta particolarmente interessante dal punto di vista dei modelli di sviluppo insediativo, in quanto comprende i Comuni caratterizzati da una significativa presenza di seconde case (Castione della Presolana, Selvino, ecc.);

- risulta caratterizzato da una percentuale elevatissima di Comuni che, ai sensi della DGR. n°10443 del 30/09/2002), sono stati classificati nella fascia di più elevato svantaggio;
- risulta comprensivo anche di vasti territori dove l'aspetto della naturalità è ancora dominante, appartenenti amministrativamente a Comuni caratterizzati da scarsissima popolazione residente e dove la possibilità di salvaguardare l'ambiente e di impostare nuovi modelli di sviluppo compatibile sono tuttora molto ampie.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando negli anni politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale ed il PTRR dovrà focalizzare e tradurre, per le singole specifiche realtà locali, alcuni obiettivi fondamentali:

- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse e i propri vantaggi relativi;
- fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani) che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarietà e l'integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

In tale ottica nel corso del 2013 la Regione Lombardia ha proseguito il lavoro predisponendo il Documento di Piano del PTRR quale elaborato sostanziale che individua obiettivi e azioni da porre in campo per valorizzare il contesto montano di queste Valli.

Il Documento è stato predisposto mediante il contributo delle diverse D.G. coinvolte (Ambiente, Infrastrutture, Agricoltura, ecc.) e con il costante confronto con gli Enti locali Interessati, ponendosi come strumento di pianificazione strategica sovracomunale volto a fare confluire le principali politiche settoriali della Lombardia sul tema della montagna e ponendosi come strumento per veicolare eventuali finanziamenti europei e/o regionali.

La proposta del Documento di Piano, il relativo Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza sono stati pubblicizzati sul sito web della Direzione Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo e sul sito SIVAS per sessanta giorni a partire dal 27 gennaio 2014.

Si è avviata dunque una fase di ascolto del territorio durante la quale le Strutture regionali si sono rese disponibili ad accogliere le proposte di miglioramento del Piano, al fine di elaborare un documento condiviso e partecipato per la presentazione nella sua forma definitiva nella seconda Conferenza di Valutazione che si è svolta in data 31/03/2014.

Complessivamente i contributi e le osservazioni presentati, in ogni momento di comunicazione/partecipazione, hanno trovato recepimento e/o risposta, per le tematiche generali, nell'elaborato "Modalità di recepimento di contributi e osservazioni" (parte integrante delle successive DGR di adozione e controdeduzioni) dove sono state inserite sinteticamente le osservazioni ed i riferimenti della proposta di PTR A con le relative modifiche.

A seguito della 2° conferenza di Vas, tenutasi in data 31/03/2014, si è provveduto all'adozione del PTR A con DGR n.2134 del 11/07/2014; dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURL, la deliberazione di adozione e gli elaborati di piano sono stati depositati per la pubblica consultazione presso gli uffici della Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo, nonché sono stati pubblicati in forma integrale sul sito web www.territorio.regione.lombardia.it; a partire dal 16 luglio 2014, data di pubblicazione sul Burl dell'avviso di deposito degli atti relativi al PTR A, e per i successivi sessanta giorni tutti i soggetti interessati, singolarmente o riuniti in associazioni, consorzi, organismi rappresentativi qualificati, hanno potuto presentare osservazioni in merito al PTR A adottato, ai termini dell'art.21 comma 6.

Alla data del 16 settembre 2014 sono pervenute n.2 osservazioni e dopo tale data è pervenuta n.1 osservazione; tutte le osservazioni pervenute nel termine previsto e quelle fuori termine hanno costituito contributi positivi che pertanto non hanno comportato integrazioni e/o modifiche al Documento di Piano ed ai relativi elaborati cartografici, pertanto con DGR n.2745 del 28/11/2014 sono state formulate le controdeduzioni alle osservazioni ed è stata trasmessa al Consiglio regionale la proposta di piano ai fini dell'approvazione definitiva.

Il PTR A Valli Alpine è stato selezionato dalla D.G. Regio della Commissione Europea - Direzione Generale per la Politica Regionale - tra le otto migliori "Best Practices" a livello europeo per due ordini di motivi:

- modalità di costruzione del Piano secondo una logica di "Governance multilivello";
- contenuti di efficienza energetica introdotti nel Piano.

A seguito di tale riconoscimento la D.G. Territorio Urbanistica e Difesa del suolo ha ospitato due multilateral meeting a cui hanno partecipato la stessa Commissione Europea e diverse Regioni Europee, al fine di approfondire i contenuti del PTR A Valli Alpine.

3.2. PTR A Media e Alta Valtellina

Il Piano Territoriale Regionale d'Area Media e Alta Valtellina, promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio di Sondrio, è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 97 del 30 luglio 2013 e ha acquistato piena efficacia lo scorso 18 settembre 2013 con la relativa pubblicazione sul BURL (serie Avvisi e Concorsi, n. 38).

L'ambito di piano è composto dai 18 comuni della media e alta Valtellina, ovvero: Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di Tirano, Tirano, Sernio, Lovero, Tovo S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valdidentro, Livigno. La superficie complessiva interessata dal PTR A è di 1.350 kmq con una popolazione di circa 53.000 unità.

Il PTR A mira allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina, coniugando la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesistico con il governo delle opportunità economiche, ricercando sinergia e coordinamento fra strategie, politiche, progetti e strumenti di sviluppo socio-economico.

In particolare il piano interpreta la Valtellina non come area marginale della regione ma, al contrario, come area strategica al centro dello spazio alpino, da valorizzare anche in termini di collegamenti transfrontalieri con le regioni alpine, nell'ottica di creare nuove opportunità e/o sinergie.

L'elaborazione del Piano e della relativa VAS è avvenuta in capo alla Provincia di Sondrio, la quale ha predisposto la proposta del Documento di Piano e del relativo Rapporto ambientale avvalendosi di IREALP, ora ERSAF.

In fase di redazione del PTR A, la Provincia ha gestito il Piano con molteplici incontri con gli Enti locali, avviando un sistematico confronto con gli stessi.

Prima dell'adozione, la Regione ha incontrato tutti gli enti locali recandosi più volte sul territorio per condividere le azioni del Piano.

A seguito dell'adozione, la Regione ha svolto il ruolo di facilitatore incontrando, insieme alla Provincia, i rappresentanti dei comuni, delle comunità montane, Parchi e CCIAA, per rispondere alle esigenze del territorio.

A seguito dell'approvazione del PTR A, sono stati esaminati i PGT di 7 Comuni compresi nell'ambito del PTR A in quanto soggetti alla verifica regionale di coerenza rispetto alle previsioni del PTR A, come previsto dall'art.20, comma 6 della l.r.12/2005.

E' stata inoltre pubblicata sulla home-page della DG Territorio, alla sezione PTR A Valtellina, ed elaborata dalla DG Territorio in collaborazione con la Struttura giuridica e la DG Ambiente, una nota esplicativa dei contenuti di alcune norme del PTR A per la corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni prescrittive del Piano.

3.3. PTR A Montichiari

Il 6 dicembre 2011, con delibera n. 298, il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dell'Aeroporto di Montichiari, che promuove lo sviluppo equilibrato dell'aeroporto e del territorio dei Comuni interessati.

Si tratta di un obiettivo strategico, che si inserisce in un quadro di sviluppo potenziale del sistema aeroportuale della Lombardia, ma anche dei suoi rapporti con l'organizzazione della mobilità dell'area rispetto ai collegamenti internazionali (Corridoio V, Brennero e TAV, in primo luogo), con il sistema aeroportuale veneto e delle relazioni con i territori del nord est, uno dei potenziali bacini per l'aeroporto.

A causa della complessità dei fattori che possono influenzare il possibile potenziamento dell'aeroporto il PTR A individua due scenari di sviluppo, a medio e lungo termine, datati rispettivamente al 2015 e al 2025, determinando effetti diretti e indiretti di diverso impatto sul territorio nel breve e lungo periodo.

Nel perseguimento di tale obiettivo il Piano individua due Ambiti territoriali A e A1 (Tav. 01 "Ambito territoriale di riferimento"), con lo scopo da un lato, di non compromettere il potenziamento dell'aeroporto (Ambito A) e, dall'altro, di individuare un areale finalizzato a garantire un corretto sviluppo della pianificazione comunale nel territorio potenzialmente interessato dallo sviluppo aeroportuale (Ambito A1).

È il secondo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della L.R. n. 12 del 2005, dopo il Piano dei Navigli Lombardi, ed ha acquisito piena efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione avvenuta il 28 dicembre 2011 sulla Serie Avvisi e Concorsi n. 52 del BURL.

Per effetto della sua pubblicazione, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia e i Piani di Governo del Territorio dei Comuni di Castenedolo, Ghedi, Montichiari e Montirone, compresi nell'ambito del Piano d'Area, sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art.20, comma 6 della L.R. n. 12 del 2005.

La principale attività svolta nel 2014 ha riguardato la verifica di coerenza tra i contenuti del PTR A e gli strumenti di pianificazione sotto ordinati sia provinciali che comunali, relativamente in particolare al quadro infrastrutturale di collegamento con l'aeroporto e alla sua possibile evoluzione progettuale (obiettivo "salvaguardia dei corridoi infrastrutturali") e al tema della rete ecologica.

Il PTR A Aeroporto Montichiari costituisce infatti riferimento pianificatorio e attuativo per la risoluzione delle criticità legate alla potenziale compromissione della continuità della Rete Ecologica Regionale, con particolare riferimento alla deframmentazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e dei varchi ivi presenti; per tali motivi, sia nei diversi strumenti pianificatori che nei progetti analizzati, si è richiesto che le opere di mitigazione e

compensazione ambientale siano volte a garantire la connessione ecologica e la permeabilità tra le aree contermini alle grandi infrastrutture.

3.4. PTR A Navigli Lombardi

Il 16 novembre 2010 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi, che si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.

Il Piano d'Area, elaborato ai sensi della l.r. 12/2005, ha acquistato piena efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione avvenuta il 22 dicembre 2010 sull'Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del BURL.

Per effetto della sua pubblicazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio delle Province e dei Comuni compresi nell'ambito del Piano d'area sono tenuti ad adeguare i propri strumenti di pianificazione ai contenuti del PTR A e sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art.20, comma 6 della LR. 12/2005.

La principale attività svolta da Regione Lombardia nell'anno è stata la valutazione dei Piani Provinciali e dei Piani di governo del territorio elaborati dai Comuni e dalle Province interessati dal PTR A.

In particolare si è valutato il grado di recepimento della prescrizione cogente per la preservazione delle aree libere presenti all'interno della fascia dei "100 mt" dalle sponde dei Navigli e della prescrizione di indirizzo per la valorizzazione del territorio agricolo e ambientale per una larghezza di 500 mt. dalle sponde dei Navigli. Ulteriore attenzione è stata posta ai punti di interferenza con le future infrastrutture di rete e con la rete ecologica regionale R.E.R.

Si è verificato il grado di realizzazione della rete ciclabile prevista nel PTR A in rapporto con le piste ciclabili di livello locale, anche come alternativa sostenibile e concorrente con altri mezzi di trasporto privato e pubblico e fornendo una lettura anche in termini di utilizzo turistico.

Si sono espressi pareri di compatibilità di specifici progetti nelle aree di cogenza dei 100 mt dalle sponde dei Navigli, come previsto dal PTR A obiettivo 1 "Strategia di Tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei Navigli".

E' stato fornito un contributo valutativo ai progetti esecutivi riguardanti la costruzione della via d'acqua che dall'area di EXPO prosegue verso sud, in coerenza con la previsione del PTR A riguardante la realizzazione di un corridoio sostenibile che, recependo le politiche regionali di riqualificazione del bacino idrografico Lura/Olona, ha previsto la valorizzazione del paesaggio agricolo e del sistema del verde.

In vista dell'imminente evento di EXPO si è provveduto alla realizzazione di una nuova edizione aggiornata, con testo inglese a fronte, del volume edito nel 2012 sul PTR A Navigli, per far conoscere ad un pubblico più vasto la potenzialità e l'efficacia dei piani d'area quali

strumenti della programmazione territoriale, che rappresentano una novità nel campo della pianificazione lombarda.

La pubblicazione presenta in maniera sintetica parte dei contenuti del “Rapporto di Monitoraggio 2013” che verifica lo stato dell’arte delle azioni più direttamente connesse all’imminente evento di EXPO: percorsi ciclopedonali realizzati e da realizzare, strutture ricettive, patrimonio edilizio storico recuperato, al fine di verificare l’effettiva realizzazione delle azioni incluse nel Piano.

Per il “Monitoraggio del PTR A Navigli Lombardi” relativo al 2014, l’attività in capo alla Società navigli s.c.a.r.l. è stata orientata alla verifica degli interventi realizzati o previsti per la navigabilità in attuazione dell’obiettivo “sviluppare la navigazione”; alla individuazione degli edifici e dei manufatti recuperati per la fruizione turistica e l’individuazione degli interventi di carattere ambientale; alla realizzazione di itinerari turistici legati ai percorsi ciclopedonali con l’individuazione dei nodi di interscambio.

Inoltre, in considerazione dell’obiettivo prioritario del Piano, che prevede l’inedificabilità delle aree libere lungo i navigli, è stato richiesto un aggiornamento dello stato del consumo di suolo nella fascia di tutela del PTR A sulla base del confronto tra i dati Dusaf 2007-09 e i dati Dusaf 2012 al fine di monitorare e individuare gli ambiti di effettiva criticità.

Capitolo 4. I PTCP e le altre azioni di livello provinciale

Il processo di pianificazione provinciale, iniziato precedentemente alla l.r. 12/2005, ha però trovato compiuta disciplina negli articoli 15, 16, 17 e 18 di detta legge, che ne determinano i contenuti, le procedure di approvazione e gli effetti sul territorio, in particolare l'art. 18 individua gli aspetti di efficacia prescrittiva e prevalente sulle previsioni dei Piani di Governo del Territorio comunali.

Importanti integrazioni e modifiche alla L.r. 12/2005 relativamente alla pianificazione provinciale sono state apportate dalla l.r. 4/2008

In rapporto ai contenuti dei PTCP stabiliti dalla L.r. 12/2005 e al grado di adeguamento dei PTCP a tali disposizioni, si possono suddividere i PTCP secondo le seguenti categorie:

- PTCP approvati precedentemente alla L.r. 12/2005, secondo i disposti della l.r. 1/2000;
- PTCP approvati successivamente alla L.r. 12/2005;
- PTCP, o loro varianti di adeguamento, approvati successivamente alla l.r. 12/2005 così come modificata dalla l.r. 4/2008.

Nel corso del 2014 diverse amministrazioni provinciali hanno adottato o approvato varianti, generali o parziali, ai propri strumenti di pianificazione.

La Provincia di Bergamo, con riferimento all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, ha adottato la variante parziale al PTCP con Delibera di Consiglio Provinciale n. 297 del 27/6/2014; Regione Lombardia ha effettuato la verifica di conformità e compatibilità con gli atti di programmazione e pianificazione regionali, ai sensi dell'art. 17 della l.r. 12/2005, con la DGR. n. 2621 del 7/11/2014.

La Provincia di Brescia ha adottato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento in adeguamento alla l.r. 12/2005 con D.C.P. n. 2 del 13/1/2014; Regione Lombardia ha effettuato la verifica di conformità e compatibilità con gli atti di programmazione e pianificazione regionali, ai sensi dell'art. 17 della l.r. 12/2005, con la DGR. n. 1773 del 8/5/2014. Il piano è stato approvato con DCP n. 31 del 13/6/2014 pubblicata sul BURL n. 45 del 5/11/2014.

La Provincia di Cremona ha approvato con DCP n. 113 del 23/12/2013 pubblicata sul BURL n. 2 del 8/1/2014 la variante parziale al PTCP adottata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 65 del 30/7/2013.

La Provincia di Lecco ha adottato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento in adeguamento alla l.r. 12/2005 con D.C.P. n. 81 del 16/12/2013; Regione Lombardia ha effettuato la verifica di conformità e compatibilità con gli atti di programmazione e pianificazione

regionali, ai sensi dell'art. 17 della lr. 12/2005, con la DGR. n. 1841 del 16/5/2014. La variante è stata approvata con DCP n. 40 del 9/6/2014 pubblicata sul BURL n. 33 del 13/8/2014.

La Provincia di Milano ha approvato con DCP n. 93 del 17/12/2013 pubblicata sul BURL n. 12 del 19/3/2014 il Piano Territoriale di Coordinamento in adeguamento alla lr. 12/2005 adottato con D.C.P. n.16 del 7/6/2012.

La Provincia di Pavia ha adottato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento in adeguamento alla lr. 12/2005 con D.C.P. n. 140 del 20/12/2013; Regione Lombardia ha effettuato la verifica di conformità e compatibilità con gli atti di programmazione e pianificazione regionali, ai sensi dell'art. 17 della lr. 12/2005, con la DGR. n. 2296 del 1/8/2014.

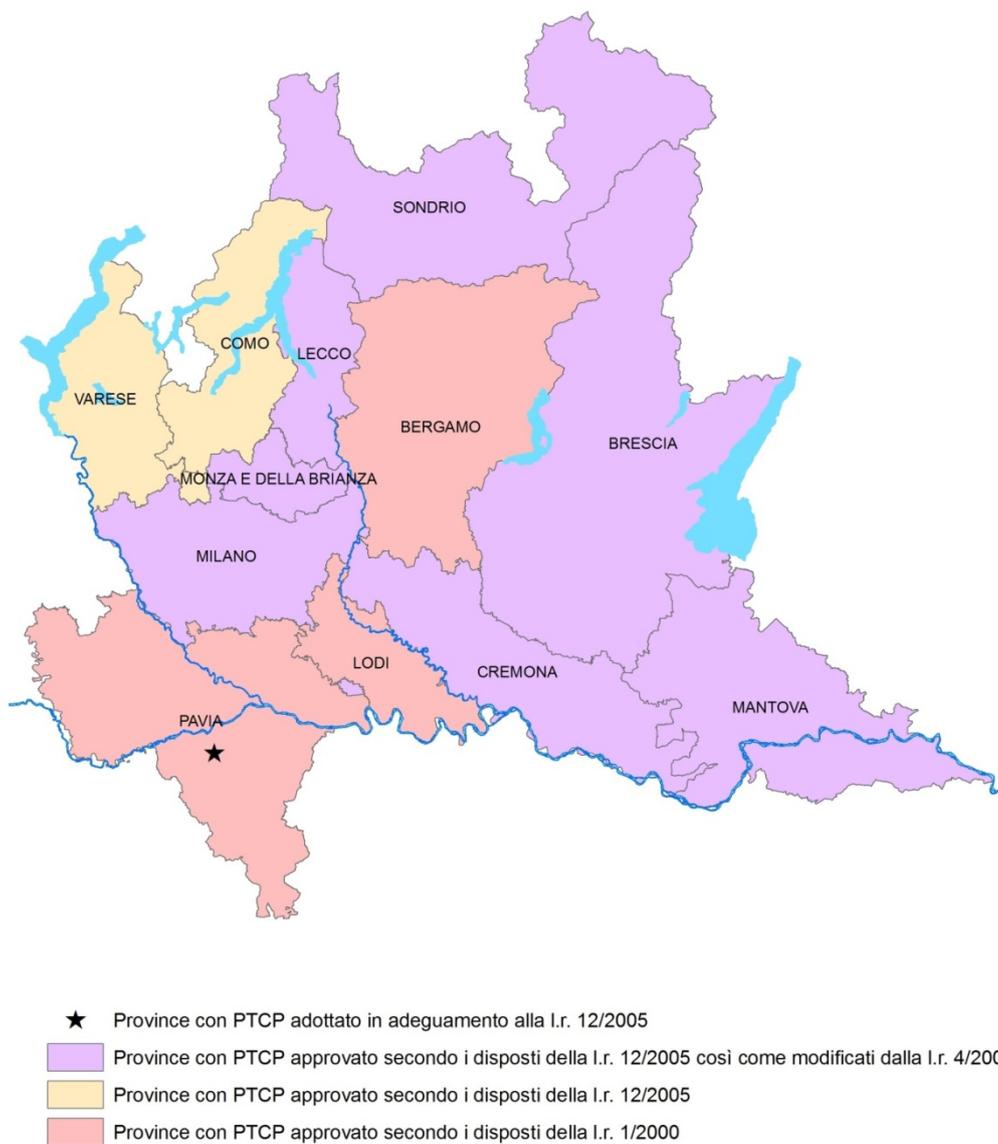
Tabella 4.1 - Stato della pianificazione provinciale

Provi nce	Adozione del PTCP	Approvazione del PTCP	Pubblicazione sul B.U.R.L.	Adozione della variante di adeguament o del PTCP alla lr. 12/2005	Approvazi one della variante di adeguame nto alla lr.12/2005	Pubblicazio ne sul B.U.R.L.
BG	D.C.P. n. 61 del 17/09/2003	D.C.P. n. 40 del 22/04/2004	BURL n. 31 del 28/07/2004	D.C.P. n. 297 del 27/6/2014		
BS	D.C.P. n. 41 del 03/11/2003	D.C.P. n. 22 del 21/04/2004	BURL n. 52 del 22/12/2004	D.C.P. n. 14 del 31/03/2009 D.C.P n.2 del 13/1/2014	D.C.P. n. 31 del 13/6/2014	B.U.R.L. n.45 del 5/11/2014
CO	D.C.P. n. 68 del 25/10/2005	D.C.P. n. 59/53993 del 2/8/2006	BURL n.38 del 20/09/2006			
CR	D.C.P. n. 4 del 16/01/2002	D.C.P. n. 95 del 9/07/2003	BURL n. 42 del 15/10/2003	D. C. P. n. 72 del 28/5/2008 D.C.P. n. 65 del 30/7/2013	D.C.P. n. 66 del 8/4/09 D.C.P. n. 113 del 23/12/2013	BURL n.20 del 20/5/2009 B.U.R.L. n. 2 del 8/1/2014
LC	D.C.P. n. 76 del 15/09/2003	D.C.P. n. 16 del 04/03/2004	BURL n. 14 del 31/03/2004	D.C.P. n. 49 del 24/7/2008 D.C.P. n. 81 del 16/12/2013	D.C.P. PTCP n. 7 del 23- 24/3/2009 D.C.P. n. 40 del 9/6/2014	BURL n.20 del 20/5/2009 B.U.R.L. n. 33 del 13/8/2014
LO	D.C.P. n. 27 del 21/04/2004	D.C.P. n. 30 del 18/07/2005	BURL n. 6 del 08/02/2006	D.C.P. n. 8 del 06/04/2009		

				(sospesa)		
MN	D.C.P. n. 28 del 24/09/2001	D.C.P. n. 61 del 28/11/2002	BURL n. 5 del 29/01/2003	D.C.P. n. 23 del 26/05/2009	D.C.P. PTCP n. 3 del 08/02/2010	BURL n.14 del 7/4/2010
MI	D.C.P. n. 27 del 25/09/2002	D.C.P. n. 55 del 14/10/2003	BURL n. 45 del 05/11/2003	D.C.P. n. 16 del 7/6/2012	D.C.P. n. 93 del 17/12/2013	B.U.R.L. n. 12 del 19/3/2014
MB		D.C.P. n. 16 del 10/07/2013	BURL n. 43 del 23/10/2013	D.C.P. n. 31 del 22/12/2011	D.C.P. n. 16 del 10/7/2013	B.U.R.L. n. 43 del 23/10/2013
PV	D.C.P. n. 50 del 13/09/2002	D.C.P. n. 53/33382 del 7/11/2003	BURL n. 53 del 31/12/2003	D.C.P. n. 140 del 20/12/20013		
SO	D.C.P. n. 29 del 20/04/2009	D.C.P. PTCP n. 4 del 25//01/2010	BURL n.14 del 7/4/2010			
VA	D.C.P. n. 33 del 15/06/2006	D.C.P. n. 27 del 11/04/2007	BURL n.18 del 02/05/2007			

Fonte: Regione Lombardia

Figura 4.1 - Stato di approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale



Fonte: Regione Lombardia

Capitolo 5. I Piani di Governo del Territorio e le altre azioni di livello comunale

5.1 Monitoraggio della predisposizione dei PGT

La fase di predisposizione dei nuovi strumenti urbanistici, per quanto con un tempo molto più lungo di quanto a suo tempo preventivato, sta giungendo a conclusione. La legge regionale 12/2005 definisce all'art. 25bis la data ultima del 30 giugno 2014 per l'approvazione del PGT, alla quale fa seguito la procedura sostitutiva da parte di Regione Lombardia delle amministrazioni inadempienti, previa diffida.

Considerato che la procedura sostitutiva prevede dei tempi tecnici, di diffida e di nomina dei commissari, durante i quali i Comuni possono comunque proseguire nei propri adempimenti, la situazione è comunque fluida e si riportano i dati al 31 dicembre 2014, periodo molto vicino alla scadenza del termine di diffida dato ai Comuni inadempienti (27 dicembre 2014).

A tale data, risultavano inadempienti i seguenti Comuni:

	Comune	Provincia	Fase
1	Ornica	BG	AVVIATO
2	Vedeseta	BG	AVVIATO
3	Barni	CO	AVVIATO
4	Cusino	CO	AVVIATO
5	Garzeno	CO	AVVIATO
6	Montemezzo	CO	AVVIATO
7	Porlezza	CO	AVVIATO
8	Val Rezzo	CO	AVVIATO
9	Pagnona	LC	AVVIATO

10	Premana	LC	AVVIATO
11	Collio	BS	ADOTTATO
12	Malonno	BS	ADOTTATO
13	Ponte di Legno	BS	ADOTTATO
14	Caglio	CO	ADOTTATO
15	Cavargna	CO	ADOTTATO
16	Faggeto Lario	CO	ADOTTATO
17	San Nazzaro Val Cavargna	CO	ADOTTATO
18	Valsolda	CO	ADOTTATO
19	Veleso	CO	ADOTTATO
20	Pieve d'Olmi	CR	ADOTTATO
21	Margno	LC	ADOTTATO
22	Seveso	MB	ADOTTATO
23	Borgoratto Mormorolo	PV	ADOTTATO
24	Pizzale	PV	ADOTTATO
25	Valeggio	PV	ADOTTATO
26	Lovero	SO	ADOTTATO
27	Mazzo di Valtellina	SO	ADOTTATO
28	Postalesio	SO	ADOTTATO
29	Valfurva	SO	ADOTTATO

Ai Comuni sopra elencati sono da aggiungere una serie di Comuni che non hanno ancora approvato il PGT ma che usufruivano, nel momento dell'inizio delle procedure di commissariamento, di specifiche esenzioni ai sensi di legge, al 31 dicembre 2014, erano ancora presenti 4 Comuni in questa categoria:

Comune	Provincia	Fase
Gravedona ed Uniti	CO	AVVIATO
Sedriano	MI	AVVIATO
CAassina de' Pecchi	MI	AVVIATO
Dubino	SO	AVVIATO

Il Comune di Gravedona ed uniti, nato dalla fusione dei Comuni di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona, ha approvato il PGT per gli ex Comuni di Consiglio di Rumo e Germasino, mentre ne è privo per l'ex Comune di Gravedona.

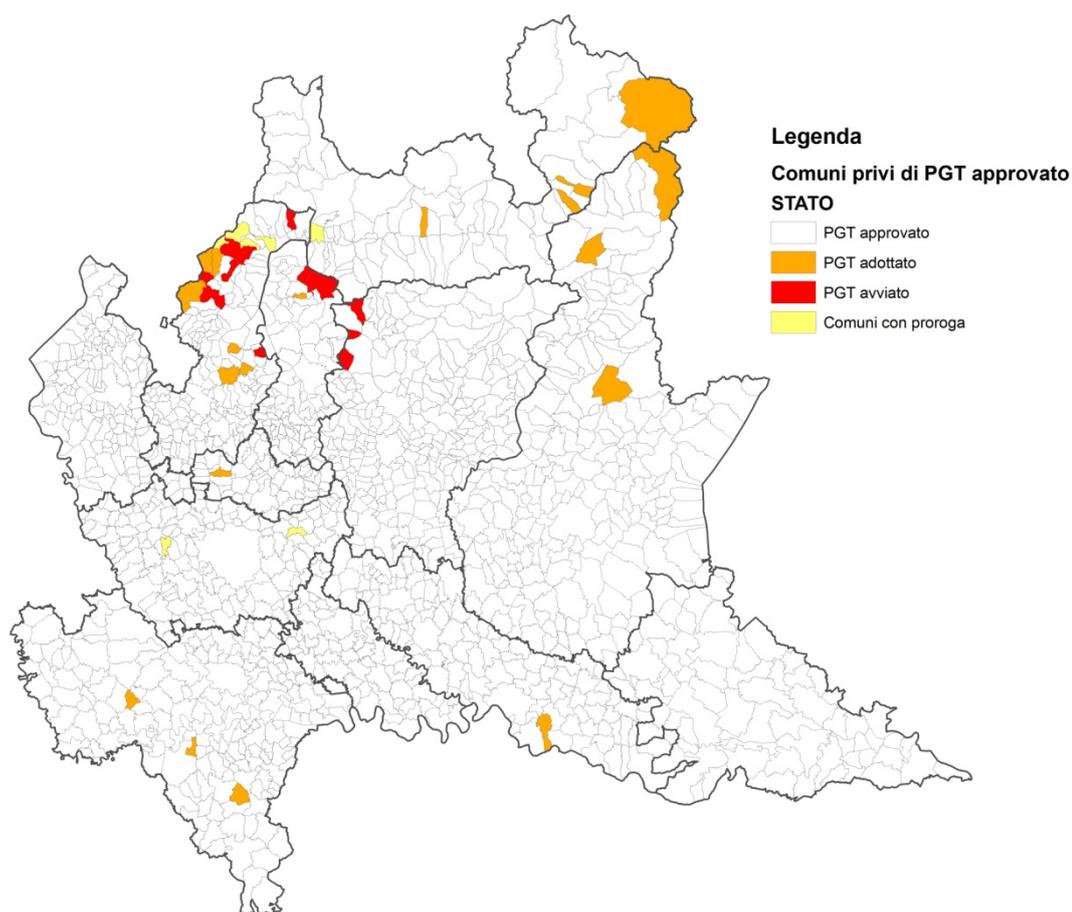
Gli altri 4 Comuni risultavano commissariati in data 24 maggio 2014 e pertanto hanno usufruito della proroga ex art. 31 della l.r. 19/2014.

La situazione dei Comuni che hanno avviato, adottato, approvato il PGT è rappresentata nella tabella sotto riportata.

Prov	PGT avviati	PGT adottati	PGT approvati	Totale Comuni	% PGT approvati
BG	2	0	240	242	99,2
BS	0	3	203	206	98,5
CO	7	6	141	154	91,6
CR	0	1	114	115	99,1
LC	2	1	86	89	96,6
LO	0	0	61	61	100
MI	2	0	132	134	99
MN	0	1	54	55	98,2
MB	0	0	69	69	100
PV	0	3	186	189	98,4
SO	1	4	73	78	93,6

VA	0	0	139	139	100
TOT.	14	19	1498	1531	97,8

Figura 5.1 - Localizzazione geografica dei Comuni ancora privi di PGT al 31.12.2014



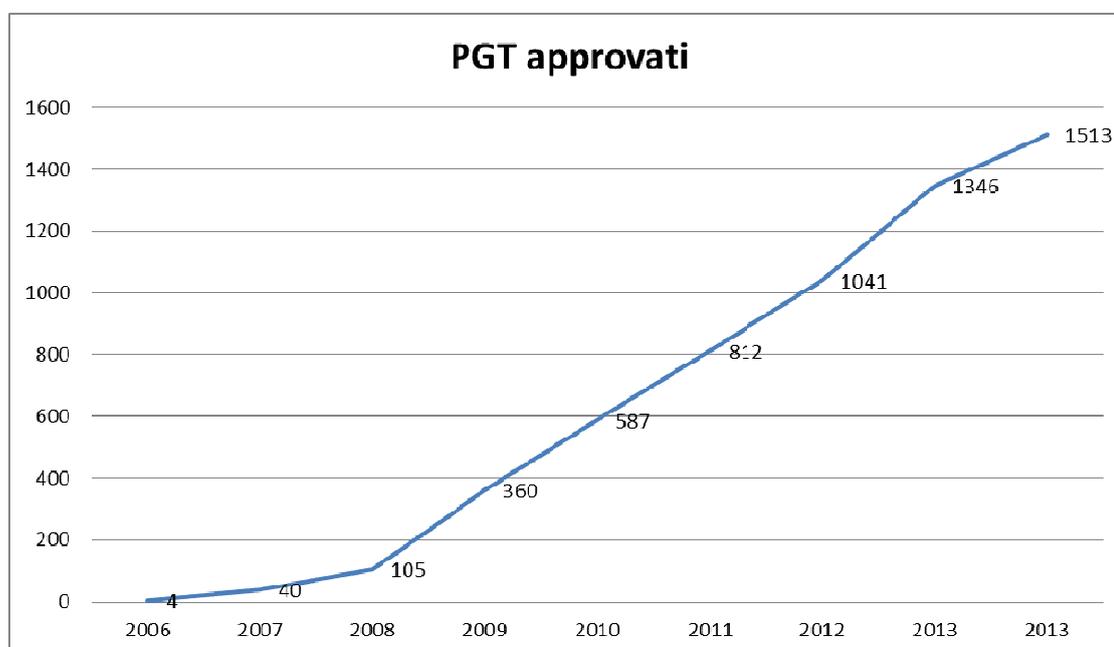
Fonte: Regione Lombardia

5.2 Andamento delle approvazioni dei PGT per anno

L'andamento annuale delle approvazioni dei PGT è indicata nella successiva tabella. Si tenga presente che:

- al fine di avere un dato omogeneo lungo tutto l'arco di tempo 2006-2014, nella tabella sono stati mantenuti i Comuni esistenti al 2006, ovvero 1546, di cui risultano mancanti i 33 riportati sopra;
- si è considerata la data di approvazione del PGT in consiglio comunale, e non quella di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL (adempimento che fa scattare l'efficacia dell'atto) in quanto esiste uno scostamento temporale anche di alcuni mesi tra le due date.

Anno	PGT Approvati
2006	4
2007	36
2008	65
2009	255
2010	227
2011	225
2012	229
2013	305
2013	167
Totale	1513



PARTE TERZA
VALUTAZIONE DEI CONTENUTI DELLA
PIANIFICAZIONE E DEGLI EFFETTI SULLE
DINAMICHE TERRITORIALI

Capitolo 6. Monitoraggio Fondo Aree Verdi

Il sistema informativo supporta le amministrazioni comunali nel monitoraggio della norma che, ispirandosi ai principi di minimizzazione di consumo di suolo, introduce una maggiorazione del costo di costruzione per ogni titolo abitativo che sottrae aree agricole nello stato di fatto, da destinarsi obbligatoriamente a interventi forestali e di incremento della naturalità. (rif. comma 2 bis e seguenti dell'art. 43 della l.r 12/05). La norma è in vigore dal 13 aprile del 2009.

Le informazioni aggiornate a gennaio 2015 riguardano:

- ciascun titolo abilitativo che dà luogo alle maggiorazioni previste dalla norma;
- ciascun progetto di intervento forestale di rilevanza ecologica e di incremento della naturalità attuato attraverso l'utilizzo delle suddette maggiorazioni;
- la georeferenziazione sia delle aree agricole nello stato di fatto trasformate, sia dell'ubicazione degli interventi "verdi" conseguentemente realizzati.

Di seguito si riportano i dati estratti dal sistema di monitoraggio relativamente ai titoli abilitativi rilasciati dai Comuni, alle maggiorazioni riscosse, agli ettari di aree agricole nello stato di fatto trasformate, oltreché agli interventi forestali e di incremento della naturalità realizzati.

Si ricorda che i Comuni di Lombardia sono 1544 di cui 12 capoluoghi, 498 interessati da parchi regionali e 9 dal parco nazionale.

6.1. Sezione Titoli abilitativi

A gennaio 2015 ammontano a 1160 i Comuni accreditati al sistema di monitoraggio, di questi 237 hanno attivato le procedure dichiarando il rilascio di 1171 titoli abilitativi riscuotendo 4,42 Milioni di euro di maggiorazione per un totale di 307 ettari trasformati.

Tabella 6.1 - Ripartizione dei Comuni accreditati al "Monitoraggio del Fondo aree verdi" per provincia

PROVINCIA	Comuni	Accreditati "Monitoraggio"	al	Comuni che hanno applicato la maggiorazione
BG	244	188		48
BS	206	160		39
CO	160	108		19
CR	115	80		7
LC	90	70		17
LO	61	50		2
MB	55	47		20
MI	134	113		33
MN	70	42		9
PV	190	133		14
SO	78	58		9
VA	141	111		20
totale	1544	1160		237

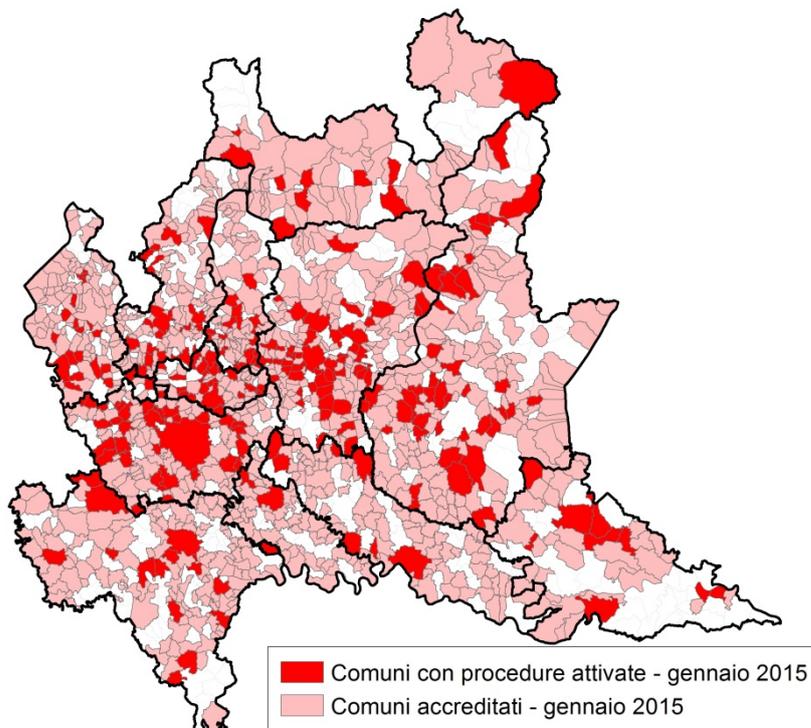


Tabella.6.2. - Ripartizione per tipologia di provento

Fondo Regionale	Tipo provento in base all'art 43 c.2 bis lr 12/2005		maggiorazione (euro)	ettari	numero titoli	numero Comuni*
Versamento obbligatorio	proventi delle maggiorazioni dei contributi di costruzione derivanti da interventi in aree ricadenti in:	accordi di programma o programmi integrati di intervento di interesse regionale (B1)	-	-	-	-
		Comuni capoluogo di provincia (B2)	1.091.463,89	18,91	59	8
		parchi regionali e nazionali (B3)	296.784,76	26,16	75	28
Versamento volontario	Proventi delle maggiorazioni che i Comuni non capoluogo di provincia decidano liberamente di destinare al fondo (C)		123.216,56	14,32	71	26
Gestione diretta dei Comuni	Proventi delle maggiorazioni che i Comuni utilizzano in proprio (X)		2.915.147,88	247,64	966	187
	totale		4.426.613,09	307,03	1171	

* Alcuni Comuni hanno rilasciato più titoli abilitativi con diversa derivazione del provento.

Tabella 6.3. - Ripartizione per anno di rilascio del titolo abilitativo

Anno	Totale maggiorazione	Totale Superficie	Numero titoli	Numero Comuni
2009	415.378,42	38,09	99	41
2010	463.539,36	38,95	176	66
2011	1.014.773,49	85,77	237	94
2012	863.670,87	68,66	268	121
2013	1.144.886,15	34,25	223	107
2014	524.266,01	41,21	167	85
2015	98,79	0,09	1	1
	4.426.613,09	307,02	1.171	

Tabella 6.4. - Ripartizione dei dati monitorati per provincia

Provincia	contributo di costruzione euro	maggiorazione riscossa		superficie agricola nello stato di fatto		titoli abilitativi rilasciati		Comuni	
		euro	%	ettari	%	n.	%	n.	%
BG	13.682.915,22	697.052,12	15,75%	37,83	12,32%	302	25,79%	48	20,25%
BS	10.093.258,37	453.861,86	10,25%	49,70	16,19%	194	16,57%	39	16,46%
CO	2.851.267,43	110.606,39	2,50%	12,98	4,23%	93	7,94%	19	8,02%
CR	1.171.725,80	57.726,25	1,30%	5,50	1,79%	21	1,79%	7	2,95%
LC	2.757.653,33	125.702,80	2,84%	11,44	3,72%	69	5,89%	17	7,17%
LO	1.138.774,61	30.782,06	0,70%	0,52	0,17%	6	0,51%	2	0,84%
MB	15.309.141,81	755.577,21	17,07%	44,73	14,57%	105	8,97%	20	8,44%
MI	31.025.226,17	1.538.599,91	34,76%	63,66	20,73%	155	13,24%	33	13,92%
MN	770.490,17	26.089,74	0,59%	4,65	1,51%	36	3,07%	9	3,80%
PV	10.656.858,64	534.083,81	12,07%	67,69	22,05%	92	7,86%	14	5,91%
SO	520.790,58	23.134,52	0,52%	3,14	1,02%	52	4,44%	9	3,80%
VA	1.499.413,51	73.396,43	1,66%	5,19	1,69%	46	3,93%	20	8,44%
	91.477.515,64	4.426.613,09	100	307,03	100	1.171	100	237	100

Figura 6.1. - Importi relativi alle maggiorazioni riscosse per provincia

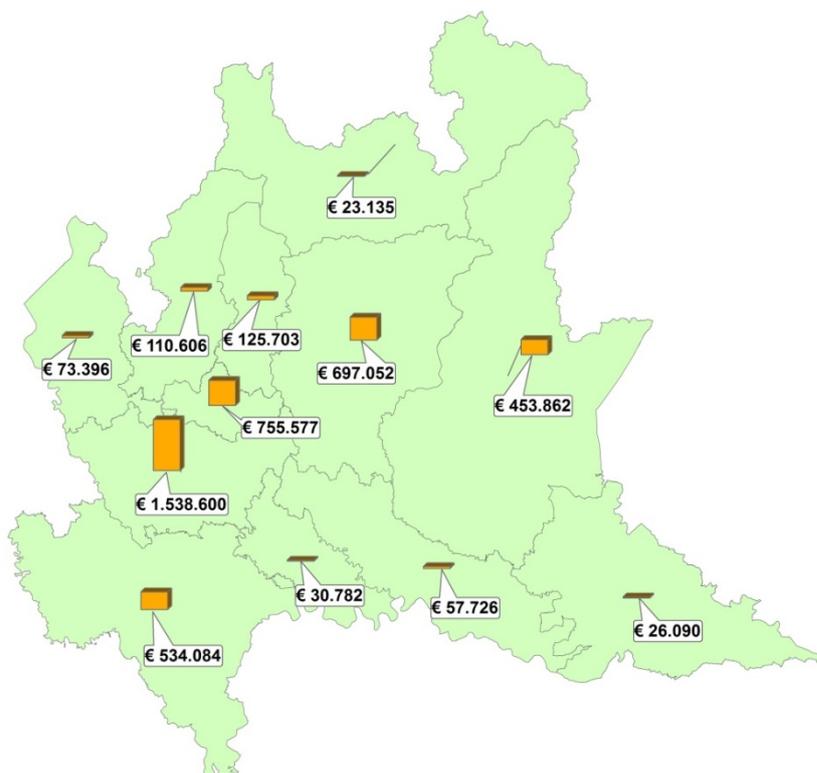


Figura 6.2. - Superficie agricola nello stato di fatto "consumata" per provincia risultante dai dati forniti dai comuni che hanno attivato la procedura

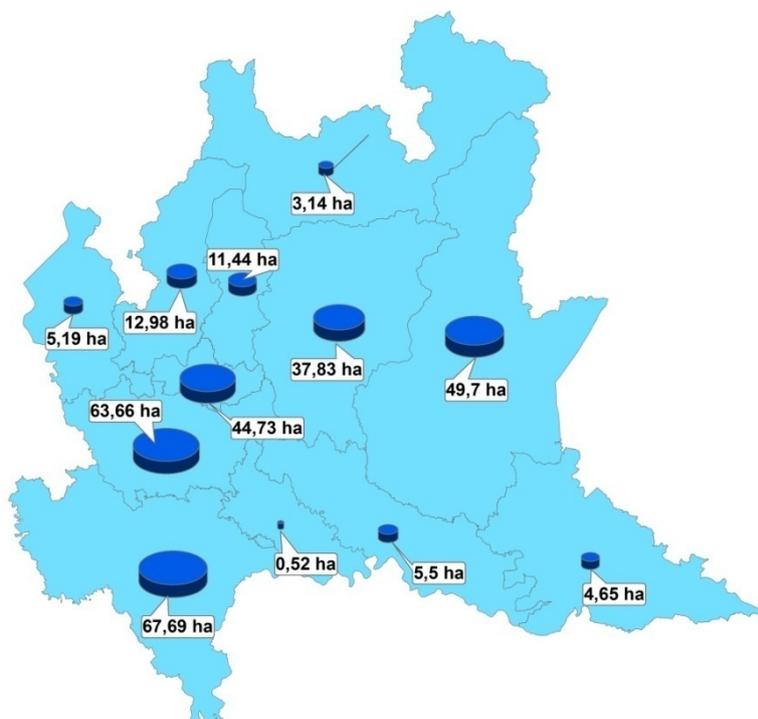
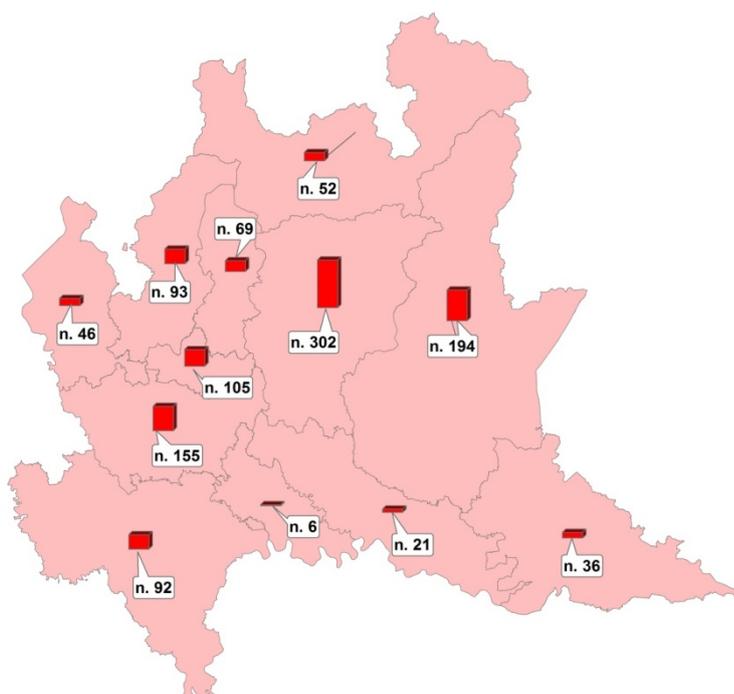


Figura 6.3. - Titoli abilitativi rilasciati per provincia risultante dai dati forniti dai comuni che hanno attivato la procedura



6.2. Sezione Progetti realizzati

I Comuni utilizzano i proventi delle maggiorazioni per costruire la rete ecologica e la rete del verde, valorizzare le aree verdi e incrementare la naturalità nei PLIS, valorizzare il patrimonio forestale, favorire l'incremento della dotazione verde in ambito urbano con attenzione al recupero di aree degradate.

Di seguito si descrivono le tipologie di interventi realizzabili con le maggiorazioni riscosse (fondi art. 43):

- A Sistemi Verdi
 A1 - a prevalenza di bosco;
 A2 - a prevalenza di elementi lineari;
 A3 - altri elementi naturaliformi capaci di produrre habitat per la biodiversità e/o servizi eco sistemici;

Compreso 2 anni di manutenzione collegati al nuovo intervento.

- B Interventi selvicolturali (Comuni ricadenti negli ambiti delle Comunità Montane);
 C Acquisto terreni.

Tipologia di intervento		n. interventi	superficie (ha)	mt. lineari	costo totale progetto	fondi art.43	altri finanziatori
A1	SV prevalenza di bosco	5	6,31		581.882,85	150.850,36	431.032,49
A2	SV prevalenza di elementi lineari	8	0,89	1723	93.831,38	63.831,34	30.000,00
A3	SV altri elementi naturaliformi	8	4,97	280	324.078,42	150.525,91	170.601,87
Totale		21	12,17	2003	999.792,65	365.207,61	631.634,36

**gli altri finanziatori possono essere sia pubblici che privati*

I 21 interventi sono stati realizzati nelle province di Milano (4), Monza e Brianza (3), Como (2), Bergamo (4), Brescia (5), Lecco (2) e Cremona (1): con l'utilizzo di 365,2 mila euro di maggiorazioni riscosse, altri finanziatori hanno contribuito con 631,6 mila euro, per una spesa totale di quasi 1 milione di euro.

Si rileva che **per ogni euro di maggiorazione investita, si è generato un cofinanziamento di 1,73 euro da parte del territorio.**

Capitolo 7. Evoluzione dell'uso del suolo dal 1999 al 2012

Il capitolo presenta un approfondimento sul tema dell'uso del suolo reso pubblico nell'agosto del 2014.

Come si è evoluto l'uso del suolo in Lombardia dal 1999 ad oggi? Esiste una relazione tra aumento delle aree antropizzate e andamento demografico? Qual è l'entità della diminuzione di suolo agricolo? In che cosa si è trasformato il suolo agricolo che ad oggi non c'è più? Questo studio cerca di dare delle risposte a queste domande e ad altre da queste generate, mettendo a confronto esclusivamente livelli informativi geografici e dati a disposizione di Regione Lombardia.

7.1. Premessa

Nel 2013 è stata completata la realizzazione degli strati informativi relativi all'uso del suolo (Dusaf 4) basati sulle foto Agea del 2012. Il Dusaf 4 rappresenta quindi la “fotografia” dello stato del territorio lombardo nell'anno 2012.

Nella realizzazione di questo livello informativo sono stati applicati dei criteri di rappresentazione nuovi che hanno consentito di correggere alcuni errori/imprecisioni rispetto alle precedenti versioni del Dusaf, rendendo così più efficace e più vicina alla realtà la rappresentazione effettuata.

Questo nuovo approccio ha reso difficoltoso e inaffidabile un confronto cartografico con le precedenti versioni del Dusaf, pertanto, affinché si possano effettuare confronti tra varie versioni del Dusaf per rilevare l'evoluzione dell'uso del suolo e le sue trasformazioni, le versioni del 1999 (Dusaf 1.1) e del 2007 (Dusaf 2.1) sono state revisionate e riformulate per consentire l'affidabilità di un confronto.

E' da tener presente quindi che i dati che si espongono in questa relazione possono discostarsi da quelli pubblicati negli anni precedenti con riferimento ai Dusaf 1.1 e 2.1 prima della revisione.

7.2. Evoluzione dell'uso del suolo dal 1999 al 2012

Prima azione condotta è stata la creazione di un quadro generale sull'evoluzione dell'uso del suolo, mettendo a confronto i dati degli anni 1999, 2007 e 2012 relativi alle macroclassi del Dusaf:

- Classe 1: Aree agricole;
- Classe 2: Aree antropizzate;
- Classe 3: Territori boscati e ambienti seminaturali;
- Classe 4: Aree umide;
- Classe 5: Corpi idrici.

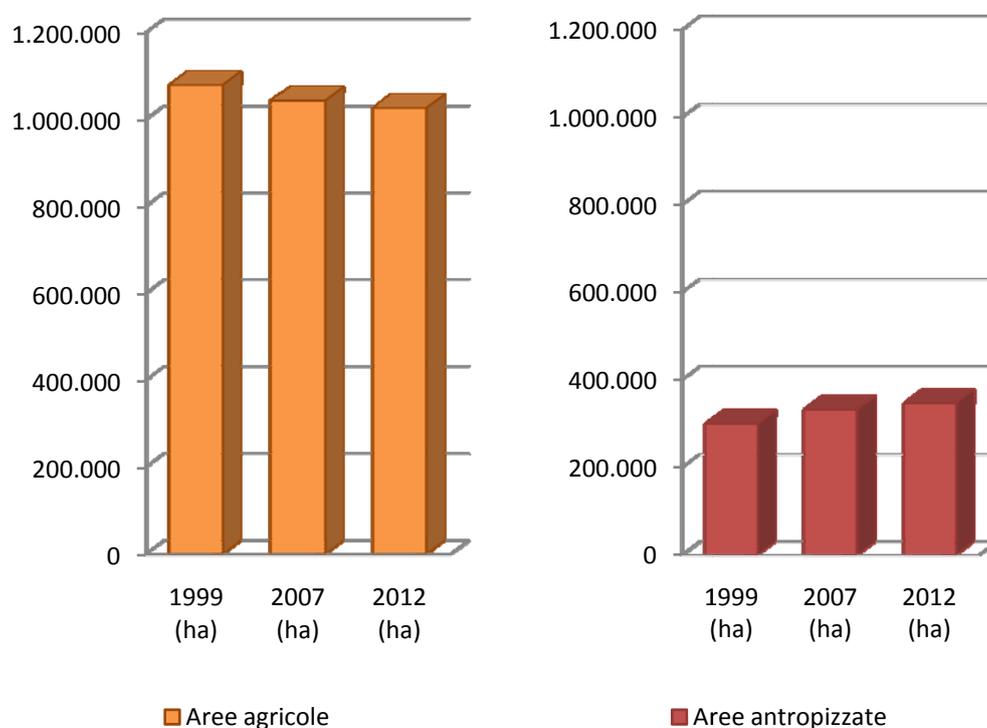
I risultati di questa prima raccolta dati, a scala regionale, è riportata nella tabella 7.1: si può notare che le ultime tre classi non hanno avuto un'evoluzione significativa a questa scala pertanto nella rappresentazione del grafico vengono tralasciate (Figura 7.1).

Tabella 7.1. - Evoluzione delle cinque classi del Dusaf sul territorio regionale dall'anno 1999 al 2012

	1999 (ha)	2007 (ha)	2012 (ha)
Aree agricole	1.079.141	1.042.858	1.026.219
Aree antropizzate	299.704	332.475	346.661
Territorio boscati e ambienti seminaturali	925.660	930.213	930.208
Aree umide	3.247	3.289	3.366
Corpi idrici	78.441	77.627	79.939

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Figura 7.1. - Evoluzione delle prime due classi del Dusa^f sul territorio regionale dall'anno 1999 al 2012



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Le variazioni dell'agricolo e dell'antropizzato risultano in linea generale l'una il contrario dell'altra (figura 1). Approfondendo l'indagine per provincia, i dati hanno fatto emergere delle differenze nell'evoluzione dell'uso delle aree nelle varie province della regione Lombardia (figure 7.2 e 7.3).

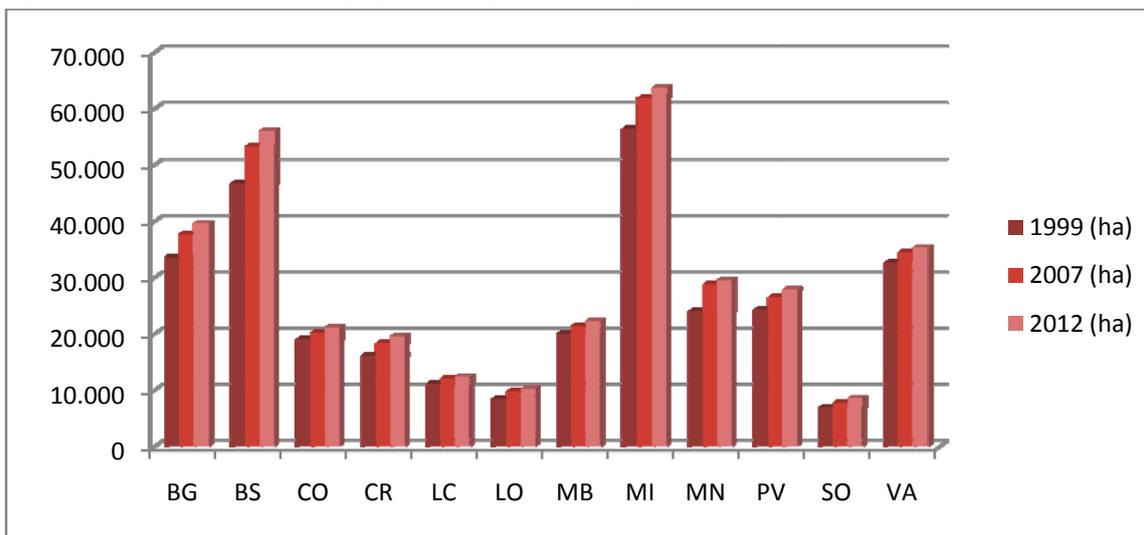
Mentre a scala regionale i territori boscati e seminaturali non denunciano variazioni significative, ad una scala provinciale cominciano ad assumere valori più significativi (figura 4).

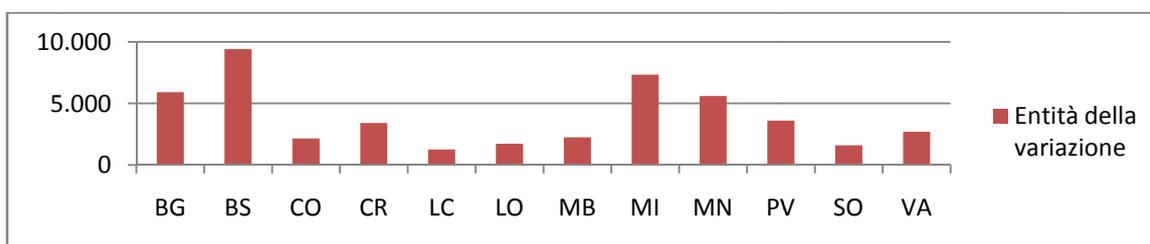
Figura 7.2. - Evoluzione della superficie agricola nelle province lombarde dall'anno 1999 al 2012



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

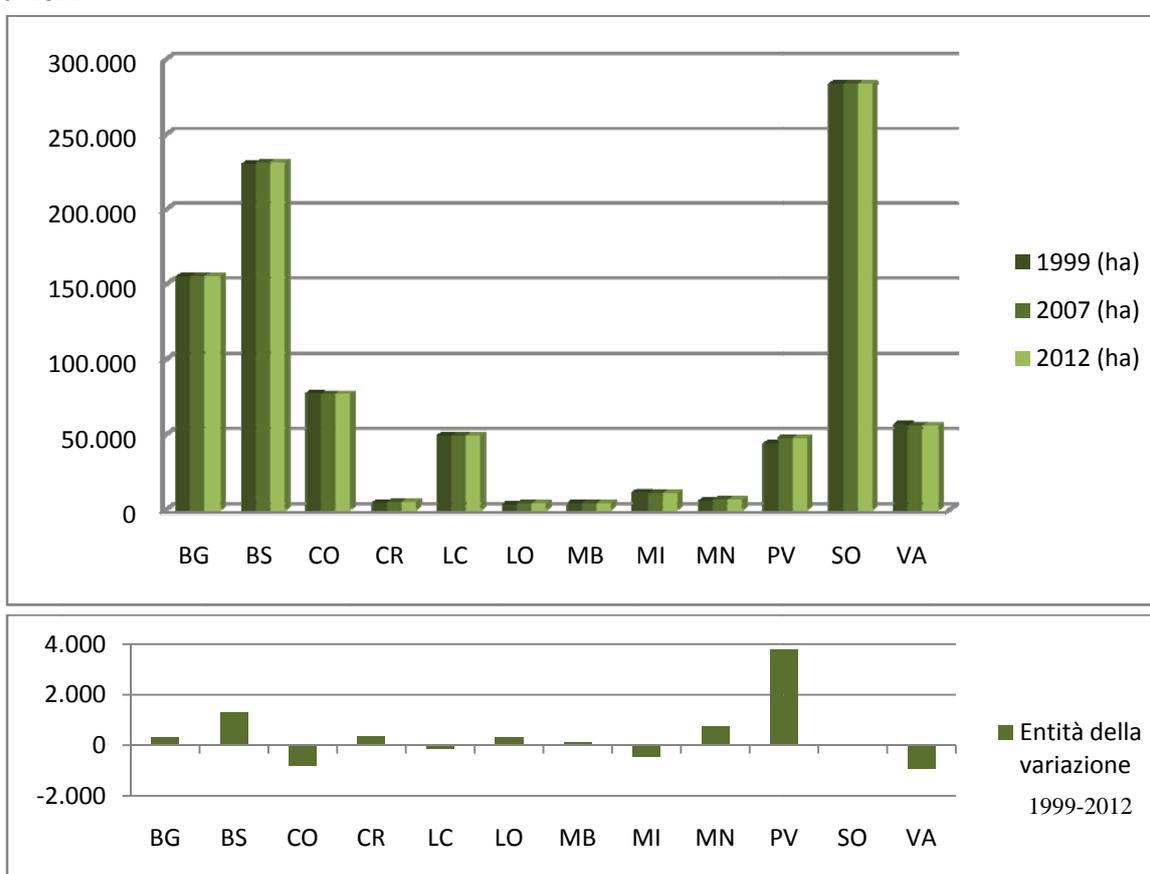
Figura 7.3. - Evoluzione della superficie antropizzata nelle province lombarde dall'anno 1999 al 2012





Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Figura 7.4. - Evoluzione della superficie boscata e seminaturale nelle province lombarde dall'anno 1999 al 2012



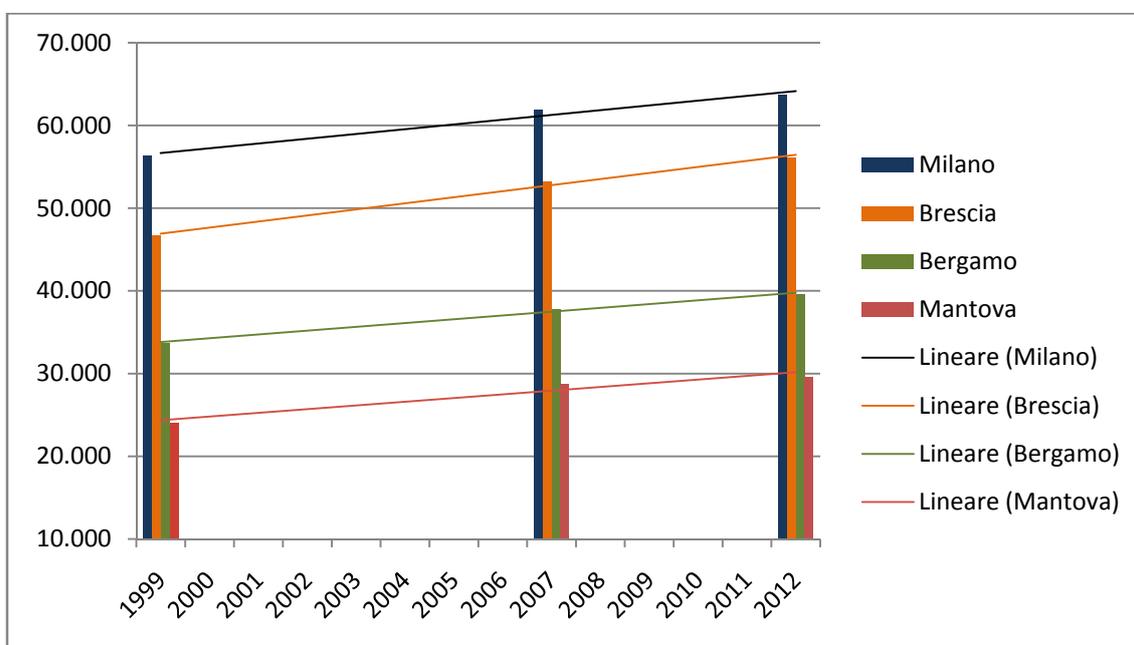
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Per tutte le province si è verificato l'aumento delle aree antropizzate ed una corrispondente diminuzione delle aree agricole. Per le aree boscate e seminaturali nella maggior parte delle province si registra un leggero aumento, più marcato nelle province di Pavia e Brescia, mentre per quattro province si rileva una diminuzione: Varese, Como, Milano e Lecco (figure 7.2, 7.3 e 7.4).

In alcune province la crescita delle aree urbanizzate risulta più consistente rispetto ad altre. Le punte si registrano per Brescia, Milano, Bergamo e Mantova, mentre minor crescita si riscontra a Lecco, Sondrio, Lodi e Como.

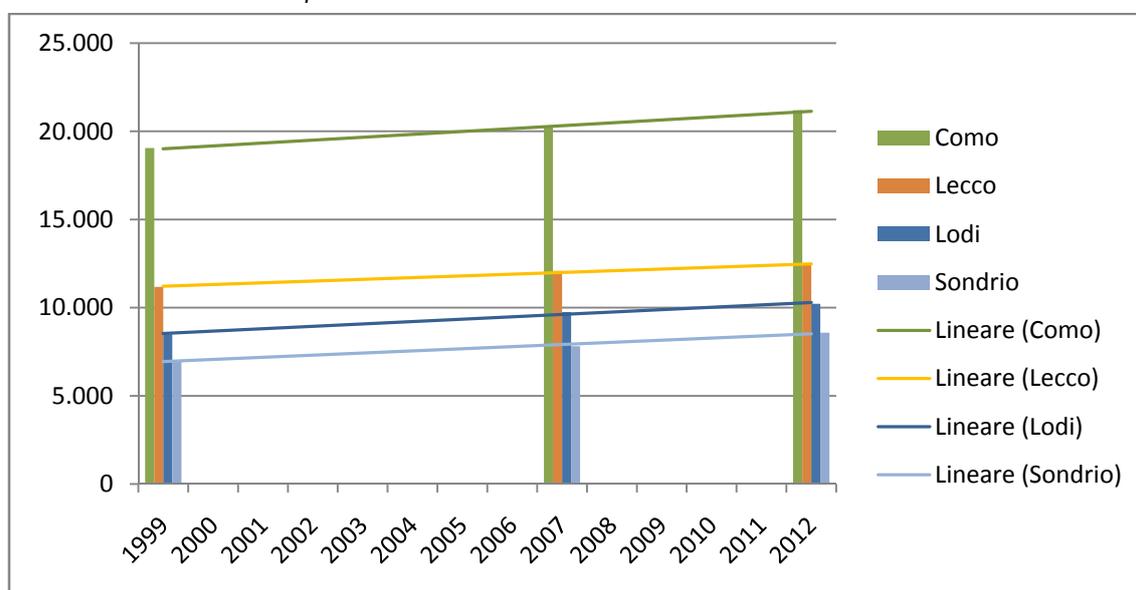
Il grafico (figura 7.3) sembra rappresentare in linea generale un rallentamento della crescita dell'antropizzato dal 2007 al 2012 rispetto al periodo precedente, tuttavia questa prima osservazione va rapportata al numero di anni intercorsi: i due intervalli sono di otto anni nel primo periodo e di cinque nel secondo. Una verifica del trend è rappresentata nei grafici delle figure 5 e 6, che rileva effettivamente un rallentamento della crescita nelle province più antropizzate anche se molto meno percettibile, e una costante seppur più lenta crescita nelle province meno antropizzate.

Figura 7.5. - *Tendenza alla crescita delle aree antropizzate nel periodo 1999-2012 per le province con maggior crescita di aree antropizzate.*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Figura 7.6. - *Tendenza alla crescita delle aree antropizzate nel periodo 1999-2012 per le province con minor crescita di aree antropizzate.*



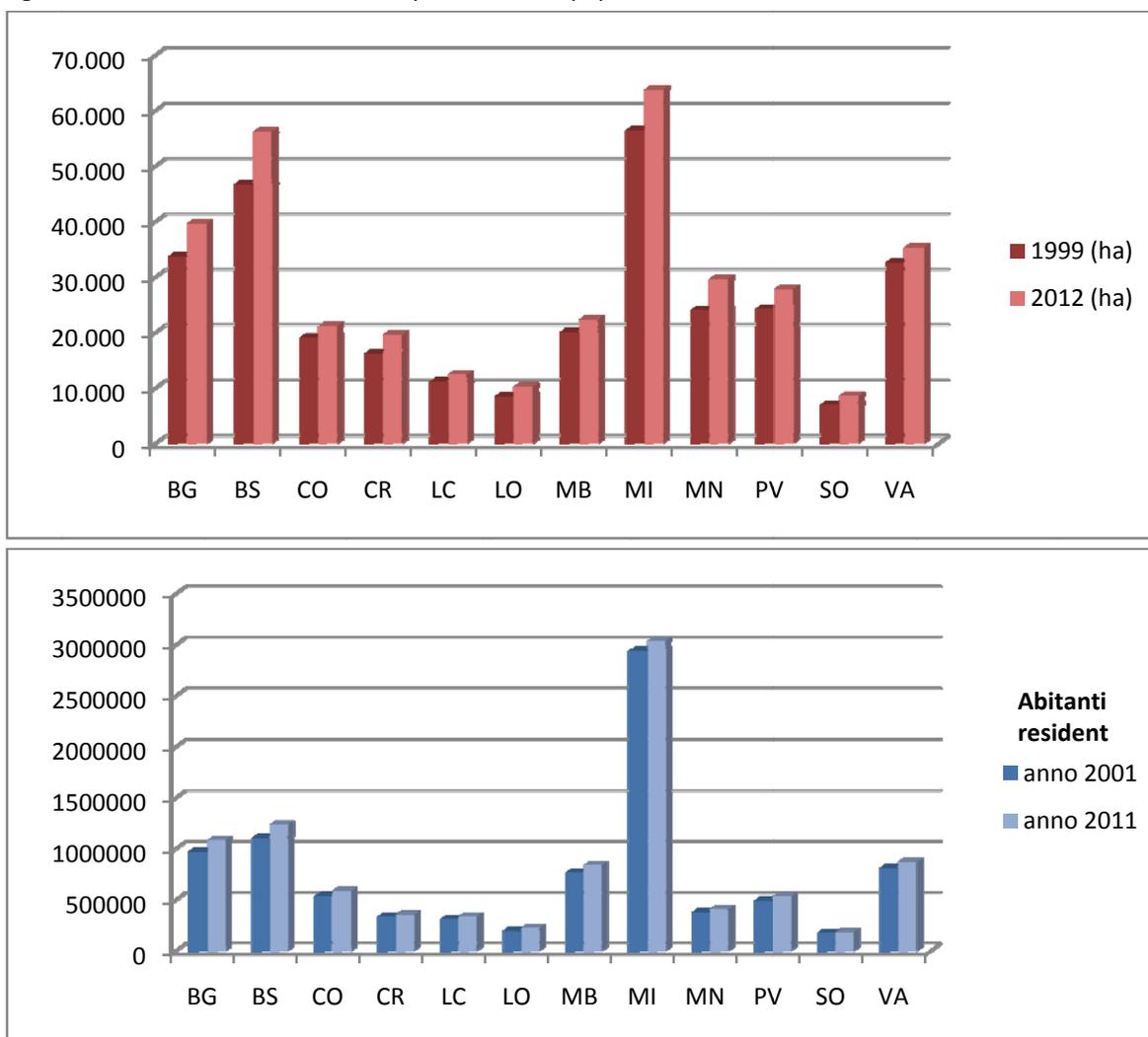
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

7.3. Rapporto tra aumento di aree antropizzate e popolazione

Una delle domande che sorge nell'osservare il progressivo aumento delle aree antropizzate è se questo aumento è direttamente proporzionale alla crescita della popolazione. Dove c'è maggiore antropizzazione c'è anche maggior crescita di popolazione?

Nella figura 7.7 si è messa a confronto la crescita di antropizzato, riprendendo i dati del grafico in figura 7.3, con la crescita della popolazione residente risultante dai censimenti ISTAT del 2001 e del 2011. I periodi considerati non hanno una perfetta corrispondenza, ma sono comunque comparabili.

Figura 7.7. - Aumento delle aree antropizzate e della popolazione residente



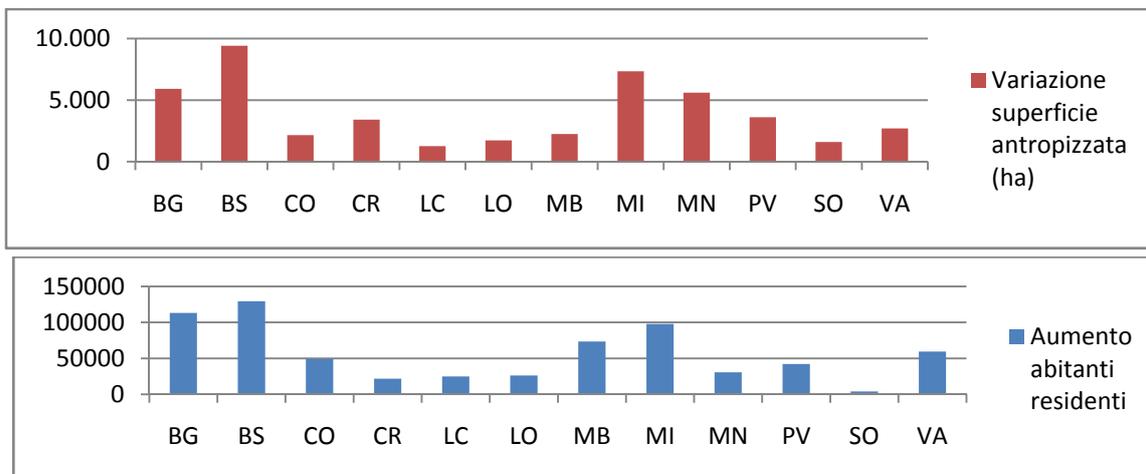
Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT) e dati ISTAT (censimenti 2001 e 2011)

L'andamento delle due crescite sembra avere, ad una prima osservazione, una corrispondenza per tutte le province ad eccezione della provincia di Sondrio, dove non sembra esserci crescita demografica e risulta invece una crescita delle aree antropizzate.

Tralasciando i valori complessivi e osservando invece la variazione dei dati di superficie e di numero di abitanti, rappresentata nei valori assoluti in figura 7.8 e in percentuale in figura 7.9, emergono delle ulteriori differenze.

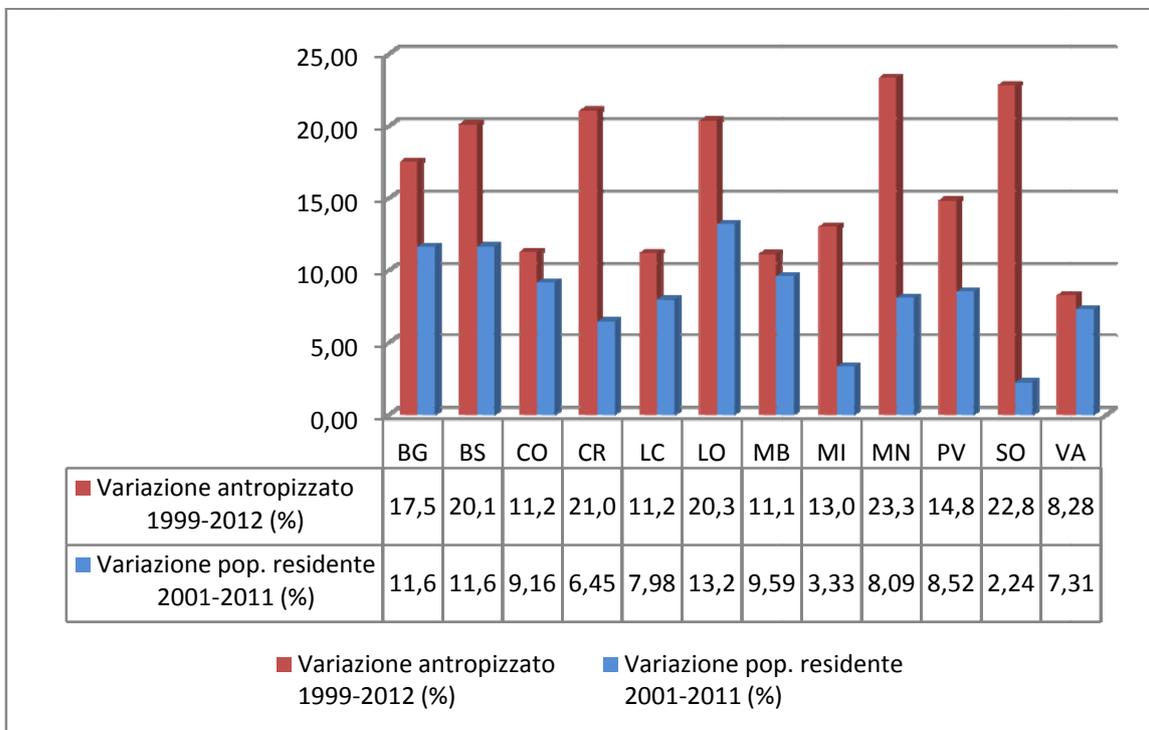
Per la provincia di Sondrio l'incremento dell'antropizzazione (quasi il 23% in più rispetto al 1999), non associato ad un altrettanto consistente incremento della popolazione residente (circa il 2% rispetto al 2001), induce ad ipotizzare che l'utilizzo di queste aree sia prevalentemente associato al turismo: più della metà delle nuove antropizzazioni corrispondono infatti a tessuto residenziale, definito prevalentemente come discontinuo e rado o nucleiforme, che potrebbe corrispondere sia a strutture turistiche sia a seconde case. Quasi il 17% è rappresentato invece da insediamenti industriali che interessano 281 ettari, i due terzi dei quali realizzati nel periodo 1999-2007.

Figura 7.8. - *Variazione della superficie antropizzata e della popolazione residente in valori assoluti*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT) e dati ISTAT (censimenti 2001 e 2011)

Figura 7.9. - *Variazione della superficie antropizzata e della popolazione residente in valori percentuali*



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT) e dati ISTAT (censimenti 2001 e 2011)

L'unica provincia in cui le percentuali di crescita della popolazione residente e delle aree antropizzate hanno un valore simile (8,28% e 7,31%) è Varese. In questa provincia circa il 31% delle nuove antropizzazioni risulta di tipo residenziale, circa il 20% corrisponde ad insediamenti industriali, artigianali e commerciali, quasi il 10% corrisponde ad aree a cantiere ed il 6% a nuove aree di cava.

Anche le province di Monza e della Brianza e di Como hanno valori di crescita vicini, sebbene sia sempre maggiore la percentuale di crescita dell'antropizzato: mentre per Monza della Brianza la percentuale di crescita del residenziale corrisponde al 28% a fronte di un 30% utilizzato per insediamenti industriali, artigianali e commerciali, per Como invece raggiunge quasi il 43% contro il 20% dello stesso tipo di insediamenti.

I casi invece di sproporzionato aumento dell'antropizzazione rispetto all'aumento della popolazione residente, seppur meno marcato rispetto alla provincia di Sondrio, sono rappresentati dalle province di Mantova, Cremona e Milano, seguite poi da Brescia, Bergamo, Lodi, Pavia e con uno scarto inferiore Lecco.

Nelle province di Mantova e Cremona, che registrano il più consistente divario tra le percentuali di crescita di aree antropizzate e popolazione, le nuove aree antropizzate di tipo

residenziale risultano inferiori alla percentuale regionale (circa il 20% per Mantova e meno del 15% per Cremona).

Il 20-21% risulta insediato da attività produttive industriali, artigianali o commerciali. Mentre nella provincia di Cremona si ha il 21% del nuovo antropizzato destinato insediamenti produttivi agricoli, a Mantova la stessa destinazione non raggiunge il 12%. Nella provincia di Mantova inoltre si registra la più alta percentuale di aree verdi incolte, che corrisponde anche al valore assoluto più alto (719 ettari di nuove aree incolte), che potrebbero essere il segnale di un abbandono dell'attività agricola.

Oltre alle considerazioni relative ai rapporti che possono esistere tra l'incremento della popolazione e l'aumento delle aree urbanizzate, si possono osservare anche degli altri fenomeni analizzando i dati cartografici riportati nelle tabelle 7.2 e 7.3, dove sono riportati i dati relativi alla crescita dell'antropizzato dal 1999 a 2012, sia in valori assoluti che in percentuale, con il dettaglio del loro nuovo uso: si tratta delle tipologie più significative per estensione territoriale, per la percentuale che rappresentano o per sottolineare l'impatto che certe attività hanno sul territorio.

Tabella 7.2. - Aumento delle aree antropizzate nel periodo 1999-2012: superfici delle aree a diversa destinazione d'uso (in ettari)

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	totale	% regione
Aree degradate non utilizzate e non vegetate Totale	225	553	42	156	33	43	96	509	184	275	150	112	2.378	4,76
Aree verdi incolte Totale	127	603	49	229	66	105	86	621	719	235	6	82	2.928	5,86
Cantieri Totale	973	794	202	267	16	146	189	710	440	350	96	294	4.477	8,95
Cascine Totale	20	126	9	55	3	14	15	79	208	40	0	12	581	1,16
Cave Totale	308	543	80	81	19	54	51	219	289	181	54	180	2.059	4,12
Impianti fotovoltaici a terra Totale	38	86	2	133	1	54	7	35	80	89	1	8	534	1,07
Impianti sportivi Totale	187	498	64	206	50	37	124	270	122	139	130	119	1.946	3,89
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali Totale	1.501	2.048	461	782	288	434	721	1.829	1.236	996	281	621	11.198	22,40
Insedimenti produttivi agricoli Totale	335	984	105	775	28	234	23	230	723	256	23	100	3.816	7,63
Parchi e giardini Totale	284	412	146	119	100	65	234	864	380	186	14	127	2.931	5,86
Reti ferroviarie e spazi accessori Totale	18	4	0	6	7	190	4	172	65	1	1	28	496	0,99
Reti stradali e spazi accessori Totale	176	514	34	167	28	105	59	568	194	142	21	141	2.149	4,30
Tessuto residenziale Totale	2.036	2.627	962	563	683	365	675	1.525	1.219	1.061	848	923	13.014	26,03
Altro	108	213	82	91	32	66	101	252	196	88	30	230	1.489	2,98

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

La voce "Altro" comprende: Aeroporti ed eliporti, Aree archeologiche, Aree portuali, Aree militari obliterate, Campeggi e strutture turistiche e ricettive, Cimiteri, Discariche, Impianti di servizi pubblici e privati, Impianti tecnologici, Insediamenti ospedalieri, Parchi divertimento.

2014. Relazione annuale
sullo stato della
pianificazione territoriale in
Lombardia

Tabella 7.3. - Aumento delle aree antropizzate nel periodo 1999-2012: aree a diversa destinazione d'uso (in percentuale)

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	% regione
Aree degradate non utilizzate e non vegetate	3,55	5,53	1,88	4,30	2,44	2,25	4,03	6,46	3,04	6,81	9,06	3,76	4,76
Aree verdi incolte	2,00	6,03	2,19	6,31	4,87	5,49	3,61	7,88	11,87	5,82	0,36	2,75	5,86
Cantieri	15,36	7,94	9,03	7,36	1,18	7,64	7,92	9,01	7,27	8,67	5,80	9,88	8,95
Cascine	0,32	1,26	0,40	1,52	0,22	0,73	0,63	1,00	3,44	0,99	0,00	0,40	1,16
Cave	4,86	5,43	3,57	2,23	1,40	2,82	2,14	2,78	4,77	4,48	3,26	6,05	4,12
Impianti fotovoltaici a terra	0,60	0,86	0,09	3,66	0,07	2,82	0,29	0,44	1,32	2,20	0,06	0,27	1,07
Impianti sportivi	2,95	4,98	2,86	5,67	3,69	1,94	5,20	3,43	2,01	3,44	7,85	4,00	3,89
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	23,69	20,47	20,60	21,54	21,27	22,70	30,23	23,20	20,41	24,66	16,98	20,86	22,40
Insedimenti produttivi agricoli	5,29	9,84	4,69	21,35	2,07	12,24	0,96	2,92	11,94	6,34	1,39	3,36	7,63
Parchi e giardini	4,48	4,12	6,52	3,28	7,39	3,40	9,81	10,96	6,28	4,61	0,85	4,27	5,86
Reti ferroviarie e spazi accessori	0,28	0,04	0,00	0,17	0,52	9,94	0,17	2,18	1,07	0,02	0,06	0,94	0,99
Reti stradali e spazi accessori	2,78	5,14	1,52	4,60	2,07	5,49	2,47	7,21	3,20	3,52	1,27	4,74	4,30
Tessuto residenziale	32,13	26,26	42,98	15,51	50,44	19,09	28,30	19,35	20,13	26,27	51,24	31,00	26,03
Altro	1,70	2,13	3,66	2,51	2,36	3,45	4,23	3,20	3,24	2,18	1,81	7,73	2,98

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

La voce “Altro” comprende: Aeroporti ed eliporti, Aree archeologiche, Aree portuali, Aree militari obliterate Campeggi e strutture turistiche e ricettive, Cimiteri, Discariche, Impianti di servizi pubblici e privati, Impianti tecnologici, Insediamenti ospedalieri, Parchi divertimento.

Alcune osservazioni:

- più di 500 ettari di territorio è stato sottratto all'agricoltura per la realizzazione di impianti fotovoltaici, nei territori di pianura: in provincia di Cremona con 133 ettari, nelle province di Mantova, Pavia e Brescia con più di 80 ettari ciascuna;
- più di 2.000 ettari sono diventati nuove strade, ampliamenti delle precedenti e/o nuovi spazi accessori della rete stradale, in particolare nelle province di Milano e Brescia;
- più del 25% delle nuove antropizzazioni sono di tipo residenziale, corrispondenti a più di 13.000 ettari, mentre l'aumento della popolazione residente è stata del 7,4%;
- più di 4.000 ettari nel 2012 erano cantieri, territorio che diventerà o è già diventato, strada, edificio residenziale, impianto o altro, ma che comunque per buona parte non tornerà all'agricoltura;
- più di 2.300 ettari corrispondono a nuove aree degradate non utilizzate e non vegetate e quasi 3.000 ettari corrispondono a nuove aree verdi incolte, tutte aree che prima avevano un uso.

La maggior parte delle nuove aree degradate e delle nuove aree verdi incolte si sono generate su terreni in precedenza ad uso agricolo.

Più della metà delle nuove aree degradate generatesi dal 1999 ad oggi risultano determinate da eventi e/o scelte intercorse prevalentemente nel periodo 2007-2012, mentre più di due terzi delle nuove aree verdi incolte risultano generate nel periodo 1999-2007.

In particolare:

- Dei 2.300 ettari di nuove aree antropizzate classificate nel Dusaf 4 come aree degradate non utilizzate e non vegetate, nel 1999 (Dusaf 1.1) quasi 2.000 ettari erano terreno agricolo di cui 1.500 ettari coltivati a seminativo semplice, 140 a risaia e 259 erano gestiti come prati permanenti.
Nel 2007 (Dusaf 2.1) circa 1.100 ettari erano ancora utilizzati in agricoltura: in particolare 850 ettari erano ancora coltivati a seminativo semplice, 40 a risaia e 163 gestiti a prati permanenti.
- Dei quasi 3.000 ettari di nuove aree antropizzate classificate nel Dusaf 4 come aree verdi incolte, nel 1999 (Dusaf 1.1) circa 2.700 ettari erano utilizzati in agricoltura, in particolare 2.300 ettari erano coltivati a seminativo semplice, più di 100 a risaia e 242 erano gestiti come prati permanenti .
Nel 2007 (Dusaf 2.1) erano solo 875 gli ettari ancora utilizzati come agricolo, di cui 748 come seminativo semplice e 104 gestiti a prati permanenti.

7.4. Trasformazione del suolo agricolo

Contestualmente all'aumento delle aree urbanizzate, si è verificata una diminuzione della superficie delle aree agricole nell'intervallo di anni considerato.

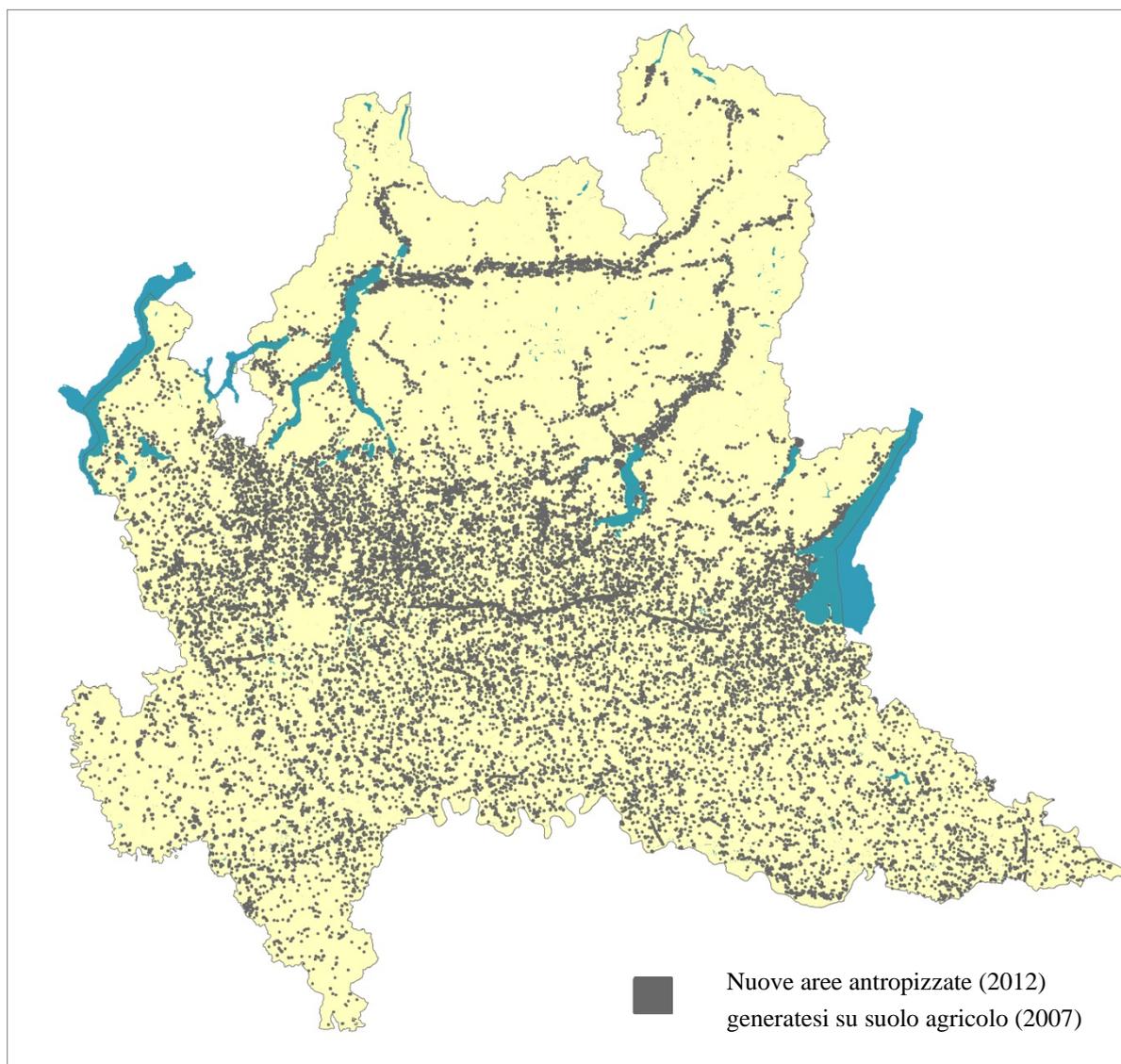
Un approfondimento mirato ad individuare come il suolo agricolo ha cambiato la destinazione d'uso, si è concentrato soltanto negli ultimi anni, ossia dal 2007 al 2012.

Nel confronto dei livelli informativi si è rilevato che le aree agricole hanno registrato sia una diminuzione, sia un aumento: la diminuzione corrisponde per circa il 70% ad interventi di antropizzazione e per il restante 30% a fenomeni di rinaturalizzazione di aree agricole presumibilmente abbandonate; l'aumento dell'agricolo è da attribuire a diversi fattori come il riutilizzo di aree che nel Dusaf venivano identificate come cespuglieti in aree agricole abbandonate, o come cantieri e aree degradate non utilizzate e non vegetate.

Nelle figure 7.10 e 7.11 si può osservare in linea generale la distribuzione delle trasformazioni delle aree agricole: le nuove aree antropizzate sono distribuite in tutta la pianura ed individuano una linea lungo il fondovalle della Valtellina a nord, una in direzione est-ovest da Milano a Brescia in corrispondenza dell'autostrada Brebemi, ed una verso nord lungo la Valle Camonica. Mentre la linea in corrispondenza della Brebemi corrisponde a consumo di suolo legato alla costruzione dell'autostrada in fase di cantiere nel 2012, le altre linee corrispondono perlopiù ad urbanizzazioni lungo i fondovalle.

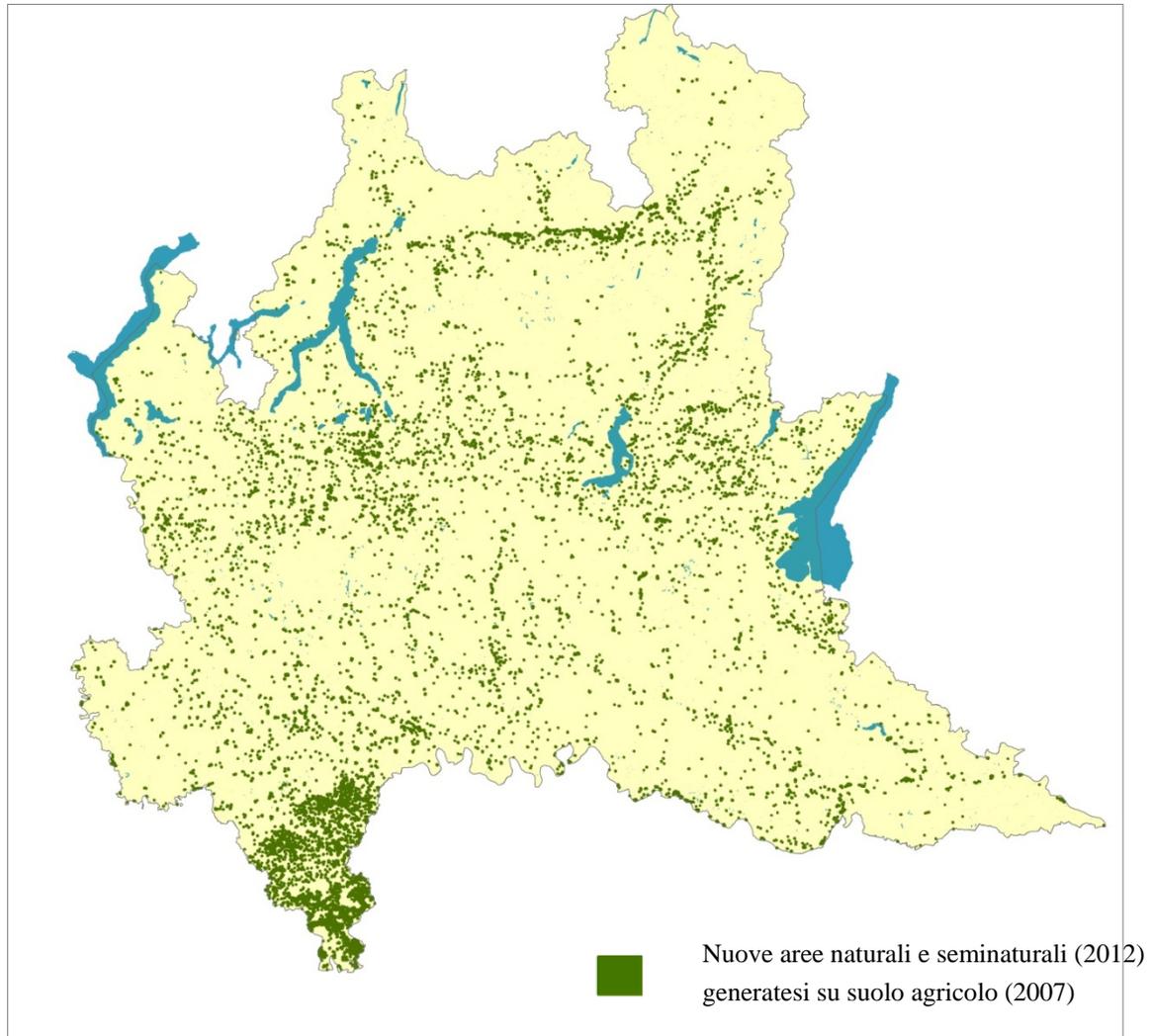
Le nuove aree naturali o seminaturali sono concentrate soprattutto nell'Oltrepò Pavese e, con minor intensità lungo la Valtellina. Altre formazioni, seppur molto frammentate, interessano la fascia pedemontana.

Figura 7.10. - Distribuzione della diminuzione di suolo agricolo per antropizzazione dal 2007 a 2012



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Figura 7.11. - Distribuzione della diminuzione di suolo agricolo per naturalizzazione dal 2007 a 2012



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Tabella 7.4. - Diminuzione di suolo agricolo. Dettaglio dell'uso delle aree agricole che sono state antropizzate dal 2007 al 2012

Descrizione	Superficie (ha)	%
Tessuto urbano residenziale e cascine	3.631	23%
Insedimenti industriali, artigianali e commerciali	2.347	15%
Impianti fotovoltaici a terra	504	3%
Altri insediamenti	1.607	10%
Reti ferroviarie e stradali	615	4%
Cantieri, cave, aree degradate	4.934	31%
Impianti sportivi	526	3%
Parchi e giardini	659	4%
Aree verdi incolte	883	6%
Altro	49	0%
Totale	15.754	

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Tabella 7.5. - Diminuzione di suolo agricolo. Dettaglio dell'uso delle aree agricole che sono state rinaturalizzate dal 2007 al 2012

Descrizione	Superficie (ha)	%
Boschi di latifoglie	625	10%
Boschi di conifere o misti	144	2%
Imboschimenti recenti	125	2%
Formazioni ripariali	300	5%
Praterie e cespuglieti	551	8%
Vegetazione dei greti, spiagge, dune alvei ghiaiosi	217	3%
Cespuglieti in aree agricole abbandonate	4.575	70%
Vegetazione rada e accumuli detritici	19	0%
Totale	6.557	

Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)

Le tabelle 7.4 e 7.5 indicano in dettaglio come sono state usate le aree agricole che nel Dusaf del 2012 non risultano più agricole. Le aree agricole che sono state antropizzate risultano trasformate per il 23% in tessuto urbano consolidato a vari livelli (denso, mediamente denso, discontinuo, rado, sparso) e per 15% insediamenti industriali, artigianali e commerciali, mentre un'alta percentuale (ben il 31%) risulta occupato da cave, cantieri e da aree abbandonate e classificate come degradate.

Una percentuale corrispondente al 3% delle aree agricole trasformate è stata utilizzata per l'insediamento di impianti fotovoltaici a terra: si è ritenuto significativo questo dato, in quanto si tratta di un fenomeno che ha avuto un importante impatto dal 2007: dal 2007 al 2011 sono state infatti 110 le procedure di verifica di esclusione dalla VIA (Valutazione di Impatto

Ambientale) avviate in Regione Lombardia per l'installazione di impianti fotovoltaici con potenza superiore a 1 MW, dei quali circa il 90% a terra, su suolo agricolo. Nel 2012 e 2013 queste procedure si sono drasticamente ridotte per l'eliminazione degli incentivi precedentemente previsti per questa tipologia di impianti.

Per comprendere l'intero fenomeno (sia di crescita prima che di calo negli ultimi anni) occorre concentrare l'attenzione sulle norme in materia di fotovoltaico: lo stato italiano col D.lgs n. 387/2003, recependo la direttiva europea 2001/77/CE, ha introdotto un sistema di incentivi del fotovoltaico che ha cominciato ad erogare dal settembre 2005.

Nel 2011, con il D.lgs 28/2011 e il Dm 5/5/2011, per contenere l'eccessivo sfruttamento dei terreni agricoli, sono stati stabiliti dei limiti cogenti per gli impianti fotovoltaici installati su terreni agricoli, eliminando gli incentivi e inserendo l'obbligo di destinare all'installazione di un impianto a terra non più del 10% della superficie agricola nelle disponibilità del proponente. Questi ultimi provvedimenti hanno determinato il calo della diffusione di questi impianti.

Figura 7.12.- Esempio di impianto fotovoltaico a terra in comune di Battuda (PV)



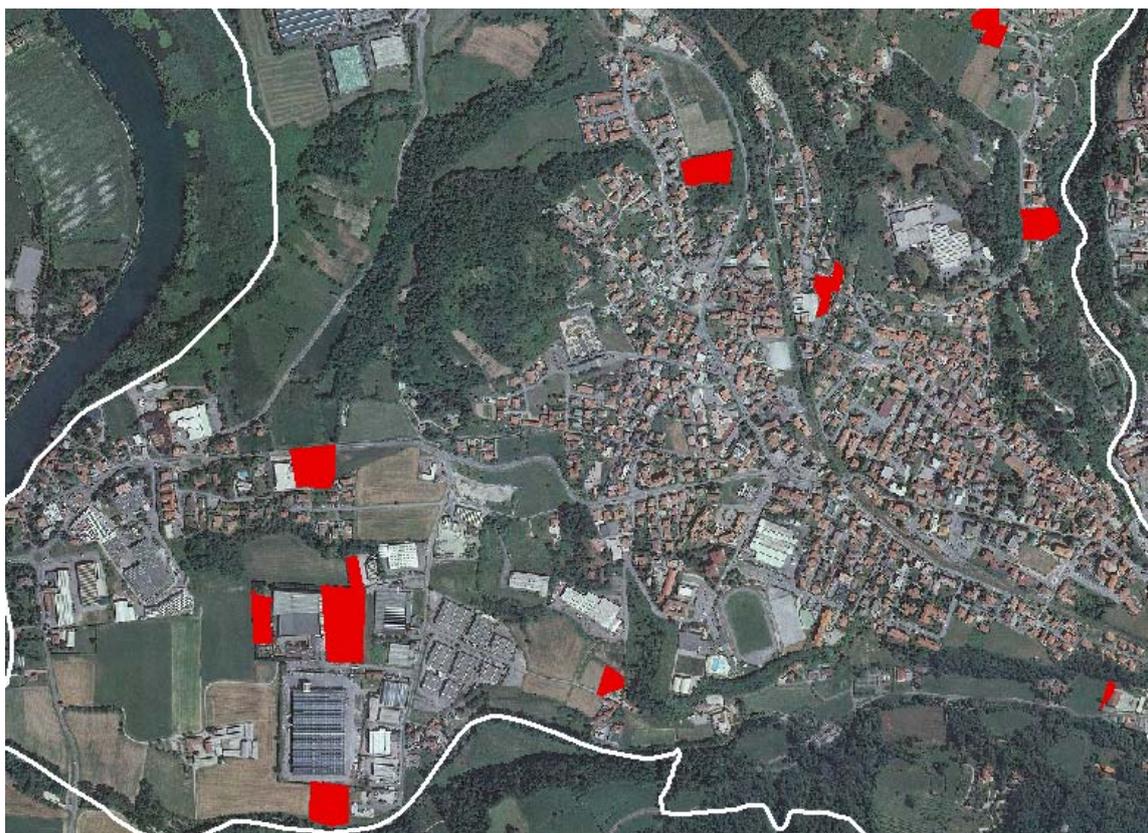
-  Superficie occupata dalle unità dell'impianto
-  Area dell'impianto

Fonte: Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale (SILVIA)

Le aree agricole che sono state trasformate in aree antropizzate corrispondono per l'80% ad aree coltivate a seminativi (più di 12.000 ha), il restante corrisponde a quelle aree agricole identificate come prati permanenti con e senza specie arboree e arbustive (circa 2.700 ha) ed in minima parte a quelle dedicate ad arboricoltura o coltivate a vigneto o frutteto.

Nella maggior parte delle antropizzazioni non c'è un nesso diretto tra il tipo di area agricola e il tipo di intervento realizzato, anche per la netta prevalenza di aree a seminativi utilizzate rispetto alle altre tipologie di suolo agricolo. Il tessuto residenziale che va a svilupparsi sulle aree agricole risulta sparso, discontinuo, rado e nucleiforme: si tratta pertanto di espansioni prevalentemente ai margini dell'esistente. Le aree trasformate in impianti industriali e produttivi sono prevalentemente a ridosso di altri esistenti.

Figura 7.13. - Diminuzione di aree agricole. Esempio di antropizzazione su suolo agricolo (comune di Cisano Bergamasco - BG)



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)- Sfondo: Ortofoto 2012 (Agea)

La diminuzione di suolo agricolo dovuta alla rinaturalizzazione di aree, vede il 70% di queste corrispondere a cespuglieti in aree agricole abbandonate e l'8% a praterie e cespuglieti, entrambe categorie che riconducono alla ripopolazione spontanea della vegetazione di aree non

più coltivate. Il 10% che è stato occupato da boschi di latifoglie può essere dovuto sia ad interventi ad hoc sia ad una evoluzione spontanea di aree limitrofe a boschi esistenti.

Le aree agricole che sono evolute in ambienti naturali o seminaturali per la maggior parte (più di 2.800 ha) erano in precedenza prati permanenti con e senza specie arboree ed arbustive: proprio questa presenza di arbusti ed alberi ha accelerato la formazione di ambienti naturali. Va comunque considerato che nella fotointerpretazione la distinzione tra i prati permanenti con specie arboree a arbustive (appartenenti alla macroclasse “Aree agricole”) e i cespuglieti o i boschi radi (appartenenti alla macroclasse “Territori boscati e ambienti seminaturali) in alcuni casi è molto difficile.

Più di 2.400 ettari invece erano precedentemente destinati a seminativi e nel 2012 risultano per la maggior parte classificati come cespuglieti in aree agricole abbandonate.

La parte rimanente corrisponde a quelle aree che in precedenza erano coltivate a vigneti, frutteti e arboricoltura da legno, in particolare pioppeti: il passaggio per questi ultimi è stato ad aree naturali definite come cespuglieti con significativa presenza di specie arbustive e arboree o anche a formazioni ripariali. Può trattarsi di interruzione dell’attività di arboricoltura o anche di effetti dovuti alle varie tecniche e turnazioni nel taglio del pioppeto e della capacità di rinnovazione a seguito del taglio.

Figura 7.14. - Diminuzione di aree agricole. Naturalizzazione di suolo agricolo in comune di Bagnaria (PV)



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT)- Sfondo: Ortofoto 2012 (Agea)

L'aumento di suolo agricolo, che risulta di quasi 6.000 ettari, sottrae aree sia a quelle classificate dal Dusaf come antropizzate (circa 2.600 ha), sia a quelle boscate e seminaturali (circa 3.200 ha) ed in minima parte anche ai corpi idrici.

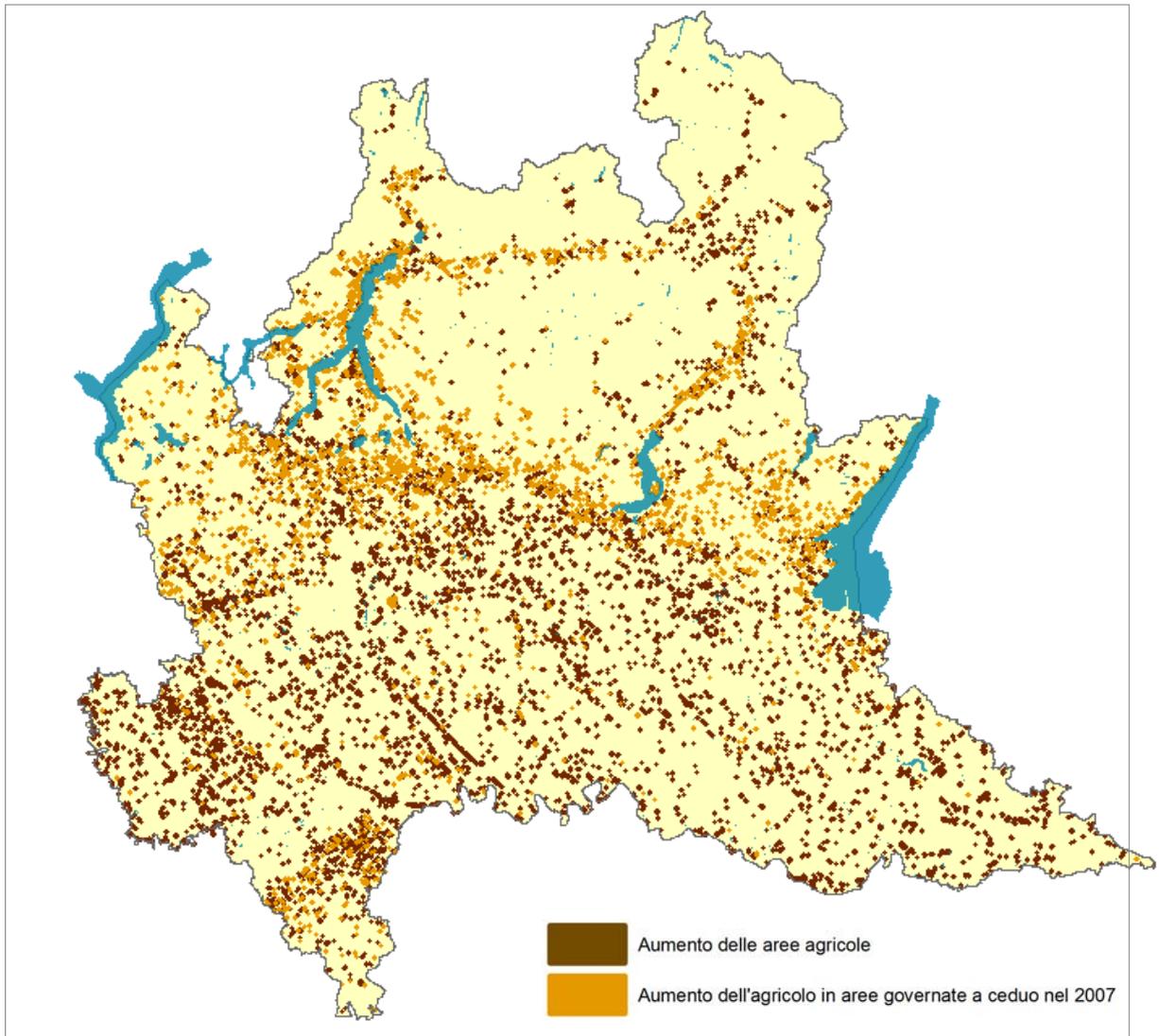
Per quanto riguarda il tessuto residenziale che ha ceduto superfici all'agricoltura, va approfondita l'osservazione: si tratta di tessuto residenziale discontinuo, rado e nucleiforme o sparso. L'inserimento di aree libere intercluse tra gli edifici nella perimetrazione in questo tipo di tessuto urbano residenziale, nel Dusaf 2007, può non avere un'identica corrispondenza nel Dusaf 2012, per cui è trascurabile.

Più interessanti invece sono le aree che nel 2007 risultavano occupate da cantieri (circa 660 ha) e che nel 2012 risultano restituiti all'agricoltura, le aree degradate non vegetate (quasi 800 ha) che sono state riattivate con pratiche agricole, e le aree verdi incolte (più di 400 ha) anch'esse rivalutate nell'attività agricola.

Le aree naturali e seminaturali che hanno ceduto superfici all'agricoltura sono rappresentate quasi interamente dai cespuglieti in aree agricole abbandonate (più di 1.300 ha), per cui si tratta di aree che sono state recuperate o in cui è ripresa l'attività agricola precedentemente interrotta.

Quasi 1.000 ettari risultano derivati da boschi governati a ceduo e circa 300 da formazioni ripariali. Un piccolo approfondimento sui boschi governati a ceduo che hanno lasciato il posto all'agricolo ha consentito di verificare che il 40% nel 2012 sono identificati come prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive, il 29% come prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive: entrambe rilevazioni che fanno supporre un abbandono della pratica. Un 15% che risulta invece a seminativo semplice nel 2012 indica un'attività che è andata nettamente a sostituire la precedente.

Figura 7.15. - Distribuzione dell'aumento di suolo agricolo



Fonte: Elaborazione Regione Lombardia – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo su dati regionali (IIT) 2

Capitolo 8. Consumo di suolo nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale

8.1. Introduzione

Il consumo di suolo è, ormai da anni, un tema ricorrente nel dibattito e nell'agenda politica nazionale e regionale e rappresenta un obiettivo di pianificazione prioritario alle diverse scale.

Questo contributo si concentra sugli strumenti di governo del territorio alla scala provinciale, analizzando come i dodici Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) (approvati e/o in corso di aggiornamento rispetto alla Lr. 12/2005 e al PTR) affrontano il tema, sia dal punto di vista conoscitivo sia dal punto di vista strategico e quindi decisionale, in termini di definizioni, obiettivi, norme, indirizzi, metodi di calcolo, soglie e indicatori.

L'obiettivo è condurre una rassegna dello stato della pianificazione provinciale in Lombardia relativamente al tema specifico del consumo di suolo, per un confronto che potrà rivelarsi uno strumento utile ad approfondire aspetti quantitativi e qualitativi, peraltro oggi introdotti dalla Lr. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".

Prima di sintetizzare il contenuto dei PTCP, si riportano alcuni dati che rappresentano lo stato del consumo di suolo per Provincia e le dinamiche dal 1999 al 2012, sulla base dell'analisi delle banche dati DUSAF alle soglie storiche disponibili e rese confrontabili.

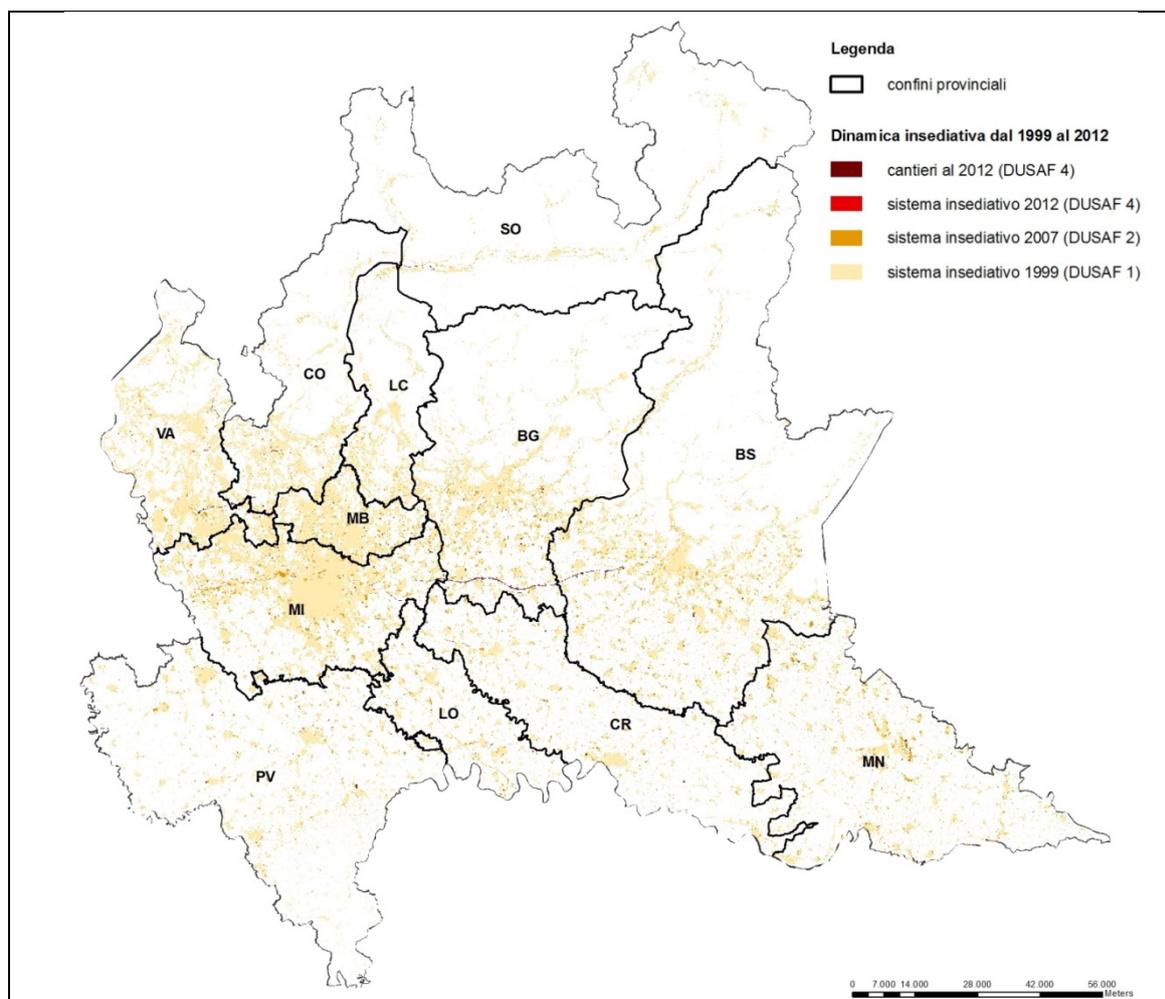
Tabella 8.1. - La dinamica del consumo di suolo nelle province lombarde

Provincia	Superficie territoriale (kmq)	Aree antropizzate (kmq)	Suolo consumato dal 2007 al 2012 (v.a. in kmq)	Tasso di variazione aree antropizzate (%)	Tasso di variazione aree libere (%)
Bergamo	2746	395	13,50	+3,53	-2,92
Brescia	4786	560	21,44	+3,98	-1,71
Como	1279	212	5,74	+2,80	-21,19
Cremona	1770	196	9,17	+4,91	-0,91

Lecco	815	125	2,58	+2,12	-6,62
Lodi	783	103	3,91	+3,99	-0,75
Mantova	2341	295	6,21	+2,14	-0,72
Milano	1576	638	11,37	+1,82	-1,73
Monza e Brianza	405	223	7,18	+3,33	-6,10
Pavia	2969	279	10,80	+4,03	-1,96
Sondrio	3196	86	8,03	+10,33	-1,71
Varese	1198	352	4,42	+1,27	-2,97

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati DUSAF

Figura 8.1. - Evoluzione del consumo di suolo dal 1999 al 2012



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati DUSAF

8.2. Analisi degli elaborati di Piano

Le parti dei PTCP sintetizzate a partire dalla lettura dei documenti strategici, delle linee di indirizzo e delle norme di attuazione, fanno riferimento agli aspetti che più o meno direttamente hanno ricadute territoriali in termini di consumo di suolo.

La presentazione dei Piani segue un ordine temporale, dal più recente¹.

PTCP Brescia (2014). Il Piano, revisionato per l'adeguamento alla L.r. 12/2005 e al PTR-PPR, riprende gli obiettivi del piano regionale² e indica le correlazioni con gli elaborati del PTCP stesso (relazione, tavole e norme). Le parole chiave riprese dal PTR che riguardano il consumo di suolo sono: **riuso; contenimento urbano/densificazione; tutelare risorse scarse/utilizzo razionale**³. Il PTCP, oltre a obiettivi di carattere generale, indica obiettivi specifici per ciascun sistema (sistema rurale-paesistico-ambientale, ambiti agricoli, sistema insediativo), che devono essere letti e applicati in stretta correlazione con il contenimento del consumo di suolo⁴.

L'applicazione del piano del 2004 ha palesato alcune esigenze di adeguamento, tra cui quella di disporre di un quadro conoscitivo più aggiornato ed univoco per fondare i ragionamenti sul tema del consumo di suolo, oltre alla necessità di approfondire l'aspetto quantitativo del tema. A tal proposito, il Piano invita a **sviluppare informazioni, dati e strategie sul contenimento del consumo di suolo** nel raccordo tra tutti i livelli di pianificazione (PGT, PTCP, PTR, PPR e altri eventuali piani territoriali e di settore), **monitorando l'evoluzione dello stato del suolo** (uso del suolo) anche attraverso l'aggiornamento del quadro conoscitivo e ricognitivo degli strumenti di governo del territorio e integrando le informazioni di maggiore scala con le conoscenze disponibili a livello locale. Per esempio, i comuni, nell'ambito della redazione dei propri PGT, devono produrre, ai fini della verifica di compatibilità con il PTCP, un apparato documentale comprensivo di una relazione sul dimensionamento di piano, relazione e

¹ Per quanto riguarda i piani in corso di adeguamento alla Lr.12/2005 e al PTR, è stato considerato sia il Piano vigente, sia gli elaborati disponibili relativi alla revisione.

² Con riferimento sia agli obiettivi generali, ma anche agli obiettivi tematici e per sistemi territoriali.

³ Nello specifico, nelle norme il PTCP dichiara 4 macro-obiettivi: tutelare le risorse paesaggistiche prevenendo e riducendo i fenomeni di **degrado** attraverso il **coordinamento** degli strumenti di pianificazione e programmazione generale e il controllo dei singoli interventi; **contenere il consumo di suolo** evitando gli usi incompatibili e non sostenibili sotto il profilo ambientale e territoriale; rafforzare la **cooperazione** fra enti su temi di interesse sovracomunale, anche attraverso lo sviluppo di **azioni di pianificazione di area vasta** e strumenti negoziali o modelli perequativi; promuovere la programmazione integrata degli interventi di trasformazione del territorio quale supporto all'attuazione della **rete verde**, della rete ecologica e delle reti di mobilità e servizi sovracomunali (art. 3).

⁴ All'art. 90 delle norme si dice che il consumo di suolo è obiettivo di sostenibilità del PTCP.

cartografia su uso del suolo, modello insediativo, suolo urbanizzato e suolo urbanizzabile (considerando il residuo del Piano vigente e le previsioni del novo Piano), oltre alla cartografia degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 18 delle NTA). Per garantire trasparenza e imparzialità nel trattamento dei dati, la Provincia ha il compito di validare e pubblicare sul proprio sito i dati di consumo di suolo forniti dai comuni.

In ordine alla tematica del consumo di suolo, viene preliminarmente definito il concetto di **suolo**, ovvero la condizione in cui si trovano i soprassuoli e gli strati superficiali del sottosuolo per effetto dell'evoluzione naturale o dell'intervento dell'uomo (art. 90 delle NTA)⁵. Sulla base di tale definizione, è inoltre definito il **suolo urbanizzato** e il **suolo urbanizzabile**. Al fine di determinare la **quota di consumo di suolo**, ovvero la trasformazione del suolo dallo stato naturale, agricolo e forestale operabile dai PGT e loro varianti, il suolo urbanizzato corrisponde al tessuto urbano consolidato ai sensi della Lr. 12/2005 (art. 10), ad esclusione delle aree libere intercluse e di completamento non già interessate da permessi di costruire alla data del 31 dicembre dell'anno antecedente l'approvazione del PTCP. Non fanno parte del suolo urbanizzato le singole unità edilizie di ridotte dimensioni isolate nel sistema rurale-paesistico-ambientale, comprese le infrastrutture e i servizi tecnologici esterni al tessuto urbano consolidato, le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, le funzioni che prevedono la permanenza della destinazione agricola o naturale (ad esempio parchi territoriali, parchi agricoli o parchi fluviali). Gli ultimi due punti non concorrono alla formazione del suolo urbanizzabile (e quindi non concorrono al computo delle trasformazioni che comportano consumo di suolo) e nemmeno le previsioni di insediamenti in aree naturali, agricole e forestali, in aree intercluse e parzialmente intercluse⁶ nella misura del 50%, interventi che determinano la formazione di ambiti produttivi ecologicamente attrezzati (APEA) nella misura del 50%, o che determinano il recupero allo stato agricolo di aree

⁵ Sono applicate le seguenti definizioni: a) stato naturale, biotico e abiotico (condizione del suolo in cui l'intervento antropico è finalizzato esclusivamente alla tutela e alla fruizione sporadica o contemplativa della risorsa allo stato naturale); b) stato semi-naturale (condizione in cui lo sfruttamento del suolo non comporta la manomissione della risorsa da parte dell'uomo); c) stato (o uso) antropico (condizione in cui l'uomo sfrutta le qualità intrinseche del suolo come materia prima o come supporto per le proprie attività, quali: I. usi agricoli, ovvero gli usi connessi all'esercizio dell'attività agricola ai sensi della normativa vigente; II. usi urbani, ovvero tutte le funzioni connesse all'attività umana che comportano la trasformazione delle precedenti categorie di risorse; III. usi para-urbani, ovvero quelle funzioni urbane che necessariamente devono essere collocate in ambiti ad uso agricolo o, limitatamente allo stato naturale o semi-naturale, a distanza dalle funzioni urbane (impianti di pubblica utilità quali depuratori, cimiteri, discariche, cave, gestione rifiuti, ecc., infrastrutture)); d) stato di degrado (non uso) (condizione, riferita agli usi antropici, che, per cause connesse alla stessa attività umana, comporta la non fruibilità del suolo (vedi ad esempio i casi di inquinamento o dismissione)).

⁶ Al fine di incentivare la **compattezza** delle aree urbane, si intendono per **aree intercluse** alla scala urbana le aree chiuse per almeno tre lati o 2/3 del perimetro da tessuti urbani edificati e compatti esistenti non eccedenti 5.000 mq, escludendo quindi la semplice presenza o sequenza di singoli lotti o edifici in area agricola.

interessate da rilevanti criticità ambientali, nella misura tra il 30 e il 50%, la parte di interventi che riguarda la compensazione o il risarcimento ambientale che richiedono la trasformazione di grandi aree, per esempio boscate (art. 90 delle NTA).

In generale la provincia orienta la pianificazione di settore di propria competenza alla minimizzazione del consumo di suolo anche attraverso il **coordinamento dei piani** stessi. A tal fine i piani di settore provinciali o delegati alla provincia sono accompagnati da un'analisi preventiva circa il consumo di suolo pregresso e lo stato ambientale dei siti esistenti o in itinere, ed evitano l'utilizzo dei suoli agricoli di capacità d'uso di classe 1.

Sulla base dell'analisi del MISURC, aggiornato con i dati DUSAF e le fotografie aeree, si è ricostruito lo stato del suolo urbanizzato e del suolo urbanizzabile previsto dai PGT (con tavole di restituzione delle analisi), al fine di definire un criterio per il **calcolo dei fabbisogni** urbanistici ed edilizi dei comuni e delle **soglie**, cogenti per il consumo di suolo agricolo. Tali soglie riguardano da un lato il quantitativo di suolo edificabile già nella disponibilità dei comuni⁷, dall'altro il quantitativo di suolo urbanizzabile oggetto di previsione dei PGT e di specifica valutazione in sede di compatibilità con il PTCP. Queste due componenti concorrono, congiuntamente, alla definizione delle soglie per l'uso endogeno e per l'uso esogeno del suolo, che deve essere oggetto di intesa con la provincia ed eventualmente con gli altri enti interessati.

Il **dimensionamento** del fabbisogno edilizio ed urbanistico per le diverse funzioni urbane (residenziali, produttive e di servizio) dei piani urbanistici comunali deve essere sulla base di alcuni fattori (artt. 80 e 90 delle NTA), tra cui:

- l'**effettiva necessità delle previsioni** in base all'analisi dell'offerta, della domanda e dei trend in atto negli ambiti territoriali di appartenenza e comunque nel contesto di riferimento esteso almeno ai comuni limitrofi;
- la dimensione dello stock edilizio dismesso o non utilizzato;
- il **contenimento delle previsioni di sviluppo** urbano nei limiti quantitativi (anche in considerazione dei limiti di consumo di suolo fissati dal PTCP).
-

La **valutazione del fabbisogno** residenziale è effettuata nell'equivalenza famiglie - alloggi in riferimento al decennio antecedente l'adozione del PGT (o sua variante) e ridotta della metà per effetto della durata quinquennale del documento di piano. I PGT individuano quindi la quota di fabbisogno solvibile grazie ad operazioni di **riqualificazione** urbana, all'**utilizzo di aree intercluse o abbandonate**, alla **razionalizzazione e ottimizzazione dell'offerta** su base sovracomunale anche attraverso gli strumenti della **perequazione** territoriale e urbanistica e della **compensazione, in forma intercomunale**. A tal fine, i PGT devono individuare il

⁷ Il suolo edificabile già nella disponibilità dei comuni deve essere da subito calcolato per non creare disparità di trattamento fra comuni che hanno PGT recentemente approvato e comuni che lo approveranno in futuro (a proposito si deve considerare che la provincia è chiamata in causa esclusivamente in sede di formazione dei nuovi strumenti urbanistici).

patrimonio edilizio dismesso e le modalità per il riutilizzo nel periodo di validità del documento di piano, definire le modalità di recupero dei nuclei storici associandole alle nuove trasformazioni, **definire il modello insediativo** alla scala locale per le principali funzioni urbane e per le diverse porzioni del tessuto urbano in termini di **densità territoriale** (mq di slp/mq di superficie territoriale) e di **occupazione del suolo** (mq di suolo urbanizzato/abitante).

Il PTCP individua la **quota di consumo di suolo** per previsioni di sviluppo endogeno ed esogeno dei comuni nel decennio che decorre dal 1 gennaio dell'anno di efficacia del piano (considerando il periodo di vigenza o di aggiornamento quinquennale del PGT, la quota è applicata in parti uguali per i due quinquenni). La quota di consumo di suolo discende dal modello di uso del suolo locale, determinato dal rapporto fra suolo urbanizzato e famiglie residenti al 31 dicembre dell'anno antecedente l'adozione del PGT, e dal fabbisogno endogeno ed esogeno per il dimensionamento di piano, applicando alcuni correttivi.

Ai fini del **monitoraggio** del consumo di suolo operabile dagli strumenti urbanistici comunali e del raggiungimento al macro-obiettivo "Contenere il consumo di suolo evitando gli usi incompatibili e non sostenibili sotto il profilo ambientale e territoriale", il PTCP individua il **target di consumo di suolo** quinquennale e decennale in ambito provinciale.

Tabella 8.2. - Consumo di suolo - obiettivi di sostenibilità in ambito provinciale

	TARGET quinquennio 2014-2019	TARGET decennio 2014-2024
ICS - indice di sostenibilità per il consumo di suolo (SC/SU)	3%	5%
SC - Suolo consumabile (dato indicativo) (SU/ICS)	12.500.000 mq	21.000.000 mq
IPS - indice di sostenibilità delle previsioni urbanistiche (SC/PSU)	23%	38%

SC – Suolo consumabile non edificato, ovvero suolo non urbanizzato ai sensi del comma 3

SU – Suolo urbanizzato (fonte MISURC 2014)

PSU – Previsioni strumenti urbanistici comunali su aree non già trasformate

Fonte: PTCP

Il contenimento del consumo di suolo è anche obiettivo del progetto di rete verde paesaggistica. Con riferimento al PPR, il PTCP sviluppa la **rete verde** e la **rete ecologica provinciale**, da realizzare attraverso forme di perequazione e compensazione ecologica preventiva. Oltre agli obiettivi generali indicati dalla regione, la rete ecologica provinciale si raccorda con gli obiettivi strategici del PTCP e in particolare per la conservazione di un sistema integrato di spazi aperti, liberi da urbanizzazioni, per orientare l'uso del suolo verso un'evoluzione programmata e sostenibile, contenendo il consumo di tale risorsa per lo sviluppo di funzioni urbane.

Il PTCP considera inoltre aspetti legati all'uso del suolo e alle sue trasformazioni, in particolare in relazione all'**impermeabilizzazione** dei suoli e quindi al rischio idrogeologico e in generale al rischio di degrado diffuso e potenziale dovuto alla configurazione dei sistemi

insediativi, che in molti casi presentano rischi di degrado per il consumo di suolo per basse densità abitative, la saldatura degli edificati e la frammentazione dei paesaggi.

PTCP Cremona (2013). Visto che il PTCP vigente del 2013 è un'integrazione alla variante del 2009 e quindi al Piano del 2003, per una lettura complessiva delle strategie e degli obiettivi del Piano, si è reso necessario analizzare tutti i documenti. Sono quindi sintetizzate le considerazioni attinenti al tema del consumo di suolo a partire dal Documento Direttore del 2003 con la Relazione Tecnica di Variante del 2009 di adeguamento alla Lr. 12/2005 e le integrazioni specifiche del 2013.

La relazione del 2009 integrativa al Documento Direttore del 2003 parte dal riconoscimento degli obiettivi generali e per sistemi territoriali del PTR vigente⁸, quindi:

- tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative,
- promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero,
- evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione,
- porre attenzione all'uso del suolo, tutelando gli usi a maggior contenuto di naturalità ed evitando la banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici).
-

E in particolare relativamente all'uso del suolo:

- limitare il consumo di suolo: **coerenziane** le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- favorire interventi di **riqualificazione** e **riuso** del patrimonio edilizio;
- evitare le espansioni nelle aree di naturalità;
- conservare spazi per la laminazione delle piene.

L'obiettivo strategico che guida la costruzione e la gestione del PTCP è la ricerca di uno **sviluppo territoriale sostenibile**, inteso in termini di efficienza insediativa, equa distribuzione delle opportunità territoriali e qualità paesistico-ambientale, valutabile sulla base delle prestazioni raggiunte nelle specifiche situazioni territoriali e urbane e conseguibile anche con il contributo di strumenti urbanistici e di settore. A tale obiettivo deve essere ricondotto l'insieme

⁸ La Provincia di Cremona si riconosce nel Sistema Territoriale della Pianura Irrigua e nel Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi, da cui riprende alcune considerazioni di contesto.

delle azioni amministrative provinciali, siano esse di diretto impatto sugli usi del suolo (scelte generali di localizzazione insediativa), di impatto cumulativo (alcune scelte localizzative di grandi funzioni), di impatto differito (scelte sul sistema delle relazioni infrastrutturali e dei servizi per la mobilità) e/o di carattere economico (politiche tariffarie). La ricerca di uno sviluppo sostenibile in una realtà come quella cremonese, caratterizzata dalla presenza prevalente di aree agricole e da dinamiche insediative decisamente più contenute rispetto a quelle che caratterizzano l'area metropolitana lombarda, richiede di adottare in via prioritaria delle strategie che permettano di risparmiare il territorio agricolo e di conservare gli elementi di pregio, in sinergia con le esigenze sociali ed economiche del settore.

Il PTCP sviluppa alcuni temi trasversali che hanno relazione con il consumo di suolo e che sono collegati ai ragionamenti sugli indici di consumo di suolo e sul dimensionamento dei piani: la rete ecologica, i parchi locali di interesse sovracomunale e gli ambiti agricoli strategici.

Con riferimento al PPR, il PTCP riconosce la **rete ecologica** quale scenario di medio periodo per l'ecosistema di area vasta, per il suo ruolo polivalente (connettività, biodiversità, servizi ecosistemici, ecc.). I varchi della RER (varchi da mantenere e/o varchi da deframmentare) hanno l'esplicito obiettivo di limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat e/o favorire interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili.

Sempre al fine di evitare che il continuo consumo di suolo impoverisca in modo irreparabile il paesaggio nell'arco di poche generazioni, il PTCP riconosce le funzioni molteplici dei **Parchi locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)**, perimetrando. Questi Parchi, oltre a salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente, svolgono un'azione regolatrice nei confronti della crescita insediativa, a tutela delle aree non urbanizzate e sono occasione per recuperare quelle aree degradate che spesso contraddistinguono i contesti periurbani.

Il PTCP, già nella versione del 2009, ha perimetrato gli **ambiti agricoli di interesse strategico**, con le relative strategie di tutela e di gestione (in relazione alla Lr. 12/2005), e il rapporto di monitoraggio del PTCP del 2011 ha dimostrato che le logiche stanno funzionando. È infatti anche attraverso il mantenimento dell'attività agricola che si possono evitare trasformazioni urbane non idonee nell'uso dei suoli. In relazione all'individuazione degli ambiti agricoli, già il documento di integrazione del 2009 indicava come indicatori quantitativi l'estensione degli ambiti agricoli (superficie territoriale ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico / superficie territorio comunale), il consumo di suolo potenziale (superficie urbana e infrastrutturale / superficie territorio comunale), l'indice di flessibilità urbana (superficie aree agricole esterne / superficie urbana e infrastrutturale), l'indice di pressione urbana (indice comparativo derivato dalla sovrapposizione dei precedenti indicatori).

Secondo i dati della relazione del 2009, l'estensione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP stesso è pari all'85,2% di quella del territorio

provinciale (su una superficie provinciale pari a 1.770.951.706 mq)⁹. A livello lombardo si tratta di uno dei valori percentuali più alti riscontrabili anche sul territorio regionale di pianura irrigua, che conferma la volontà e l'obiettivo di sostenere la realtà agricola presente sul territorio, offrendo gli strumenti per proteggere i suoli agricoli da continue e progressive erosioni per altri usi funzionali.

Il secondo fattore di valutazione e controllo di sostenibilità degli ambiti agricoli strategici riguarda il tema del **contenimento del consumo di suolo rurale dalle espansioni insediative**, che figura tra gli obiettivi del PTCP (art. 3 delle NTA). Il calcolo del **consumo di suolo potenziale** è dato dal rapporto tra la superficie urbana e infrastrutturale - che comprende sia il tessuto urbano consolidato che quello di espansione - e la superficie del territorio comunale. Il Piano fornisce anche la rappresentazione grafica delle aree urbane e infrastrutturali (Carta di caratterizzazione del territorio rurale).

I valori a livello provinciale e comunale del consumo di suolo potenziale previsto dagli strumenti di pianificazione comunale, secondo i dati provenienti dal Sistema Informativo Territoriale provinciale, confermano le tendenze insediative emerse dalle considerazioni circa l'estensione sugli ambiti agricoli strategici. A livello provinciale la media del consumo potenziale di suolo rurale, al lordo delle previsioni urbanistiche non ancora attuate, è pari all'11% della superficie della Provincia. I valori maggiori di consumo di suolo - compresi tra il 21 e il 39% - si rilevano, con l'eccezione del capoluogo provinciale, nei comuni posti lungo le direttrici stradali principali di adduzione a Crema (da Milano e Brescia), dove tra Monte Cremasco e Offanengo è sorta una vera e propria conurbazione.

L'**indice di flessibilità urbana** costituisce il terzo indicatore per valutare e monitorare la sostenibilità delle scelte di pianificazione comunale nella gestione del PTCP ed è dato dal rapporto tra la superficie delle aree agricole esterne e la superficie delle aree urbane e infrastrutturali. Le cosiddette aree agricole esterne sono costituite da quei suoli che sono attualmente classificati come agricoli nella pianificazione comunale e non sono "vincolati" dal PTCP come ambiti agricoli strategici. Scopo dell'indice è quello di valutare la flessibilità consentita dal PTCP ai Comuni nelle proprie scelte di pianificazione senza gli ambiti agricoli strategici. Il PTCP adotta quindi il criterio di garantire una soglia di flessibilità per le scelte di trasformazione che nel tempo sul territorio si andranno a sviluppare, senza comunque andare a indebolire lo scopo principale degli ambiti agricoli, che è quello di preservare il territorio dal consumo di suolo di tipo urbano. La proposta operativa è quella di valutare le richieste di variazione degli ambiti agricoli individuati dal PTCP sulla base di soglie quantitative e qualitative, attraverso l'indice di pressione urbana.

Il Piano prevede inoltre il **monitoraggio** degli indicatori sopra descritti per la gestione del Piano stesso, con la possibilità di operare modifiche in riduzione o ampliamento, attraverso

⁹Il PTCP fornisce anche il valore medio per ciascun comune.

l'applicazione di soglie dimensionali di riferimento per le variazioni degli ambiti agricoli esplicitate per ciascun comune.

Al fine di orientare le scelte e pianificare lo sviluppo insediativo dei territori comunali in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano, il PTCP fissa i **criteri per la pianificazione** dello sviluppo insediativo comunale (criteri per l'inquadramento territoriale e urbanistico, criteri per il dimensionamento della capacità insediativa, criteri insediativi morfologici, criteri paesistico-ambientali) e definisce **soglie dimensionali** per residenza, industria e commercio, anche attraverso la definizione delle componenti endogena ed esogena dello sviluppo insediativo (artt. 20, 21 e 22 delle NTA).

Il PTCP affronta il tema dello sviluppo insediativo e delle trasformazioni a partire da un'analisi di contesto¹⁰ incentrata sui caratteri e sulla dinamica delle aree urbane presenti nel territorio provinciale, sui caratteri e sulla rispondenza alle esigenze della popolazione del patrimonio edilizio e sui caratteri delle aree industriali, e quindi proponendo indirizzi per le varie destinazioni funzionali. Gli indicatori presi in considerazione sono:

- l'aumento della superficie urbanizzata, al fine di valutare l'**incremento dell'uso di suolo urbano**;
- il rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale, che indica l'**entità del consumo di suolo** per usi urbani rispetto alla dimensione del territorio comunale e quindi fornisce un'indicazione sulla quantità potenzialmente disponibile di suolo;
- il rapporto tra superficie urbanizzata e abitanti, che indica l'**intensità d'uso del suolourbanizzato**;
- il rapporto tra la superficie urbanizzata senza le aree industriali e gli abitanti in essa residenti, che indica l'**intensità d'uso del suolo per usi non produttivi**, in genere residenza e servizi.

Nel capitolo del Piano dedicato al **sistema insediativo**, si parte dal riconoscimento che i nuovi insediamenti urbani e le nuove infrastrutture territoriali costituiscono gli elementi di più intensa trasformazione del paesaggio provinciale e di maggiore impatto sul sistema ambientale. La **corretta gestione delle loro trasformazioni** e soprattutto della loro crescita costituisce uno degli obiettivi principali del PTCP. Le politiche urbanistiche e territoriali dovranno quindi favorire uno sviluppo a rete del sistema insediativo, appoggiandosi al sistema delle polarità urbane e alla rete infrastrutturale e dovranno orientarsi verso la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, attraverso la trasformazione e l'uso del territorio in sintonia con i valori storico-culturali che si sono sedimentati nel tempo, la costruzione della rete ecologica, la

¹⁰ Le analisi sono contenute nella prima versione del piano del 2003 e propongono alcuni indicatori con riferimento alle due levate della CTR del 1982 e del 1994, messi in relazione alla situazione che si verrebbe ad avere con la completa attuazione delle previsioni dei PRG vigenti.

prevenzione dei livelli di rischio idrogeologico¹¹ e tecnologico e la limitazione dell'inquinamento e del degrado ambientale. In relazione alle caratteristiche territoriali del contesto provinciale e quindi ai caratteri del paesaggio urbano e a quelli del paesaggio agrario, il PTCP individua anche le **aree del degrado** paesistico-ambientale, considerando gli usi del suolo esistenti e previsti non compatibili con le caratteristiche fisico-naturali del sito, indicando i livelli di tali criticità (da elevati a bassi, con la relativa carta)¹².

Sinteticamente il PTCP riconosce le principali dinamiche provinciali, segnalando alcune differenze di comportamento per dinamiche, trend e previsioni per i tre circondari della Provincia.

A livello provinciale, sulla base delle principali dinamiche della superficie urbanizzata e del rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale, risulta che la quantità di superficie urbanizzata ha raggiunto nel 1994 circa il 6% del territorio provinciale, con un aumento del 14% dal 1982 al 1994, mentre la completa realizzazione delle previsioni dei PRG vigenti porterebbe ad un ulteriore aumento della superficie urbanizzata del 31% (pari a circa 3.300 ha) e si arriverebbe così ad edificare poco meno dell'8% del territorio provinciale, dato rilevante se si considera la forte valenza agricola del territorio provinciale e tutta la serie di effetti negativi indotti dall'urbanizzazione per l'indotto infrastrutturale richiesto.

In generale, l'aumento della superficie urbanizzata è avvenuto in un contesto demografico sostanzialmente stabile, per cui tale incremento è consistito essenzialmente in un aumento del consumo di suolo pro-capite (nel periodo '92-'94 la superficie urbanizzata consumata a livello provinciale da ogni singolo abitante è aumentata del 15%, passando da 275 mq/ab a 317 mq/ab).

La superficie urbanizzata per abitante, calcolata escludendo le aree industriali, è stata quantificata per la levata del 1994 e per le previsioni dei PRG e rivela una diminuzione del 24% tra queste ultime due misure, diminuzione equivalente a quella che si ha rispetto alle analoghe misure relative alla superficie urbanizzata complessiva. Questo ci porta ad ipotizzare che esista una proporzionalità nelle previsioni dei piani urbanistici comunali tra aumento delle superfici per aree residenziali ed aumento delle superfici per aree industriali.

Per quanto riguarda il dettaglio della situazione dei circondari, il Cremasco risulta essere il più urbanizzato, con una percentuale di quasi l'8%, mentre il Cremonese e il Casalasco hanno un valore intorno al 5%. Se nel periodo 1982-1994 nel circondario Casalasco la superficie urbanizzata è cresciuta meno rispetto agli altri due circondari sia in valore percentuale che in

¹¹Il tema del consumo di suolo, soprattutto nella chiave di lettura dell'impermeabilizzazione del suolo a seguito della realizzazione delle diverse previsioni edificatorie è messo in relazione al tema dell'invarianza idraulica e quindi della gestione del rischio idraulico.

¹²Per gli usi del suolo non compatibili con i caratteri di sensibilità fisico-naturale del proprio sito sono utilizzati i giudizi espressi nella Matrice delle compatibilità fisico-naturali, riferiti agli usi del suolo esistenti e a quelli previsti. Alle situazioni con compatibilità insoddisfacente sono attribuiti tre livelli di criticità: elevata per gli usi del suolo giudicati inaccettabili, media per quelli incompatibili e bassa per quelli poco compatibili.

valore assoluto, più articolata è invece la situazione attualmente prefigurata dai PRG; il Cremonese presenta previsioni superiori sia in termini assoluti che percentuali rispetto al Cremasco, anche se l'aumento è equivalente a quello provinciale, mentre il Casalasco prevede un rilevante aumento del consumo di suolo in termini assoluti, circa la metà di quello cremonese, e quindi un valore in termini percentuali nettamente superiori a quelli degli altri due circondari. Il circondario Casalasco nel 1994 registra un consumo di suolo per abitante superiore del 50% a quello rilevato negli altri due circondari, i quali hanno valori leggermente inferiori rispetto alla media provinciale ma hanno avuto un andamento molto diverso nel periodo 1982-1994. Infatti, il Cremasco è rimasto sostanzialmente stabile mentre il Cremonese ha registrato il maggiore aumento di tutti e tre i circondari, portando il consumo di suolo da un valore nettamente inferiore a quello provinciale ad uno vicino a quello Cremasco. Il Casalasco ha registrato un aumento di poco inferiore a quello Cremonese, mantenendo un livello di consumo di suolo pro-capite nettamente superiore a quello degli altri due circondari.

Da questo quadro emerge come l'entità dell'urbanizzazione nel territorio provinciale sia inversamente proporzionale al consumo di suolo unitario, per cui le parti di territorio maggiormente edificate, che si localizzano in misura superiore in prossimità dell'area milanese e dei principali poli urbani provinciali, utilizzano una minore quantità di suolo pro-capite.

Le apparenti riduzioni di consumo di suolo per abitante conseguenti ai valori di capacità insediativa teorica previsti dagli strumenti urbanistici comunali sono equivalenti nel Cremasco e nel Cremonese mentre sono più accentuate nel Casalasco. Poiché nel Cremonese vi è una tendenza a realizzare un'edificazione meno densa rispetto a quella del Cremasco, si può ipotizzare per il futuro un incremento relativo del consumo di suolo per abitante del Cremonese rispetto all'altro circondario.

I modelli di crescita e la distribuzione degli insediamenti nel territorio provinciale hanno spesso portato a fenomeni di sfrangiamento e frammentazione insediativa, con conseguenti aumenti del consumo di suolo a parità di funzioni svolte e forti interferenze con le attività agricole. Il contenimento di questi fenomeni richiede di **intervenire anche sul rapporto tra la forma dell'edificio e il suo contesto**; per questo è stato calcolato un **indice di frammentazione perimetrale**¹³, rappresentativo del rapporto di forma tra le aree urbane e le

¹³L'indice di frammentazione perimetrale è dato dal rapporto tra il perimetro di un centro edificato e il perimetro del cerchio ideale avente la stessa superficie del centro edificato considerato.

In termini matematici tale rapporto si esprime nella formula: $I_f = P/P_c = P/(2\sqrt{A})$ dove:

I_f è l'indice di frammentazione perimetrale;

P è il perimetro del centro edificato;

P_c è il perimetro del cerchio ideale avente una superficie pari a quella del centro edificato;

A è la superficie dell'area edificata.

Tale indice può teoricamente variare da 0 a 1: si ha un valore uguale a 1 quando l'edificio ha una forma perfettamente circolare, mentre il valore 0 è un riferimento di carattere puramente matematico, impossibile da raggiungere nella realtà e rappresentativo della massima frammentazione teorica. Quando

aree agricole e quindi indicativo del “consumo indotto” di suolo, cioè di quel consumo dovuto ad una forma insediativa non efficiente. Una gestione corretta del rapporto tra le espansioni dell'edificato ed il contesto in cui esse si inseriscono consente di migliorare l'efficienza delle strutture urbane ed anche ridurre i costi localizzativi, con conseguenti ricadute positive anche in termini di competitività. Il valore dell'indice di frammentazione provinciale, calcolato rispetto a tutti i centri urbani ed edificati della provincia rappresentati nella Carta Tecnica Regionale del 1994, è pari a 0,386 (ed è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 1982 nonostante i PRG prevedano nel complesso un disegno molto più compatto dell'urbanizzato), con una notevole differenziazione nei tre circondari¹⁴. Se si confrontano i valori dell'indice di frammentazione con la capacità insediativa teorica prevista dai piani urbanistici comunali si osserva che nei comuni dove vi sono maggiori previsioni di aumento insediativo vi è una crescita edificatoria meno compatta; questi valori sono inoltre indicativi di un diverso rapporto tra le aree urbanizzate ed il contesto agricolo¹⁵.

A completare le analisi sul sistema abitativo, il Piano dedica un approfondimento al tema del patrimonio edilizio, finalizzato ad individuare i criteri e gli indirizzi per uno sviluppo degli insediamenti urbani rispondente all'obiettivo del completo utilizzo del patrimonio edificato. Nelle analisi sono stati utilizzati indicatori volti a valutare la rispondenza del patrimonio abitativo alle necessità della popolazione, la vetustà del patrimonio edilizio e la consistenza e i caratteri di quello occupato, in relazione al numero di famiglie per abitazioni occupate e al numero di vani di abitazioni occupate per abitante. A tale proposito, il PTCP fornisce un modulo (in formato elettronico) per il **calcolo della capacità insediativa reale** (Mci), che i Comuni devono compilare inserendo dati sul patrimonio edilizio esistente e da realizzare, sui caratteri e sull'evoluzione demografica, distinta nelle componenti endogena ed esogena e sul bilancio tra il fabbisogno e la disponibilità di abitazioni.

Il PTCP dedica un altro approfondimento ai **caratteri degli insediamenti industriali**. Anche in questo caso sono stati analizzati sia i caratteri localizzativi e dimensionali delle aree industriali e artigianali esistenti, sia le previsioni dei PRG e in particolare è stata considerata

l'indice assume valori tendenti allo 0 se si ha una situazione di edificazione frammentata, mentre quando i valori tendono a 1 si ha una maggiore compattezza dell'edificato e un contorno più lineare.

¹⁴Il circondario Cremasco presenta nel 1994 un indice più elevato rispetto a quello medio provinciale, indice che dovrebbe aumentare ulteriormente se si realizzassero le previsioni dei PRG vigenti; il circondario Cremonese ha un valore vicino a quello provinciale e sostanzialmente stabile tra il 1982 ed il 1994, nonostante le previsioni dei PRG portino ad un valore decisamente superiore; infine il circondario Casalasco ha un andamento analogo a quello cremonese, seppur più accentuato e con un livello di frammentazione nettamente superiore.

Lo studio risale alla prima versione del PTCP approvata nel 2003, quindi fanno riferimento a cartografie e strumenti urbanistici ormai datati.

¹⁵Nel circondario Cremasco, dove l'aumento previsto dai piani è proporzionalmente minore, risulta una minore frammentazione degli edificati, all'opposto, nel circondario Casalasco, dove è previsto un elevato aumento insediativo, si ha una maggiore frammentazione). Nel circondario cremonese e soprattutto nel Casalasco i centri edificati appartengono a una matrice di paesaggio di tipo agricolo.

l'idoneità localizzativa rispetto a fattori infrastrutturali, paesaggistici e ambientali e la correttezza dimensionale delle aree industriali previste, sulla base dei dati del censimento delle aree industriali del 1995, aggiornato nel 1997 sulla base delle risposte pervenute dai comuni. La valutazione del dimensionamento delle aree industriali è stata incentrata sulla rispondenza del tipo e delle quantità di aree esistenti e previste ai fabbisogni sia aggregati per provincia e circondari, sia articolati per ciascun comune. Dal punto di vista localizzativo è stata effettuata una valutazione dell'idoneità dei siti delle aree industriali non utilizzate indicando il grado di compatibilità rispetto ai caratteri fisico-naturali dei siti (attraverso l'espressione di un livello medio di impatto così come definito nella Matrice delle compatibilità ambientali).

Da questa valutazione emerge che un significativo numero di aree industriali non ancora utilizzate è localizzato in siti non idonei, soprattutto per i caratteri fisico-naturali ma anche per l'inadeguatezza infrastrutturale. Inoltre, si sono distinti i siti più adatti all'uso industriale, che in alcuni casi potrebbero essere ampliati, da quelli in cui sarebbe consigliata la rimozione oppure sarebbe necessaria un'attenta valutazione delle attività da insediare. Nel territorio cremonese non esiste una domanda di aree industriali tale da richiedere l'individuazione sistematica di poli di sviluppo di interesse provinciale, emerge invece la necessità di razionalizzare la situazione esistente attraverso un riorientamento di alcune scelte effettuate nella pianificazione comunale.

In relazione alle analisi di contesto e in coerenza con la visione di attuazione progressiva del Piano, il PTCP delinea gli indirizzi e i criteri per orientare le trasformazioni territoriali verso gli obiettivi di piano, anche con il fine di rendere più trasparente il rapporto tra analisi e scelte. Gli indirizzi e le indicazioni d'intervento trovano i loro riferimenti cartografici nella carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale, nella carta degli indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture, nella carta delle opportunità insediative (che ha un carattere di rappresentazione più generale) e nella carta delle tutele e delle salvaguardie.

In generale, i due fattori determinanti per contribuire a costruire insediamenti urbani funzionali e salubri sono il corretto dimensionamento e l'idonea localizzazione delle espansioni urbane, da considerare in modo integrato con le reti infrastrutturali esistenti e previste.

Gli **indirizzi per il sistema insediativo** costituiscono i riferimenti di scala vasta per orientare le politiche urbanistiche e le azioni dei soggetti che intervengono sul territorio. Sono articolati in due parti: gli indirizzi e le strategie di carattere generale, validi per l'intero territorio provinciale e gli indirizzi approfonditi rispetto a degli ambiti paesistico-territoriali omogenei. Gli indirizzi per lo sviluppo insediativo provinciale sono finalizzati alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole e alla massimizzazione dell'efficienza territoriale e urbanistica.

Per quanto riguarda il sistema residenziale, gli indirizzi sono articolati in tre grandi strategie di intervento, con l'obiettivo di raffreddare i processi diffusivi, favorendo l'attrattività dei centri urbani e, soprattutto, mitigare gli effetti negativi di tali processi contrastando il fenomeno della dispersione territoriale.

La prima strategia prevede la localizzazione e la realizzazione delle espansioni inseditive in modo rispettoso dei caratteri territoriali, paesistici e ambientali, attraverso la **tutela** delle aree di pregio paesistico-ambientale e la **limitazione delle espansioni urbane** in zone in cui possono essere fortemente alterati gli elementi fisico-naturali e il loro orientamento verso le aree più idonee a riceverle.

La seconda strategia riguarda la **minimizzazione del consumo di suolo**, la quale comporta sia il contenimento dei fenomeni di edificazione diffusa in atto nel territorio provinciale, da ottenere anche attraverso l'**uso prioritario del patrimonio edilizio esistente e delle "porosità urbane"**, cioè di quegli spazi interni alle aree urbanizzate utilizzati solo parzialmente, sia di politiche che favoriscano la costruzione di **forme urbane meno frammentate**. Pertanto, nelle aree di espansione o di completamento si dovranno promuovere, compatibilmente con la tradizione costruttiva e i caratteri urbani dei differenti luoghi, dei tipi di realizzazioni urbane ed edilizie più compatte, al fine di **aumentare la densità insediativa** e favorendo in questo modo la **ricomposizione e la riqualificazione morfologica** del tessuto urbanizzato.

La minimizzazione del consumo di suolo trova nel **completo utilizzo del patrimonio edilizio** esistente un importante obiettivo complementare, il cui conseguimento richiede l'attivazione di specifiche politiche edilizie e urbanistiche atte a favorire il recupero dei fabbricati fatiscenti.

La terza strategia riguarda la gestione del **processo di crescita dell'edificato** che comporta, da una parte, la **riqualificazione** funzionale e urbanistica dei vuoti e delle frange urbani e, dall'altra, la realizzazione delle espansioni insediative per **incrementi successivi in continuità con l'edificato**, in modo da ottenere una netta **definizione dei margini urbani** e da minimizzare il frazionamento delle proprietà agricole.

Al fine di contenere il consumo del suolo, con possibili effetti positivi sull'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, si ritiene importante il controllo dello sviluppo insediativo attraverso un **dimensionamento** degli strumenti urbanistici comunali rispondente alle reali possibilità di crescita demografica e all'utilizzo efficiente del territorio urbanizzato. A tale scopo, il PTCP fornisce una scheda (vedi Appendice A della Normativa) in cui, nell'ambito della redazione dei piani comunali, devono essere riportati i principali passaggi effettuati per il calcolo della capacità insediativa, tenendo conto della distinzione tra le componenti endogena ed esogena dello sviluppo insediativo¹⁶.

La localizzazione di nuovi insediamenti che rispondono ai fabbisogni dei processi di sviluppo esogeni richiede la gestione coordinata tra più Comuni per attivare strategie di cooperazione che

¹⁶Per componente endogena si intende "l'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine ed effetti all'interno di un singolo comune" e per componente esogena "l'insieme delle espansioni insediative necessarie a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine all'esterno di un singolo comune e che producono effetti significativi, diretti o indiretti, sui sistemi territoriale, ambientale e socio-economico di più comuni" (art. 21 delle NTA).

puntano sull'offerta di siti concorrenziali perché caratterizzati da una maggiore funzionalità territoriale rispetto alle infrastrutture disponibili.

Gli indirizzi e le indicazioni per le **aree industriali**, in relazione al contesto caratterizzato dal sovradimensionamento e dalla frammentazione delle aree industriali e da una dinamica insediativa che risponde ad esigenze per gran parte locali, rispondono agli obiettivi prioritari di **razionalizzazione** dimensionale e localizzativa delle previsioni di aree industriali e di definizione di criteri per il **dimensionamento** e la **localizzazione** delle nuove previsioni, compatibilmente con i caratteri paesistici, ambientali e territoriali del luogo, con riferimento ai criteri e ai giudizi di idoneità localizzativa contenuti nella Carta per le compatibilità insediative. La massima priorità d'intervento è attribuita al recupero delle aree industriali dismesse localizzate in siti idonei, subordinando al loro completamento l'urbanizzazione o l'utilizzo di nuove aree industriali. Per le aree industriali dismesse localizzate all'interno dei centri urbani è spesso preferibile modificare la destinazione d'uso, favorendo i processi di riqualificazione urbana. Per le attività produttive e i servizi si cerca di realizzare aree con dimensioni minime sufficienti per poter rendere efficienti le infrastrutture di collegamento e i trasporti pubblici, mentre per i grandi interventi infrastrutturali si cerca di controllare il proliferare degli insediamenti indotti in parte attraverso la creazione di fasce di rispetto, in parte favorendo una loro progettazione integrata.

Per favorire una più efficace gestione delle aree industriali è stata effettuata una loro distinzione in tre categorie, coerente con le definizioni di componenti esogena ed endogena dello sviluppo insediativo. In particolare, la componente endogena, di competenza comunale, riguarda l'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine ed effetti all'interno di un singolo comune, mentre la componente esogena, di competenza provinciale, riguarda l'insieme delle espansioni insediative necessarie a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine all'esterno di un singolo comune e che producono effetti significativi, diretti o indiretti, sui sistemi territoriale, ambientale e socio-economico di più comuni.

PTCP Milano (2013). Il PTCP di Milano punta a ridurre il consumo di suolo, come recita il macro-obiettivo "policentrismo, riduzione e qualificazione del suolo" (art. 3 delle NTA), favorendo:

- la **densificazione** della forma urbana,
- il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** delle aree dismesse o degradate,
- la **compattazione** della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato,

- il **ritorno alla destinazione agricola**, qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate,
- la **qualificazione** delle trasformazioni,
- ed **evitando i processi di saldatura** tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
-

Rispetto al PTCP del 2003, in cui già era riconosciuto il valore e la tutela della risorsa suolo, l'aggiornamento del 2013 introduce nuovi meccanismi per il contenimento del consumo di suolo, con lo scopo di tentare di superare le criticità rilevata dall'applicazione dei modelli del piano precedente¹⁷, che hanno consentito ai piani comunali di consumare nuovo suolo¹⁸.

La normativa del Piano prevede che la pianificazione comunale possa introdurre nuovo consumo di suolo solo nel caso in cui siano rispettate alcune condizioni:

- siano attuate almeno l'80% delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente,
- sia garantito il riuso di almeno il 40% delle aree degradate o dismesse, laddove presenti, che devono essere censite e rappresentate nella documentazione del quadro conoscitivo dello strumento urbanistico,
- sia migliorata la concentrazione degli insediamenti.

Il **tetto massimo** per il nuovo consumo di suolo ammissibile è pari al 2%; tale quantità è riferita all'intero arco temporale di vigenza del Documento di Piano (5 anni) e pertanto non è possibile introdurre ulteriore consumo nel periodo di vigenza dello strumento urbanistico. Inoltre, al fine di incentivare la qualificazione e la sostenibilità delle trasformazioni, il piano dispone che per accedere a tale quota di consumo di suolo sia verificato il rispetto dei parametri obiettivo degli **indicatori di sostenibilità** (tabella 7.3), differenziati in base all'articolazione territoriale provinciale. In ogni caso, per le trasformazioni comportanti consumo di suolo, i PGT devono assicurare la **compensazione ambientale preventiva**¹⁹.

¹⁷ Le criticità rilevate rispetto ai meccanismi quantitativi per la misurazione e il contenimento del consumo di suolo introdotti dal PTCP del 2003 riguardano il mancato riconoscimento di realtà anche disomogenee tra loro, la mancanza di un ragionamento temporale sulle previsioni di trasformazione che non impongono un tetto massimo di consumo di suolo nei PGT riferito a un intervallo temporale e improprie interpretazioni della rilevanza sovracomunale di alcuni interventi anche importanti che non vengono quindi computati nel consumo.

¹⁸ Dalle analisi dei dati DUSAF, insieme al monitoraggio delle azioni dei piani comunali, emerge che tre quarti dei Comuni hanno previsto nuovo consumo di suolo inferiore al 2% e che circa un sesto dei Comuni ha superato il 5%.

¹⁹ Per questo, i comuni devono predisporre un "piano naturalistico" volto alla definizione del bilancio ecologico comunale, che assicuri la compensazione ambientale preventiva delle trasformazioni comportanti consumo di suolo, realizzando interventi ambientali che restituiscano una capacità ecologica

Tabella 8.3. – Indicatori di sostenibilità con il relativo consumo di suolo ammesso per articolazione territoriale

		Ambiti di appartenenza dei comuni				
		Città centrale		Poli attrattori		Comuni non polo esterni alla "Città centrale"
		SENZA progetti strategici	CON progetti strategici	SENZA progetti strategici	CON progetti strategici	
Indicatori di sostenibilità e relativo consumo di suolo max ammesso	Densità insediativa ↓ consumo di suolo max ammesso	qualunque	≥ 0,5 mq/mq	≥ 0,4 mq/mq	≥ 0,4 mq/mq	≥ 0,2 mq/mq
	Mix funzionale ↓ consumo di suolo max ammesso	qualunque	≥ 20% e se abitanti > 5.000	≥ 20% e se abitanti > 5.000	≥ 20% e se abitanti > 5.000	≥ 10% e se abitanti > 5.000
	Gestione acque meteoriche ↓ consumo di suolo max ammesso	qualunque	≥ 10%	≥ 10%	≥ 10%	≥ 5%
	Aree verdi ecologiche ↓ consumo di suolo max ammesso	qualunque	≥ 10%	≥ 10%	≥ 10%	≥ 10%
	Energie rinnovabili ↓ consumo di suolo max ammesso	qualunque	≥ 20%	≥ 20%	≥ 20%	≥ 20%
	TOTALE di consumo di suolo max ammesso	0%	2%	2%	4%	2%

Fonte: PTCP di Milano

In relazione alla nuova articolazione territoriale che, nell'ambito della strategia di rafforzamento del policentrismo territoriale della Provincia di Milano, raggruppa i comuni della regione urbana milanese in tre categorie – la città centrale, l'ambito esterno alla città centrale e i dieci poli attrattori – il piano prevede che:

- i comuni della **città centrale** possano introdurre nuovo consumo di suolo,
- **ipoli attrattori** hanno la facoltà di raddoppiare il consumo di suolo ammesso,

in entrambi i casi a condizione che lo strumento urbanistico preveda progetti strategici.

almeno pari a quella del territorio trasformato e contribuendo all'attuazione della Rete Verde, del sistema dei PLIS, della Rete Ecologica

PTCP Monza e della Brianza (2013). Il PTCP parte da un confronto e una verifica degli obiettivi del PTR, in cui il tema del contenimento del consumo di suolo è presente tra gli obiettivi e le azioni per i due Sistemi Territoriali - Metropolitano e Pedemontano - nei quali si riconosce la provincia di Monza e Brianza. Nel territorio provinciale, caratterizzato da una campagna troppo urbanizzata e da una periferia metropolitana eterogenea, sono necessarie politiche territoriali e azioni volte a razionalizzare il territorio urbanizzato e a tutelare e valorizzare gli spazi aperti (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, ecc.). Nello specifico, il Piano dichiara alcuni obiettivi per il riordino della Brianza:

- **controllare e contenere il consumo di suolo**, attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela (per esempio con l'istituzione dei Parchi, la definizione degli ambiti agricoli strategici e la progettazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica);
- razionalizzare il sistema insediativo, attraverso azioni volte a:
 - riqualificare e recuperare gli spazi edificati esistenti, le aree produttive dismesse e altri spazi caratterizzati da degrado, congestione, dismissione o sottoutilizzo,
 - promuovere/orientare lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, polarizzando, compattando, densificando, quando possibile, la trama insediativa;
- **tutelare il paesaggio**, limitando il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione e conservando la continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno delle aree di frangia e dei corridoi verdi e la progettazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- conservare e valorizzare il territorio rurale.

Il PTCP dedica un approfondimento al tema del "uso del suolo e sistema insediativo", in cui è analizzato lo stato attuale e le tendenze recenti, attraverso i dati DUSAF e le dinamiche della popolazione e da cui emerge una notevole diversità tra il centro intensamente urbanizzato e il Vimercatese ancora in buona parte agricolo, mentre la zona occidentale si colloca in posizione intermedia, con una netta distinzione tra i comuni a ovest e a est delle Groane. Assumendo (da letteratura) la soglia indicativa della condizione di saturazione il grado di occupazione urbana del suolo oltre il 50%, il Piano indica i comuni oltre la soglia (28 comuni su 55), che rappresentano il 56,8% della superficie provinciale. Inoltre il Piano riflette sulla caratterizzazione funzionale del territorio urbanizzato, da cui emerge che il 54% è destinato a residenza, il 26% a funzioni produttive, il 12% a verde urbano e l'8% a servizi e infrastrutture. Sul versante del **consumo di suolo** (inteso come la variazione degli usi del suolo in un intervallo di tempo, nello specifico nell'intervallo di undici anni definito dalle soglie DUSAF disponibili 1998, 2007 e 2009) si registra un aumento dello spazio occupato da funzioni urbane e produttive pari al 10% dell'area urbana complessiva, dove l'area di nuova urbanizzazione è

occupata per il 4,5 da residenza, per 10,2% da insediamenti produttivi e commerciali e per il 21,8% da servizi e infrastrutture; significativo è che, nel periodo di 11 anni considerato, gli spazi destinati a funzioni produttive sono aumentati molto più di quelli residenziali, e così quelli destinati a funzioni urbane complementari. Particolarmente accentuata è la dinamica registrata dalle aree in trasformazione, infatti i cantieri e le aree degradate, non coltivate né vegetate sono aumentate del 72% in undici anni. E' interessante inoltre osservare la velocità di trasformazione degli usi del suolo, che mostra come, contrariamente alla residenza, per le aree produttive e commerciali la crescita - comunque rilevante nel periodo dal 1998 al 2009²⁰ - è avvenuta quasi totalmente entro il 2007, mentre si è più che dimezzata nell'ultimo biennio.

Rapportando le trasformazioni degli usi del suolo alle dinamiche demografiche si osserva un fenomeno inatteso: lo spazio urbano cresce molto meno della popolazione²¹, e lo spazio residenziale ancora meno²². Il fatto che gli spazi residenziali, e più in generale quelli di uso urbano, crescano meno della popolazione è un dato positivo per quanto riguarda il consumo di suolo, e indica che sono già presenti, nel nostro territorio provinciale, politiche urbanistiche di razionalizzazione dei modelli insediativi e di recupero degli spazi interstiziali. Questa tendenza è presente nell'intero territorio, ma non in misura uguale (a parità di aumento degli abitanti, il consumo di territorio nel settore orientale risulta doppio rispetto al settore occidentale, mentre l'area centrale si colloca in posizione intermedia).

Associando l'analisi delle trasformazioni del territorio urbanizzato e la variazione delle aree agricole, emerge che il decremento delle ultime coincide quasi perfettamente con l'incremento degli usi urbani (residenza, produttivo, infrastrutture e servizi e parchi e giardini). E' quindi chiaramente intuibile che, in un territorio così densamente urbanizzato come quello della provincia di Monza e Brianza, per molti comuni si annuncia prossimo il completo esaurimento delle aree agricole.

Altro aspetto conoscitivo rilevante per il Piano è il **censimento delle aree dismesse** condotto dalla Provincia nel 2011. Considerando i soli comuni che hanno risposto al rilevamento e che hanno dichiarato la presenza di aree dismesse, risulta che la superficie di tali aree è pari al 9% della superficie produttiva totale.

Sulla base del quadro conoscitivo, il PTCP dichiara obiettivi e strategie per un territorio in mutamento:

²⁰ In termini relativi le aree produttive crescono del 10,2% mentre quelle residenziali crescono del 5,6%.

²¹ Nel medesimo periodo considerato per l'analisi degli usi del suolo, la popolazione è cresciuta del 13,7%.

²² Fanno marginalmente eccezione pochi comuni nei quali la popolazione rimane stabile o cresce in misura molto limitata (il caso più significativo è quello di Veduggio: popolazione + 3,6%, area residenziale +8,3%).

- per il sistema insediativo: **contenimento del consumo di suolo** (ob. 3.1 - artt. 45, 46, 47 delle NTA) e quindi:
- controllo delle previsioni insediative, da un punto di vista quantitativo (minore espansione dei tessuti urbani e produttivi), qualitativo (tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio) e localizzativo (mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade);
- definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT.
- per il sistema paesaggistico ambientale: **limitazione del consumo di suolo**, evitando l'eccessiva impermeabilizzazione, promuovendo la conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione di una continuità fra gli spazi aperti attraverso il disegno della rete verde di ricomposizione paesaggistica che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati e dei loro margini (ob. 5.1 - artt. 31, 32, 33, 34, 36, 37 delle NTA).
- Difesa del suolo e assetto idrogeologico: contenimento del degrado (ob. 7.4 - artt. 29, 30 delle NTA), attraverso la razionalizzazione dell'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali, il recupero delle attività estrattive, la rinaturalizzazione e la costruzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

L'apparato normativo del Piano fornisce indicazioni specifiche per la redazione dei piani comunali. Con riferimento specifico al sistema insediativo, i Comuni devono esplicitare nel proprio PGT i criteri e le modalità di determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo residenziale complessivo, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali gli obiettivi di sviluppo siano ambientalmente sostenibili e coerenti con gli obiettivi del PTCP (art. 42 delle NTA) e per cui il Piano fornisce **linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale**²³. Il PGT determina la capacità insediativa assicurando la sostenibilità del consumo di suolo, nonché l'organizzazione razionale del sistema insediativo, attraverso il soddisfacimento della domanda prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato (art. 45 delle NTA). Per gli interventi che comportano consumo di

²³ Allegato A del PTCP "Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale".

suolo²⁴ bisogna prevedere misure di **compensazione** territoriale secondo valori e parametri fissati nel PGT stesso.

Le linee guida stabiliscono le fasi di lavoro e i relativi elaborati per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale, a partire dai dati DUSAF e assumendone la classificazione. I comuni sono quindi chiamati a produrre la **carta degli usi attuali del suolo**, la **carta della stima delle possibilità di variazione degli usi del suolo** (in cui devono essere individuate le potenzialità trasformative del territorio, evidenziando le aree verdi urbane, le aree urbane dismesse o sottoutilizzate, le aree con incompatibilità funzionale e le previsioni non ancora attuate dello strumento vigente che, se riconfermate, produrranno consumo di suolo), **la carta delle previsioni del nuovo piano** (in cui, sulla base della carta precedente, sono indicate le previsioni comportanti consumo di suolo e le previsioni di riuso, nonché completamento dell'urbanizzato esistente); la cartografia deve essere accompagnata da tabelle in cui viene contabilizzato lo stato attuale e le relative variazioni, rispetto allo stato attuale, nelle categorie degli usi del suolo individuate e tali da configurare consumo di suolo, indotto da eventuali previsioni di grandi infrastrutture non dipendenti dalla pianificazione comunale, residui del piano vigente e/o previsioni del nuovo piano. Rispetto alle previsioni trasformative dei piani comunali, il PTCP riconosce tre principali operazioni che possono o meno comportare consumo di suolo rispetto allo stato al "tempo 0" che coincide con la redazione del PGT:

- il **riuso**, quindi trasformazioni che interessano aree già appartenenti alla categoria dell'urbanizzato e che quindi **non comportano consumo di suolo**,
- i **completamenti**, ovvero le previsioni di trasformazione degli usi del suolo che interessano aree allo stato appartenenti alla categoria delle aree verdi urbane (parchi e giardini, aree verdi incolte, aree non urbanizzate interne al tessuto antropizzato) e quindi **comportanti consumo di suolo**,
- l'**espansione**, ovvero le previsioni di trasformazione che interessano tutte le aree non antropizzate appartenenti alla specifica categoria delle aree agricole, aree naturali e seminaturali, aree umide e corpi idrici e **comportanti ulteriore consumo di suolo**.

Sulla base della metodologia fissata dal PTCP per valutare le trasformazioni indotte dalle previsioni dei PGT, viene quindi impostato il monitoraggio del consumo di suolo.

²⁴ Gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da "non-urbanizzato" a "urbanizzato" sono da considerarsi "interventi a consumo di suolo", come definiti dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale (Allegato al PTCP).

Figura 8.2. – Tabelle da compilare relativamente agli usi del suolo all'adozione dei PGT e alle previsioni di consumo di suolo

TAB-CS01 Usi del suolo comunale							
Contabilizzazione del grado di urbanizzazione aggiornato al ... (adozione PGT)							
Categoria			Denominazione		Quantificazione		
			Carta CS-01 comunale	Classif. DUSAF	ST (mq)	Incidenza (%)	
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	1 "aree antropizzate" escluse: cat. 1411 cat. 1412	xx	Xx %	
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento	133	xx	Xx %	
		Aree libere urbane	Parchi e giardini	1411	xx	Xx %	
NON URBANIZZATO	AGRICOLO		Aree verdi incolte	1412	xx	Xx %	
			Seminativi, colture e prati	2	xx	Xx %	
		NATURALE E SEMI-NATURALE		Aree boscate e altro	3	xx	Xx %
				Vegetazioni delle aree umide	4	xx	Xx %
		CORPI IDRICI	Sistema delle acque	5	xx	xx%	
Totale			Totale delle coperture di usi del suolo (= superficie comunale)		xx	100 %	

TAB-CS03/b – Previsioni di consumo di suolo									
Categoria			Denominazione		Variazioni (mq)				
			Carta CS- 01 comunale	Stato attuale	Grandi opere	Residuo piano vigente	Prev. PGT	Consumo totale	
				tot.	+/-	+/-	+/-	+/-	
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	xx	xx	xx	Xx	xx	
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento			Xx	-		
		Aree libere urbane	Parchi e giardini	xx	xx	xx	Xx	xx	
NON URBANIZZATO	AGRICOLO		Aree verdi incolte	xx	xx	Xx	Xx	xx	
			Seminativi, colture e prati	xx	xx	Xx	xx	xx	
		NATURALE E SEMI-NATURALE		Aree boscate e altro	xx	xx	Xx	xx	xx
				Vegetazioni delle aree umide	xx	xx	Xx	xx	xx
		CORPI IDRICI	Sistema delle acque	xx	xx	Xx	xx	xx	
Totale				xx	0	0	0	0	

Figura 8.3. – Tabelle da compilare per il monitoraggio del consumo di suolo alla scala comunale

TAB-CS03/c – Monitoraggio sul consumo di suolo						
Categoria		Denominazione	Quantificazione			
			Carta CS- 01 comunale	Stato attuale mq	Aggiornamento al ...	Aggiornamento al ...
URBANIZZATO	ANTROPIZZATO	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urban e dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	xx	xx	xx
		Aree libere urbane	Parchi e giardini	xx	xx	xx
NON URBANIZZATO	AGRICOLO		Aree verdi incolte	xx	xx	xx
			Seminativi, colture e prati	xx	xx	xx
	NATURALE E SEMI-NATURALE		Aree boscate e altro	xx	xx	xx
			Vegetazioni delle aree umide	xx	xx	xx
			Sistema delle acque	xx	xx	xx
	CORPI IDRICI					
Totale			Totale delle coperture di uso del suolo (= sup. comunale)	xx	xx	xx

PTCP Mantova (2010). La relazione illustrativa del PTCP richiama i contenuti del PTR, il “Rapporto sullo stato dell’ambiente in Lombardia – 2007” di ARPA e alcuni studi di istituti nazionali ed europei (per esempio del Centro Tematico Nazionale “Territorio e suolo” e dell’Agenzia europea dell’ambiente EEA), che segnalano alcune questioni rilevanti per la regione sul tema del consumo di suolo. Da queste considerazioni più di carattere generale, il PTCP analizza nel dettaglio il territorio mantovano. Nello specifico, il consumo di suolo nella Provincia di Mantova è stato affrontato attraverso elaborazioni di dati DUSAF e MISURC²⁵, che hanno permesso la lettura della crescita insediativa dal 1999 al 2005²⁶. Sinteticamente, dall’analisi emerge:

²⁵ La Provincia di Mantova ha costruito, nell’ambito del proprio Sistema Informativo Territoriale, un primo osservatorio per il monitoraggio del consumo dei suoli e, sulla base dei dati raccolti, ha prodotto un primo bilancio della trasformazione del suolo (La misurazione del consumo di suolo negli anni 1999 – 2005, sulla base dei dati DUSAF e MISURC).

²⁶ Si tratta di una valutazione di carattere complessivo relativa alla visione aggregata delle dinamiche di livello sovra comunale, presentate per ambito geografico e per circondario.

- una evidente differenziazione tra le performances comunali (tra un minimo del 4,1% registrato dal Comune di Magnacavallo e il massimo del 51,4% di Villimpenta);
- la presenza di un numero molto alto di comuni (21 su 70) che hanno segnalato un incremento maggiore del 20% nel periodo di osservazione, contro 6 che hanno registrato un incremento minore del 10%. Questo significa che ben 43 comuni (pari a oltre il 60 %) hanno registrato valori di consumo compresi tra il 10 e il 20% dell'urbanizzato rilevato al 1999;
- Essendo le elaborazioni riferite ad una crescita percentuale, calcolata assumendo come riferimento il valore dell'urbanizzato al 1999, i valori percentuali risultano slegati dalla consistenza in valore assoluto delle aree trasformate, ma risultano al contrario fortemente condizionati dalla consistenza iniziale dell'urbanizzato²⁷.

Il PTCP affronta nello specifico alcuni temi che hanno stretta attinenza con il consumo di suolo e che letti insieme dovrebbero aiutare a gestire i conflitti tra esigenze di sviluppo insediativo e infrastrutturale, gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo agricolo e la tutela paesaggistica e ambientale, in particolare il **dimensionamento** dei PGT e la **localizzazione degli ambiti di trasformazione** nei PGT; altri temi trattati che hanno ricadute per le politiche sul consumo di suolo sono la definizione e l'individuazione degli **ambiti agricoli strategici** e i progetti di **aree produttive ecologicamente attrezzate**²⁸.

Per questi punti, il PTCP indica alcuni obiettivi trasversali e complementari per orientare i criteri insediativi:

- **limitare il consumo di suolo**, in linea con gli obiettivi della Lr.12/2005, come da indirizzi per il sistema insediativo e nel rispetto dei limiti di sostenibilità del piano;
- orientare le trasformazioni al recupero delle aree dismesse e/o degradate;
- **verificare la coerenza delle trasformazioni** proposte con la forma urbana, gli andamenti morfologici e le condizioni di sicurezza idrogeologica del territorio, e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
- verificare le **compatibilità localizzative** rispetto alle risorse fisico-naturali, ai caratteri del paesaggio e più in generale agli elementi di sensibilità del territorio;

²⁷Sintomatico per un verso il caso di Villimpenta che cresce in modo rilevante in termini percentuali (+50%) pur occupando un'area relativamente contenuta (330.000 mq); al contrario il capoluogo, pur ponendo in trasformazione quasi 2.700.000 mq, cresce in termini percentuali in modo molto più contenuto (+ 27%).

²⁸Obiettivo del progetto di un'APEA è anche quello di limitare il consumo di suolo, privilegiando la riqualificazione di aree esistenti, escludendo la possibilità di prevedere nuove aree su territori agricoli ancora non compromessi (prevedere gli eventuali nuovi sviluppi in aree limitrofe ad aree già insediate) e tutelare le aree ad elevata delicatezza sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e idrogeologico.

- perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante, evitando gli sfrangiamenti insediativi, collocando le **espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato**, evidenziando la percezione dei confini dell'urbano e **minimizzando la frammentazione** delle aziende agricole;
- **contenere la sottrazione di suoli agricoli** per usi urbani, almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola;
- assicurare la **sostenibilità degli impatti** degli insediamenti sulle risorse del territorio.

Il dimensionamento dei PGT²⁹. Per perseguire gli obiettivi di cui sopra, la Provincia propone di determinare alcuni parametri che permettano di fissare, per le aree destinate a trasformazioni nei PGT, **limiti** misurabili e coerenti **di sostenibilità** relativamente al tema del consumo di suolo.

Il **valore di crescita insediativa** potrà essere determinato attraverso due differenti modalità di calcolo:

- una quota base (espressa in mq di superficie territoriale urbanizzabile) da assumere come riferimento per dare risposta alle iniziative insediative di valenza locale e pertanto da ritenersi di esclusiva competenza comunale. Questo valore diviene il limite insediativo definito dal PTCP da considerare come preventivamente verificato come sostenibile a fronte delle dotazioni e delle determinazioni proprie dello strumento di piano provinciale. Questa quota base di competenza comunale dovrà essere verificata come sostenibile dal PGT e sarà calcolata con riferimento alla modalità di calcolo della quota endogena del PTCP vigente o potrà essere definita come percentuale di incremento della superficie consolidata misurata all'atto della elaborazione del PGT (per esempio prevedendo come compatibile una crescita massima dell'... % annuo).
- una quota massima di insediabilità condizionata (espressa in mq di superficie territoriale urbanizzabile) da assumere come riferimento per dare risposta ad iniziative insediative di valenza sovralocale. A differenza della quota base precedentemente individuate, questa addizione insediativa non può essere considerata preventivamente verificata come sostenibile e pertanto la sua programmazione dovrà

²⁹ I principali riferimenti normativi richiamati dal PTCP in merito al dimensionamento delle iniziative insediative dei PGT sono: artt. 15 e 18 della LR 12/05; D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 riguardante le Modalità per la pianificazione comunale; Indirizzi generali per la VAS - d.c.r. 351 del 13 marzo 2007; Determinazione della procedura per la VAS - d.g.r. 6420 del 27 dicembre 2007; Modifiche e integrazioni alla d.g.r. 6420 - 2° prov. (d.g.r. 7110, del 18 aprile 2008); Documenti di obiettivi e strumenti operativi del PTR).

essere accompagnata dalla esplicita indicazione di misure compensative capaci di assicurare la sua sostenibilità. Queste misure potranno essere pre-definite in termini di sostenibilità e si potrà ad esempio prevedere una griglia di criteri prestazionali da rispettare (...% di superficie trasformata da prevedere come aree ri-naturalizzate, ...% di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, invarianza idraulica, rapporto dei permeabilità pari ad almeno il ...%). Laddove l'intervento rispetti questi criteri di sostenibilità, la compatibilità dell'intervento, relativamente al tema del dimensionamento, si intende preventivamente verificata. La quota massima di insediabilità condizionata dovrà essere determinata a partire dalla lettura dell'andamento del consumo di suolo degli ultimi anni nell'ambito sovralocale di appartenenza (circondari o sub-circondari). A questo scopo si potranno utilizzare in modo combinato i dati relativi all'uso del suolo e del mosaico degli strumenti urbanistici disponibili a differenti soglie temporali.

Il valore medio di incremento della superficie urbanizzata, calcolato con riferimento all'ambito sovra locale di appartenenza, dovrà essere applicato un coefficiente di riduzione (ipotizzabile nel ... %³⁰) teso a dare consistenza e visibilità alla volontà di contenimento delle dinamiche insediative precedentemente rilevate. Questo meccanismo, che riferisce il dimensionamento condizionato ad un valore medio d'ambito, tende ad evitare una penalizzazione per quelle Amministrazioni che, lavorando in modo più attento alle questioni insediative, hanno fatto registrare un consumo di suolo inferiore alla media d'ambito, mentre al contrario porta ad un rallentamento per quei comuni che nel passato hanno effettuato scelte insediative più estensive in termini di occupazione di suolo.

E' possibile prevedere il superamento della quota massima di insediabilità condizionata unicamente mediante l'attivazione di una procedura di concertazione sovra comunale, la cui dimensione insediativa dovrà necessariamente confrontarsi con il valore della quota massima d'espansione d'ambito. Questo significa che l'iniziativa dovrà prevedere la gestione coordinata di quote massime di insediabilità condizionata attribuite a differenti Comuni. In questo caso l'iniziativa insediativa dovrà essere verificata dalla Provincia come compatibile rispetto ai criteri di sostenibilità propri del PTCP con riferimento alle tematiche infrastrutturali, insediative, dei servizi sovra comunali, del paesaggio e dell'ambiente. L'esito dell'attività ricognitiva tesa alla verifica di compatibilità dell'iniziativa insediativa, dovrà essere formalizzato in un documento insediativo d'ambito che interesserà i territori dei comuni interessati dalla procedura di concertazione sovra comunale.

³⁰Tali quote potranno essere parametrizzate (in + o in -) in relazione alla caratterizzazione di ogni comune e/o di ogni ambito di riferimento sovralocale; ad esempio, la percentuale di contenimento potrebbe essere abbassata nel caso dei comuni individuati come polo attrattore o per comuni che decidono di procedere ad una redazione congiunta dei propri Piani dei Servizi o di un documento d'area.

Da ultimo, un tema rilevante è rappresentato dalle procedure di attuazione delle previsioni dei PRG vigenti. Non pare più eludibile, pur in un confronto ancorato al riconoscimento della legittima progettualità che caratterizza i due livelli di governo, il tema delle disponibilità pregresse (aree non attuate, solo parzialmente attuate, attuate e solo parzialmente utilizzate). In questo caso la proposta potrebbe essere che i comuni indichino in autonomia, nella progettazione dei nuovi PGT (e successivamente nelle varianti di aggiornamento dello stesso) le aree di previsione da considerare come riferibili alla quota base, quelle da considerare parte integrante della quota massima condizionata che dovrà essere puntualmente verificato e da ultimo quelle riconducibili alla gestione coordinata.

La localizzazione degli ambiti di trasformazione nei PGT. Per il corretto dimensionamento degli ambiti di trasformazione nei PGT, finalizzato al contenimento del consumo di suolo libero ed alla qualificazione ambientale delle iniziative di trasformazione insediativa, il punto di partenza è il valore medio provinciale riscontrato di ampliamento delle aree residenziali e produttive (e quindi di territorio agricolo consumato), determinato in circa il 3%. L'obiettivo è **determinare un valore soglia** da non superare nel quinquennio di durata dei PGT.

PTCP Sondrio (2010). Il Piano riconosce le trasformazioni in atto, soprattutto per quanto riguarda il tessuto urbano consolidato, da cui scaturiscono le strategie di **razionalizzazione dell'uso del territorio**, con l'obiettivo esplicito di **riduzione del consumo di suolo** e di **ottimizzazione delle scelte localizzative** e quindi gli obiettivi specifici di:

- **promuovere riforme insediative più compatte** tramite **dimensionamenti di piano** in linea agli indici di crescita e alla domanda realisticamente ipotizzabile, privilegiando l'**urbanizzazione delle aree interstiziali** all'edificato;
- ridurre la frammentazione territoriale;
- privilegiare l'utilizzo delle aree dismesse o da riqualificare.

In ogni caso, il Piano punta molto su **logiche di pianificazione intercomunale**, che sicuramente possono avere ricadute positive anche in termini di razionalizzazione dell'uso del suolo. E in ogni caso il Piano sostiene la necessaria coerenza delle scelte di pianificazione con le previsioni degli effettivi fabbisogni e quindi con le dinamiche demografiche, con gli scenari di sviluppo, con le analisi domanda-offerta, per evitare consumo di suolo per funzioni che si potrebbero rivelare non necessarie o comunque non dimensionate sulle effettive esigenze del contesto territoriale.

Gli obiettivi e gli indirizzi di contenimento del consumo di suolo che il PTCP propone riguardano diversi aspetti e ambiti:

- la **residenza**, attraverso il **recupero** nelle sue diverse forme del patrimonio edilizio esistente, il massimo utilizzo delle **aree interstiziali**, dei **vuoti urbani**, delle **aree dismesse** collocate nel territorio già urbanizzato, nonché attraverso il contenimento dello sviluppo urbano in prossimità dell'attuale area urbanizzata, limitando al massimo gli insediamenti in ambiti di valenza paesistico ambientale, ed evitando espansioni che determinano saldature tra nuclei in origine distinti e insediamenti continui lungo gli assi stradali (artt. 38 e 39 NTA);
- gli **insediamenti produttivi**, attraverso programmazioni e pianificazioni di **ambiti sovracomunali** attuati mediante forme di concertazione. Inoltre, sulla base dell'incentivo a ragionare su scale più ampie rispetto a quelle comunali e quindi a individuare aree di livello sovracomunale, per il dimensionamento di nuove aree artigianali e industriali il piano prescrive un **tetto massimo di sviluppo** (pari al 30% delle superfici territorialmente complessivamente esistenti sul territorio comunale). In tali aree il piano localizza gli interventi più significativi e ha come obiettivo la **ricompattazione** degli insediamenti sul fondovalle;
- il **commercio**, attraverso il contenimento delle superfici per la media distribuzione, in base alla dimensione demografica dei comuni e con **limitazioni nelle scelte localizzative**, evitando il consumo di aree agricole o comunque prevalentemente interessate da vegetazione, di varchi e corridoi ambientali, di conoidi, aree di naturalità fluviale ed evitando la localizzazione lungo arterie viarie di grande scorrimento, esistenti e in progetto, o in prossimità di nodi di traffico significativi. In ogni caso deve essere disincentivato il consumo di nuove aree libere in contesti extraurbani, sostenendo la **localizzazioni in contesti urbani, in ambiti dismessi** o comunque oggetto di **riqualificazione urbana**, con presenza di idonei mix funzionali (art. 64 NTA);
- le **aree estrattive**, attraverso la **limitazione** dell'apertura di nuovi poli estrattivi e il **recupero** di quelli dismessi (art. 33 NTA);
- l'**ambiente montano**, con particolare attenzione ai fondovalle.

PTCP Lecco (2009). Il Piano, tra i suoi obiettivi, indica la conservazione degli spazi aperti e del paesaggio agrario, qualificando il ruolo dell'impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma.

Nella relazione viene ricostruita la struttura e l'evoluzione del territorio provinciale, con riferimento allo stato della pianificazione e alle dinamiche insediative dal 1992 al 1999. A fronte dell'analisi dei tassi di crescita endogena ed esogena, è determinata la previsione fisiologica di espansione (pari all'1% annuo della superficie urbanizzata, per tutti i circondari eccetto il Lario Orientale) con la conseguente individuazione, per differenza, delle previsioni di rilevanza territoriale (elevate per le Brianze e la Valsassina, contenute per Lecco e Valle San

Martino), con la necessità di definire criteri ad hoc per il Lario Orientale che presenta condizioni particolari rispetto al contesto provinciale.

Le modalità di **valutazione dell'espansione** comportano alcuni passaggi:

- 1) il calcolo della superficie urbanizzata pro capite virtuale per ciascun comune,
- 2) il calcolo dell'incremento endogeno normale, pari al 10% della superficie totale calcolata come sopra,
- 3) la traduzione della nuova superficie in **impatto**, secondo criteri che tengono conto della forma delle aree e delle condizioni ambientale (per questo passaggio è necessario fare riferimento ai singoli PRG).

La **superficie urbanizzata virtuale** è un valore della superficie urbanizzata per abitante calcolato mediante una formula che tiene conto della densità di popolazione; quest'ultima risulta essere il fattore che maggiormente influisce sul consumo di suolo. La superficie urbanizzata virtuale pro capite è la quantità di suolo urbanizzato mediamente a disposizione di ogni cittadino nei comuni lombardi che appartengono a una certa classe di densità. Si tratta di un valore decrescente al crescere della densità, quindi semplificando significa che gli abitanti delle città hanno meno spazio a disposizione di quelli dei piccoli centri. Il Piano sceglie di utilizzare la superficie virtuale e non quella effettiva del comune, perché se si facesse riferimento alla superficie urbanizzata pro capite effettiva, i comuni che hanno usato in modo estensivo lo spazio si vedrebbero attribuire incrementi superiori a quelli che lo hanno usato parsimoniosamente.

Si tratta di individuare un criterio appropriato per determinare la superficie urbanizzata virtuale, che tenga conto delle specifiche condizioni morfologiche del territorio provinciale. Si è scelto di utilizzare la rappresentazione semplificata della superficie urbanizzata di ciascun comune, desunta dalla carta dell'uso del suolo regionale; sulla base di questi dati e arrotondando i valori, è possibile indicare le superfici di riferimento, espresse come mq/ab, alle quali commisurare l'espansione endogena ed esogena dei comuni.

Applicando i valori ai tassi tendenziali di crescita endogena (allineati all'1% annuo per tutti i circondari escluso il Lario Orientale) e ricordando il suggerimento regionale di ridurre del 20% i valori così determinati, si ottengono i valori di espansione urbana endogena, espressi in mq/ab di superficie urbana aggiuntiva, per qualsivoglia destinazione (esclusi i grandi servizi di livello territoriale e le grandi infrastrutture), da applicare alla popolazione residente in ciascun comune per una durata del piano ipotizzata in dieci anni. Sulla medesima base, si possono indicare anche i valori di espansione esogena e quindi i dati complessivi.

In questo modo, sulla scorta delle indicazioni regionali, è stato delineato un criterio orientativo sperimentale per stabilire la **soglia** quantitativa di espansione oltre la quale si attiva l'interesse sovracomunale e la richiesta di verifiche più stringenti sulle previsioni urbanistiche.

Il PTCP, oltre ai dati quantitativi, analizza anche le previsioni urbanistiche per grandi categorie funzionali, con riferimento ai dati del mosaico degli strumenti urbanistici elaborato a cura della Regione (e quindi sulla base dei PRG vigenti, con aggiornamento al 1998). Da qui

emergono considerazioni che approfondiscono i caratteri e le differenze di comportamento/tendenze dei territori della provincia e dei circondari, con riferimento all'esistenza e alle previsioni (in particolare di residenza e produttivo).

Per quanto riguarda l'impegno complessivo di suolo, emerge la tendenza generale ad allinearsi su incrementi dell'ordine del 25-30%, a eccezione dei due circondari marginali in termini di dislocazione spaziale del Lario e della Valsassina, che presentano valori più elevati.

Le analisi si spingono, con molta cautela, a un confronto tra le espansioni nei PRG e la domanda attesa (ricordando che i due dati non sono del tutto omogenei, poiché i valori di domanda attesa sono comprensivi dei servizi di interesse locale, mentre quelli desunti dai PRG si riferiscono alle sole aree residenziali e produttive, che peraltro comprendono anch'esse una certa quota di servizi implicita; inoltre i dati desunti dai PRG rappresentano con ogni probabilità un incremento molto meno che proporzionale del peso insediativo). Il confronto offerta-domanda proposto assume quindi un valore meramente indiziario, tale da non autorizzare conclusioni sbrigative, ma inteso a sollecitare una riflessione più approfondita sulle politiche urbanistiche prevalenti nei diversi circondari. A conclusione dell'analisi, il PTCP propone una lettura dei piani articolata per taglie dimensionali dei comuni, distintamente per i due settori del territorio provinciale, utilizzando il consueto parametro dei mq/ab³¹.

Avendo inquadrato gli aspetti quantitativi delle politiche insediative, il Piano rivolge l'attenzione anche agli **aspetti** più specificamente **qualitativi**, che sono decisivi sotto il profilo della sostenibilità. La sostenibilità del sistema territoriale non può e non deve essere perseguita comprimendo l'offerta insediativa al di sotto dei valori che possono soddisfare la domanda espressa dalla società nelle sue varie componenti – famiglie, imprese, istituzioni – poiché ciò determinerebbe effetti negativi sulle condizioni generali di vivibilità (che è un aspetto essenziale della sostenibilità), a danno soprattutto dei segmenti più deboli della domanda, quindi a spese dell'equità (che è un altro aspetto essenziale della sostenibilità). Invece, la sostenibilità può e deve essere perseguita attraverso una **buona organizzazione dell'offerta**, sotto il profilo della **corretta localizzazione** dei nuovi insediamenti, della **distribuzione spaziale non dispersiva**, dell'**adozione di tipologie e densità** che usino il suolo in modo **efficiente**. Il PTCP fornisce una **griglia delle compatibilità insediative**, in base alla quale ogni comune può prevedere gli spazi necessari per la propria crescita endogena:

³¹ Emerge la sostanziale omogeneità tra comuni di taglie diverse nel settore della Brianza, a fronte di una forte diversificazione, nel settore settentrionale, tra i comuni con meno e più di 3000 abitanti; ne deriva che, nel primo caso, le considerazioni basate sui valori medi di circondario sono più probanti che nel secondo, nel quale occorre maggiore cautela, poiché la diversa distribuzione delle grandezze tra comuni di taglia diversa può modificare sostanzialmente le cose

Figura 8.5. - Griglia delle compatibilità insediative

La griglia delle compatibilità insediative											
	Accesso	Paesaggio	Suolo	Ambiente	Criteri di verifica e condizioni di ammissibilità a livello edilizio					Condizioni a livello PRG	Fattore di ponderazione delle aree
					Coerenza funzionale	Risparmio energetico	Incidenza paesistica	Oneri d'impatto	Prestazioni ambientali attive		
1	Sì	Sì	Sì	No						< 1	la regola
2	Sì	Sì	No	No						-	
3	Sì	No	No	No						-	
4	No	Sì	Sì	No						-	
5	No	Sì	No	No						> 1	
6	Sì	No	No	Sì						>> 1	
7	No	No	No	Sì						>> 1	
8	No	Sì	No	Sì						>> 1	
le eccezioni											

Legenda	
Condizione positiva	
Condizione negativa o critica	
Applicabile di norma	
Applicabile eventualmente	

Fonte: PTCP

Per le aree commerciali, richiamando gli indirizzi di Regione Lombardia e quindi il Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005, si dichiara espressamente il disincentivo al consumo di aree libere per l'ambito urbano dei capoluoghi, indicando come prioritaria la qualificazione di aree produttive dismesse o urbane da riqualificare, con particolare riferimento alla grande distribuzione.

Il consumo di suolo è direttamente collegato alle considerazioni che riguardano il sistema ambientale del piano. L'esigenza prevalente è di mantenere e dove possibile ripristinare le condizioni di biodiversità, quindi la produttività biologica e le comunicazioni fra ecosistemi frammentati; la risposta a questa esigenza consiste essenzialmente nel non occupare con insediamenti aree ad elevata biopermeabilità, non aumentare il grado di frammentazione e mantenere o ripristinare le connessioni. Per rispondere alle esigenze del sistema ambientale, il Piano, oltre alla **rete ecologica** e alle **aree protette**, introduce il concetto di **biopermeabilità**³². La biopermeabilità del territorio, oltre che determinata dalle specifiche condizioni stazionali dei diversi luoghi, è strettamente correlata al grado di continuità o di frammentazione dell'ambiente, cioè al modo in cui i luoghi permeabili sono fra loro connessi o, al contrario, interrotti da destinazioni d'uso dei suoli che determinano condizioni di scarsa o nulla biopermeabilità che li

³² L'analisi della biopermeabilità consente di descrivere il territorio in funzione della sua capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica per significativi gruppi di specie che trovano, nelle diverse destinazioni culturali e d'uso dei suoli, oltre che nella qualità ambientale intrinseca degli stessi, ambienti favorevoli, ostili o incompatibili con le loro esigenze biologiche ed etologiche.

separano o li occludono. A partire dalla carta dell'uso del suolo della provincia, la Provincia ha articolato il territorio sui sistemi della frammentazione e della continuità ambientale. Tra i primi sono stati compresi tutti gli ambienti urbani e infrastrutturati e le colture agricole intensive che caratterizzano comprensori vasti. Pur nei limiti riconosciuti dal piano stesso, questa articolazione costruisce un primo scenario di riferimento utile per la definizione di politiche di gestione territoriale proprie del PTCP e per la messa a punto di progetti di intervento, che ovviamente dovranno poi essere supportati da più puntuali definizioni.

Sia per il progetto di rete ecologica che per quello di rete verde di ricomposizione paesaggistica alla scala provinciale, il Piano disincentiva il consumo di nuovo suolo e invita a mettere in relazione il **consumo di suolo** con la **forma urbana**.

Per quanto riguarda la rete ecologica non sono ammessi nuovi interventi di trasformazione negli ambiti di primo livello della REP, in corrispondenza dei corridoi ecologici e nei varchi; nelle zone tampone sono da evitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e di alto impatto (impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico); deve essere mantenuto un rapporto elevato tra superficie drenante vegetata e superficie impermeabilizzata; bisogna evitare interventi che possano generare la saldatura tra edifici, sia per i corridoi sia per i varchi (art. 61 delle NTA). I comuni, nei propri PGT, dovranno attivare politiche locali di contenimento del consumo di suolo, della frammentazione degli ambiti e di ridefinizione dei margini urbani, sia per gli ambiti a rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediativo, sia per gli ambiti di rilevanza paesaggistica a rischio di degrado, individuati in relazione alla rete verde (art. 62 delle NTA). Quindi, al fine di perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante, le espansioni insediative devono essere previste in stretta continuità con il territorio urbanizzato, nel rispetto della morfologia, delle trame strutturali dei tessuti rurali, sottolineando la riconoscibilità dei luoghi attraverso la ridefinizione dei margini.

Anche in relazione al progetto di REP, il Piano individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Il suolo agricolo è considerato infatti bene pubblico, in quanto spazio aperto, libero, fortemente segnato dalla natura, che può essere percorso e conosciuto. Esso è disponibile al consumo da parte di ogni cittadino, senza nessun costo diretto e il suo uso da parte di una persona, purché corretto, non ne riduce la disponibilità per gli altri. La sua disponibilità va allora tutelata garantendo la conservazione non solo degli ambiti agricoli unitari, quali spazi aperti in grado di garantire l'insediamento di una o più aziende agricole economicamente valide, come previsto dal precedente PTCP, ma di tutto lo spazio agricolo libero. Il PTCP assume l'obiettivo di conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando e valorizzando il ruolo dell'impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma (art. 56 delle NTA). Il Piano individua quindi sistemi rurali - distinguendo gli ambiti della montagna della collina e della pianura - e per ciascuno di essi definisce le soglie massime di riduzione degli ambiti agricoli operabile da parte dei PGT dei Comuni che partecipano al medesimo sistema

rurale; tale soglia ha validità per il periodo di 20 anni e una sua revisione può essere disposta solo in occasione di una revisione generale del PTCP, da compiersi non prima di 10 anni dalla sua entrata in vigore.

PTCP Varese (2007). Il Piano ricostruisce il contesto socio-demografico ed economico e sulla base delle analisi condotte vengono evidenziati alcuni aspetti che hanno ricadute in termini di consumo di suolo e che per molti versi caratterizzano non solo il territorio provinciale ma in modo pressoché generalizzato tutta la regione.

I processi di urbanizzazione sempre crescenti costituiscono una forte pressione per il territorio rurale, favorendo un veloce consumo di suolo ed una crescente frammentazione dei fondi agricoli.

Per quanto riguarda il sistema insediativo, emerge come continuano processi di urbanizzazione in località già fortemente urbanizzate, anche a fronte di dinamiche demografiche pressoché stabili.

Il sistema produttivo provinciale è soggetto agli stessi mutamenti strutturali che hanno attraversato l'economia lombarda nell'ultimo decennio, riconducibili anche a dinamiche di diffusione e riequilibrio dell'articolazione territoriale del sistema produttivo, che se da un lato comporta un certo decongestionamento delle aree più mature, dall'altro introduce significativi trade-off negativi in termini di consumo di territorio, riduzione delle economie di rete e prossimità.

Per quanto riguarda il commercio, l'irrompere di insediamenti commerciali di grande dimensione nella rete di vendita tradizionale ha generato problemi di armonico inserimento degli insediamenti nel territorio, con riflessi diretti anche nei confronti del consumo di suoli, per il verificarsi di fenomeni di aggravamento delle tendenze insediative disperse (sprawl).

Altra criticità in termini di consumo di suolo è legata al sistema infrastrutturale, in particolare per la presenza dell'aeroporto di Malpensa.

Sulla base di queste considerazioni, il PTCP detta alcuni indirizzi specifici per le politiche di sviluppo in relazione alle diverse funzioni del territorio, in particolare stabilisce di:

- favorire il **concentramento degli insediamenti produttivi** in aree di rilievo sovracomunale, al fine di garantire una maggiore dotazione di servizi, un minor consumo di suolo e un minor carico logistico a livello locale (art. 35 NTA);
- **contenere il consumo di suolo agricolo e le trasformazioni d'uso** indotte da politiche di espansione urbana, evitando, in particolare, che interventi per nuove infrastrutture o impianti tecnologici comportino la frammentazione di porzioni di territorio rurale di particolare interesse paesaggistico, in particolare nelle aree di frangia (art. 48 NTA);
- **frenare l'estrema parcellizzazione** del territorio e il consumo di suolo (art. 63 NTA);

- limitare la pressione antropica sulle sponde dei laghi (art. 63 NTA);
- **evitare la saturazione insediativa dei fondovalle**, incentivando il **riuso** del patrimonio edilizio esistente e, compatibilmente con gli indirizzi paesaggistici, la **verticalizzazione**, evitando ulteriore consumo di suolo (art. 63 NTA);
- **recuperare le aree produttive dismesse**, sia con destinazione d'uso originaria, sia con differente utilizzazione; il recupero deve rientrare in una politica finalizzata al riuso di aree esistenti piuttosto che al consumo di territorio e deve intendersi come un'occasione di riqualificazione urbanistico-ambientale dell'intera zona in cui ricade l'area³³(art. 63 NTA).

Sulla base della carta del valore agroforestale della provincia di Verona (prodotta sulla base della carta pedologica e della carta DUSAF), in cui le aree sono classificate in base ai gradi di produttività agricola, il PTCP prevede alcuni indirizzi, in particolare di seguito si richiamano quelli che hanno stretta attinenza con il tema del consumo di suolo:

- il mantenimento delle aree agricole con valore molto alto;
- la **conservazione** e la **valorizzazione** delle aree di **valore alto** sia per scopi produttivi sia per la valenza paesaggistica che assumono le aree rurali in aree densamente urbanizzate e quindi particolarmente rilevante è il mantenimento e/o l'attenta gestione delle zone agricole situate ad esempio nelle aree a margine degli abitati, maggiormente sollecitate dall'espansione urbana;
- sia pur dotate di minor capacità produttiva, le aree di **valore moderato** divengono una risorsa significativa quando presenti nelle zone periferiche delle aree urbane (perché rivestono un'importanza non trascurabile dal punto di vista paesaggistico ma anche nel **riequilibrio del consumo di suolo**, tanto da suggerire valutazioni attente in merito alla loro conservazione e valorizzazione quali aree agricole) e nei fondovalle alpine.

Il PTCP individua le aree che dovrebbero essere privilegiate per le **nuove localizzazioni**:

- aree urbane degradate, interessate da insediamenti dismessi o con densità edilizia manifestamente inferiore alla media territoriale, prive di rilevanza sotto il profilo dell'ecologia urbana;
- aree periurbane sfrangiate, la cui morfologia è sostanzialmente indeterminata, per le quali si rende opportuna la ridefinizione del margine edificato verso il territorio naturale;

³³ Inoltre, nello specifico, il piano invita a prevedere, lungo tutta la valle dell'Olonza, un programma di recupero delle numerose aree produttive dismesse

- aree periurbane defilate rispetto alle visuali che consentono la percezione di elementi rilevanti del paesaggio così come individuati dal PTCP o meglio puntualizzati dal PGT;
- aree che risultano degradate per effetto di usi cessati (cave, zone di riempimento, di modifica morfologica in genere, con presenza di insediamenti isolati dimessi, etc.).

Inoltre il Piano stabilisce che di norma deve essere **evitata la previsione di** aree destinate a **nuovi insediamenti** in:

- localizzazioni che determinano la saldatura, o il sensibile avvicinamento dei margini, di nuclei edificati morfologicamente autonomi (frazioni, centri urbani, cascine, etc.);
- aree nelle quali la localizzazione potrebbe determinare interazioni negative con insediamenti aventi diverse destinazioni d'uso, ciò con particolare riferimento ad insediamenti pubblici, sensibili, di rilievo sovracomunale (es.: insediamenti di rilevanza paesaggistica, storia, artistica).
-

Eventuali scostamenti dalle indicazioni del Piano devono trovare supporto e motivazione nelle analisi e nelle previsioni degli strumenti urbanistici comunali.

PTCP Como (2006 e variante di adeguamento al PTR in corso). A fronte delle analisi delle trasformazioni del sistema insediativo che rivelano:

- processi di urbanizzazione che in alcuni contesti locali hanno assunto proporzioni quantitativamente significative (oltre il 60% di territorio urbanizzato/sulla base dei dati DUSAF, 21 comuni risultano aver superato il 50% di consumo di suolo dell'area territoriale di appartenenza) e le cui ricadute più evidenti ed impattanti sono rappresentate dall'alterazione del paesaggio con particolare riferimento agli aspetti morfologici, da fenomeni di depauperamento delle risorse naturali e ambientali, dalla sottrazione di ambiti agricoli,
- una generale tendenza alla dispersione territoriale, particolarmente accentuata nell'area di pianura,
- una incoerenza nelle zone di montagna, tra le scelte insediative e le dinamiche demografiche in caso,

il Piano riconosce la necessità di definire nuove strategie in relazione ai rilevanti effetti che le scelte insediative producono in termini di consumo di suolo non urbanizzato e di alterazione dei rapporti tra aree urbane e aree rurali e naturali.

La **sostenibilità dei sistemi insediativi** mediante la **riduzione del consumo di suolo** (art. 1 NTA) e quindi il **recupero** e la **riqualificazione** dell'aggregato già urbanizzato ed edificato è

pertanto un obiettivo strategico esplicito del PTCP. Rispetto a questo obiettivo, la provincia con il proprio piano stabilisce un limite all'espansione della superficie urbanizzata comunale e indici di sostenibilità insediativa.

In particolare, a tale riguardo, il PTCP di Como definisce uno schema metodologico per la **verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici** comunali e intercomunali con il PTCP, valutando la coerenza non solo con il sistema ambientale, ma anche con la sostenibilità insediativa rispetto al consumo di suolo non urbanizzato, fissando criteri premiali in base all'esito della verifica. Il Piano definisce quindi anche il **limite massimo ammissibile di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)**, attraverso una tabella in cui si riportano delle percentuali di incremento massimo ammissibile. Il Piano suddivide il territorio provinciale in otto ambiti territoriali (definiti sulla base dell'analisi delle caratteristiche geografiche, socio-economiche e delle dinamiche di sviluppo urbanistico-territoriali) e per ciascuno di essi definisce la suddivisione in cinque classi sulla base dell'**Indice di Consumo di Suolo (I.C.S.)**, definito come rapporto percentuale tra l'Area Urbanizzata (A.U.) e la Superficie Territoriale del comune (S.T.). In relazione ad ognuna di queste classi è stabilito un Limite Ammissibile di Espansione (L.A.E.) (valori decrescenti al crescere del consumo di suolo), in percentuale rispetto al valore dell'Area Urbanizzata, tramite il quale è possibile ricavare la **Superficie Ammissibile di Espansione (S.A.E.)** (art. 38 NTA). Tale superficie può essere incrementata in base alla valutazione di alcuni **criteri premiali** definiti dallo stesso PTCP in base alla verifica di compatibilità. Inoltre, l'esaurimento delle potenzialità di espansione insediativa non impedisce ai comuni di compiere ulteriori scelte di gestione e pianificazione, perché possono essere promossi/attivati interventi di rilocalizzazione, trasformazione o ridimensionamento delle aree di espansione non attuate a favore di altre.

Va precisato che il PTCP di Como non considera per il calcolo dei limiti di sostenibilità insediativa la rete autostradale e ferroviaria e le strade statali e provinciali e le superfici territoriali delle funzioni di rilevanza sovra comunale, che peraltro costituiscono forme di impermeabilizzazione dei suoli. Inoltre per i poli attrattori e per le aree produttive si utilizzano criteri specifici di calcolo (artt. 34 e 38 NTA).

Allo scopo di fornire indirizzi per la qualità delle previsioni urbanistiche comunali, il PTCP introduce anche alcuni **Indici di Sostenibilità Insediativa (I.S.I.)**, tra cui l'indice di **tutela del territorio**, l'indice di **riuso del territorio urbanizzato**, l'indice di **compattezza**, l'indice di **copertura e impermeabilizzazione dei suoli**, che si applicano esclusivamente ai nuovi PGT. A tale scopo, la Provincia fornisce un file di calcolo per la valutazione della sostenibilità insediativa con il relativo calcolo dei **punteggi premiali**.

In sintesi, i criteri di sostenibilità insediativa stabiliscono che:

- maggiore è il consumo di suolo e minore sarà l'incremento ammissibile delle aree urbanizzate;

- maggiore è la sostenibilità delle scelte insediative e più alta sarà la quota ammissibile delle nuove espansioni in virtù dei criteri premiali che consentono l'assegnazione di incrementi addizionali di espansione insediativa.

Il PTCP indica quindi alcuni criteri guida per la pianificazione; di seguito si riportano alcune indicazioni che hanno ricadute più o meno dirette in termini di politiche per il contenimento del consumo di suolo/razionalizzazione dell'uso del suolo e delle scelte localizzative:

- **dimensionamento del peso insediativo delle scelte** pianificatorie, considerando tra gli altri anche gli aspetti socio-demografici,
- **verifica delle scelte localizzative** del sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela paesistico-ambientale,
- contenimento della frammentazione e della dispersione insediativa, orientando le scelte verso forme urbane compatte,
- limitazione dei processi conurbativi e di saldatura degli insediamenti urbani,
- priorità alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani e dei nuclei storici,
- localizzazione degli interventi di carattere sovracomunale nelle aree urbane adeguatamente infrastrutturale e dotate di servizi,
- mantenimento della struttura morfologica dei suoli,
- **salvaguardia delle principali aree agricole strategiche e contenimento della frammentazione dei comparti agricoli**, per evitare il consumo di terreni a maggiore vocazione agricola e per garantire una funzione cuscinetto fra i sistemi insediativi e le aree di elevata sensibilità ambientale,
- tutela del sistema idrico e salvaguardia dei terreni boscati, per garantire maggiore sicurezza idrogeologica.

PTCP Lodi (2005 con adeguamento alla lr. 12/2005 adottato nel 2009). Il Piano adottato nel 2009 per l'adeguamento ai contenuti della lr. 12/2005 ripropone molti elementi del PTCP vigente.

Considerando la caratterizzazione territoriale della Provincia di Lodi, che per la vicinanza al polo urbano milanese ha presentato negli anni uno sviluppo insediativo rilevante - non sempre efficacemente controllato - soprattutto per i comuni localizzati a nord, compreso il capoluogo, che hanno subito forti pressioni insediative con un elevato consumo di suolo agricolo.

La Provincia, strategicamente, riconosce il **ruolo del suolo agricolo**, che non deve essere considerato zona di riserva indistinta delle future espansioni dei centri urbani. Il PTCP dichiara l'obiettivo del **massimo contenimento di ulteriori espansioni** dell'edificato e comunque, laddove non è possibile non consumare nuovo suolo libero, esorta le amministrazioni comunali ad evitare quantomeno il consumo di suolo agricolo di pregio e di alto valore produttivo. "Il

consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la **riorganizzazione** delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale” (art. 13 delle NTA).

Il Piano punta sulla **coerenza** e la **sostenibilità** dei processi di urbanizzazione e infrastrutturazione rispetto alle caratteristiche dei suoli, alle dotazioni e alla valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio.

Il PTCP nella versione 2009 individua esplicitamente, tra gli obiettivi per il governo del territorio provinciale, il punto “governare la **qualità dell’abitare, contenere il consumo di suolo e compattare la forma urbana**”, riconoscendo una stretta correlazione tra i tre temi suolo, qualità e forma urbana.

Il PTCP nelle due versioni (sia vigente che quello in fase di adeguamento) contiene quindi indicazioni specifiche per definire il **dimensionamento** dei piani comunali e quindi per **valutare le scelte di trasformazione** che comportano consumo di suolo.

A tale riguardo, il PTCP aggiornato presenta un maggiore approfondimento conoscitivo che ha permesso di ricalibrare i parametri per controllare e contenere i consumi di suolo.

Al fine di comprendere il fenomeno del consumo di suolo, cercando al tempo stesso di fissare un obiettivo territoriale di dimensionamento del fabbisogno endogeno dei comuni, sono stati analizzati i dati che descrivono le trasformazioni del territorio provinciale dal 2000 al 2009. Dalle analisi risulta che i comuni, attraverso i loro strumenti urbanistici, hanno previsto trasformazioni urbanistiche per una superficie territoriale pari al 35,85 % dell’urbanizzato e al 2,92 % dell’intero territorio provinciale. Analizzando meglio i dati, emerge però che una quota consistente di tali trasformazioni derivano da scelte sovracomunali (previsione e/o realizzazione di grandi infrastrutture e/o grandi opere quali ad esempio la TAV, le strade statali, le strade provinciali, i servizi generali, ecc.). Inoltre, non tutte le aree previste dagli strumenti urbanistici comunali sono state attuate nel periodo considerato (mediamente, si è stimato che le previsioni dei piani comunali vigenti risultano attuate per non più del 50%). Sulla base di tali analisi, il Piano del 2009 ipotizza una crescita endogena pari all’1% del territorio provinciale, su base decennale (permettendo di prevedere le trasformazioni in 10 anni, considerando la superficie del territorio provinciale x 1%), riducendo del 30 % la capacità insediativa endogena rispetto al PTCP vigente³⁴. Rispetto al contenimento del consumo di suolo, il parametro fissato dal Piano adottato nel 2009, comporterà da un lato il mantenimento dell’effettiva richiesta formulata dai comuni ma realmente utilizzata (essendo basato sulle dinamiche di trasformazione degli ultimi 8 anni) e dall’altro lato l’abbattimento del consumo di suolo del 50% rispetto ai dati del decennio 1990-2000.

La Provincia di Lodi ha maturato una particolare sensibilità verso il tema del consumo di suolo, infatti, oltre a riconoscerlo come obiettivo di governo del territorio provinciale fornendo

³⁴ Il Piano fornisce i dati della capacità endogena prevista per ciascun comune della Provincia.

dati, indirizzi e parametri, si è posta l'obiettivo di analizzare e monitorare il fenomeno con il dettaglio alla scala locale, attraverso lo studio di indicatori sul consumo di suolo e sulle aree dismesse³⁵.

Alcune strategie correlate all'obiettivo di controllare e contenere il consumo di suolo che il Piano individua e promuove sono:

- il consumo qualificato del suolo agricolo,
- il recupero e la valorizzazione delle aree dismesse e delle aree ambientali degradate e/o compromesse,
- la **qualità** del disegno urbanistico e delle forme architettoniche degli insediamenti,
- criteri di **sostenibilità** per stabilire il rapporto tra gli insediamenti urbanizzati e le aree destinate all'agricoltura,
- l'individuazione dei **margini urbani** al fine di fornire indicazioni operative per governare le espansioni insediative,
- forme di **perequazione territoriale** tra Comuni confinanti, per favorire una equilibrata distribuzione sul territorio degli effetti delle iniziative insediative,
- il **coordinamento** delle iniziative, ragionando su un **livello sovracomunale** sia per la pianificazione territoriale che per le specifiche attuazioni.

PTCP Bergamo (2004). Il Piano, con riferimento ai documenti comunitari, indica alcuni temi prioritari, da sviluppare negli strumenti di pianificazione e programmazione ai vari livelli, che hanno stretta attinenza con il consumo di suolo:

- lo sviluppo sostenibile della città, che prevede il **controllo dell'espansione urbana**;
- la tutela e la crescita del patrimonio naturale e quindi la **protezione dei suoli preservandoli da un utilizzo eccessivo**;
- la gestione intelligente dei valori paesistici e del patrimonio culturale attraverso la **riqualificazione delle aree in condizioni di degrado** e di obsolescenza.

Il Piano indica inoltre come obiettivo specifico quello di garantire la **compatibilità dei processi di trasformazione e di uso del suolo** con la necessaria salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa "suolo agricolo", che costituisce l'elemento in genere più facilmente aggredibile). La tutela delle risorse è messa in stretta correlazione con la difesa del suolo e quindi con il rischio idrogeologico, per cui le scelte di occupazione dei suoli e le trasformazioni

³⁵Coefficienti di copertura dei suoli secondo le 4 classi base di uso e copertura del suolo DUSAF, tassi di crescita e di perdita delle singole coperture, percentuale di aree dismesse, percentuale di aree dismesse rigenerate.

ammesse e prevedibili devono essere organizzate in modo da non compromettere la sicurezza sul territorio e la degradazione e l'inquinamento di suoli di buona qualità.

Il PTCP fonda i suoi indirizzi per l'organizzazione del territorio e dei sistemi insediativi sulla ricerca "Quadro Conoscitivo e strategico – scenari di trasformazione per il territorio della Provincia di Bergamo", che contiene considerazioni sulle qualità e sulle potenzialità del territorio, sui caratteri del presente e sulle esigenze del futuro. La ricostruzione del contesto parte dalla lettura del Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali (MISURC), verificato anche con rilevamento ortofotografico, e dall'analisi sulle dinamiche demografiche e socio-economiche, con alcune considerazioni sulla disciplina degli sviluppi insediativi dei PRG e sulle componenti endogene ed esogene nei processi demografici dei singoli comuni.

Dalle analisi di contesto, emerge la necessità di riprendere alcuni principi e richiamare una maggiore attenzione anche ai temi della **morfologia urbana e territoriale** nella redazione degli strumenti urbanistici locali, per un **corretto rapporto tra necessità urbanizzative e tutela dei valori ambientali e paesistici**, e di **valutare attentamente la trasformazione edilizia** (residenziale, industriale, terziaria) per evitare il ripetersi della componente negativa dei fenomeni di crescita urbana, che dovranno invece inserirsi in modo positivo non solo per dare risposta ai fabbisogni esistenti e prevedibili ma anche per contribuire alla costruzione/ricostruzione di un paesaggio urbano di qualità.

In questo senso, il PTCP **propone** già una prima indicazione, in modo integrato, delle principali **destinazioni di uso del territorio** (agricoltura, attività produttive, insediamenti residenziali e di servizi), indica altri **elementi vocazionali** che caratterizzano e qualificano parti del territorio della provincia ed evidenzia le **aree ad elevata sensibilità e criticità ambientale**, connotate da fattori che determinano la limitazione degli usi urbanizzativi (aree a bassa capacità protettiva del suolo).

Il PTCP individua **indirizzi generali per l'utilizzo dei suoli ai fini di espansione** delle aree urbanizzate, per orientare i Comuni nella definizione degli ambiti di sviluppo della forma urbana dei singoli centri, sulla base della considerazione delle previsioni dei PRG vigenti o adottati, della valutazione della dinamica demografica e dei fabbisogni, della "compattezza" dell'ambito per il minor pregiudizio del territorio, delle visuali delle fronti di margine e di percezione delle parti storiche dei centri, del mantenimento di spazi liberi interurbani evitando conurbazioni tra centri abitati e zone costruite.

Il Piano propone quindi la definizione di **criteri di salvaguardia ambientale e paesistica** nella progettazione urbanistica che dovranno essere recepiti dalle Amministrazioni Comunali nelle scelte localizzative e nella pianificazione delle aree urbanizzate e degli insediamenti residenziali (in questo senso prevede l'esclusione dell'attività edificatoria delle aree in cui esistano limitazioni di tipo fisico-morfologico e ambientali-naturalistiche). Per contro, individua gli **elementi favorevoli per l'offerta di un più elevato grado di qualità insediativa** (aree dotate di un buon livello di accessibilità con i sistemi della mobilità pubblica, aree caratterizzate da valenze storico-culturali da tutelare e da rivitalizzare attraverso interventi di recupero e

riutilizzazione, aree adiacenti a centri sedi di servizi interurbani, aree adiacenti ad ambiti di sistemi produttivi esistenti o in rafforzamento, aree di espansione, individuate con l'obiettivo di rendere più compatto e funzionale il sistema dei centri e dei nuclei esistenti).

Le Amministrazioni Comunali vengono quindi sollecitate ad orientarsi al **compattamento urbano** e non verso la sua diffusione o dispersione, verificando gli effetti dei nuovi interventi sul territorio e sulla città, ridimensionandone le quantità, esigendo doti e **requisiti di alta qualità** insediativa, tipologica ed edilizia. La normativa prevede che i Comuni, in sede di predisposizione di nuovi strumenti urbanistici o di varianti, devono fornire **motivate valutazioni sulle necessità di nuove espansioni** rispetto alle superfici urbanizzate, soprattutto quando queste espansioni vanno ad intaccare aree per le quali il PTCP indica vocazioni e finalità di diversa natura.

Il PTCP si pone l'obiettivo di mantenere spazi di "pausa" tra gli sviluppi urbanizzativi e quindi di **limitare l'occupazione edilizia e infrastrutturale** dei suoli liberi, attraverso l'individuazione già alla scala territoriale di un sistema di aree e ambiti di continuità del verde e di una serie di zone verdi di protezione e conservazione che sono configurate in funzione della creazione di diaframmi di conservazione di spazi liberi interurbani e di connessione, di riqualificazione e ricostituzione del paesaggio.

In questo senso il PTCP ha **individuato cartograficamente**, in prima approssimazione, le aree con fenomeni urbanizzativi in atto o prevalentemente inedificate di immediato rapporto con le strutture insediative e gli ambiti di primo riferimento per la pianificazione locale. Tali aree sono quelle che, alla luce delle analisi condotte, appaiono più facilmente indirizzabili alla eventuale previsione di espansione degli insediamenti, anche perché appaiono le più idonee a garantire un adeguato rapporto tra gli insediamenti e la salvaguardia dei suoli agricoli. In tali aree le espansioni e trasformazioni urbane, ove previste, dovranno essere comunque prioritariamente orientate alla riqualificazione e ricomposizione delle zone di frangia degli insediamenti e devono comunque essere congruenti con gli indirizzi per la formazione delle reti ecologiche.

Le aree in oggetto non devono comunque essere intese come "perimetri di massima espansione", ma come elementi di riferimento che rispondono ad una valutazione omogenea condotta in rapporto alle linee di indirizzo generali assunte dal PTCP nel valutare i luoghi di minore impatto. La pianificazione locale potrà motivatamente proporre diverse perimetrazioni in funzione delle proprie valutazioni strategiche, mantenendosi però all'interno del criterio del contenimento di consumo del territorio agricolo.

Il Piano, dietro la lettura delle situazioni di fatto, intende rivolgere la massima attenzione agli sviluppi insediativi e agli elementi che più afferiscono alla qualità della forma urbana, fornendo indirizzi per correggere eventuali modelli di sviluppo che potrebbero essere di pregiudizio nei confronti degli spazi aperti del territorio, del paesaggio agrario che lo caratterizza, e degli aspetti ambientali e paesaggistici nei quali i centri urbani si collocano. Di fatto, già le indicazioni generali che il PTCP pone per la tutela e la valorizzazione del sistema del verde, quale tessuto

connettivo della struttura fisica del territorio, costituiscono indirizzo e condizionamento per le modalità dell'espansione urbana.

Gli indirizzi specifici del PTCP relativi agli incrementi residenziali indicano la necessità di perseguire come obiettivo generale, in particolare a livello di pianificazione comunale, il recupero del patrimonio edilizio esistente, per favorire il contenimento dell'uso del suolo destinato a residenze; si ribadisce che gli insediamenti di nuovo impianto dovranno consentire un'adeguata capacità insediativa con il minimo uso di suolo agricolo. Prioritariamente, quindi, sollecita i Comuni a prevedere, preliminarmente alla definizione delle espansioni, il **recupero del patrimonio edilizio esistente** nei centri e nei nuclei, anche attraverso **interventi di sostituzione e trasformazione** edilizia degli insediamenti irrazionalmente collocati e/o obsoleti, nonché a privilegiare la realizzazione di **interventi di completamento** edilizio nelle aree interstiziali e di frangia, con l'obiettivo di rendere più compatto e funzionale il sistema dei centri e dei nuclei esistenti.

PTCP Pavia (2003, con adeguamento alla lr. 12/2005 adottato nel 2013). Il tema del consumo di suolo, già presente nel PTCP vigente, è sviluppato con maggiore dettaglio nella relazione del Piano in fase di adeguamento alla lr.12/2005 e al PTR.

Il **PTCP vigente** riconduce il tema del consumo di suolo a logiche più generali, legate in primis al tema della sostenibilità e quindi sviluppate con indicazioni per la pianificazione alle diverse scale. L'attuazione del PTCP dovrà infatti impostare i primi passi per avviare un programma d'azioni indirizzate verso la logica della sostenibilità, con l'obiettivo di fondo del mantenimento e della conservazione dello stock naturale e delle sue capacità di riproduzione e di mantenimento delle capacità di resilienza degli ambienti. Le problematiche dell'assetto territoriale, legate all'organizzazione e al controllo delle principali conurbazioni, riconosciute dal Piano vigente, indicano come livello prioritario di intervento le conurbazioni di tipo lineare, che presentano alti livelli di compromissione della risorsa territoriale per l'agglomerazione di elevate superfici urbanizzate, edificate ed infrastrutturale. Gli interventi finalizzati alla **riorganizzazione** territoriale ed insediativa di questi ambiti si sviluppano:

- sia dal punto di vista della pianificazione di area vasta, attraverso la programmazione e l'organizzazione coordinata dell'offerta di funzioni e servizi di livello sovracomunale, politiche di riassetto della mobilità, interventi di tutela e valorizzazione degli spazi e degli elementi residui del paesaggio agricolo che caratterizzano le aree di margine e di frangia, interventi di valorizzazione funzionale e ambientale degli spazi degradati, l'esercizio degli indirizzi e delle prescrizioni della tutela paesistico-ambientale,
- sia dal punto di vista della pianificazione urbanistica di livello comunale, attraverso il privilegio di forme insediative basate sul contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa, sulla priorità nella localizzazione dello sviluppo insediativo

alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica delle aree di frangia e degli spazi interclusi, all'attivazione di meccanismi di disincentivazione dell'agglomerazione di nuovi insediamenti lungo le direttrici di sviluppo lineare, alla verifica del rispetto della morfologia dei suoli e della percezione degli elementi significativi del paesaggio nel caso di nuovi insediamenti ed espansioni edilizie, alla verifica dei livelli di consumi di suolo e del rispetto delle partizioni del territorio agricolo nel caso di sviluppo di espansioni edilizie e delle infrastrutture viarie, in generale al coordinamento degli interventi per nuove aree produttive e/o commerciali.

La relazione del **Piano in corso di adeguamento**, nel capitolo inerente gli aspetti insediativi e produttivi, dedica un'ampia riflessione al contenimento del consumo di suolo, fornendo indirizzi, indicazioni procedurali e modalità di calcolo per dimensionare le programmazioni delle trasformazioni, con richiamo alle norme che disciplinano questi aspetti.

Nel PTCP il **consumo di suolo** viene definito con riferimento alla componente fisica dell'impatto, e non solo quindi alla sottrazione di suolo agricolo; per consumo di suolo³⁶ si intende dunque la sottrazione non temporanea dello strato organico superficiale e la sua sostituzione con superfici artificiali o con materiale impermeabile o a bassa permeabilità (art. IV-1 delle NTA). Il suolo oggetto di tutela del Piano include le superfici non edificate dotate di strato organico superficiale e le superfici che sono funzionali o potenzialmente funzionali all'attività agricola al momento in cui il PTCP viene approvato, incluse le aree già programmate dallo strumento urbanistico ma non ancora attuate o le aree agricole temporaneamente non utilizzate per scopi produttivi agricoli³⁷.

Il Piano ricostruisce l'analisi dei dati del consumo di suolo per aree edificate (con riferimento ai dati DUSAF disponibili, fino al 2007) nel confronto con le dinamiche demografiche, deducendo in via qualitativa che il consumo di suolo nella provincia abbia ecceduto il fabbisogno, tendenza che peraltro sembra confermata anche nella programmazione dei PGT.

In generale il Piano riconosce l'agricoltura come fattore produttivo trainante e caratterizzante il territorio e il paesaggio, per cui oggi considerata prioritaria la tutela di questi ambiti, anche

³⁶ Per la definizione di suolo la norma del PTCP richiama la Lr. 31/2008, per cui "il suolo è riconosciuto come bene comune e spazio dedicato alla produzione di alimenti, alla tutela della biodiversità, all'equilibrio del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, alla produzione di utilità pubbliche quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa idrogeologica, la qualità della vita di tutta la popolazione".

³⁷ Questa indicazione indica che a seguito di varianti ai PGT alcune aree programmate ma non attuate potrebbero anche tornare agricole. Il ritorno ad agricolo delle aree programmate e non attuate è spesso difficile da realizzare per la resistenza alla cancellazione di un diritto edificatorio acquisito; tuttavia il Piano invita a fare uno sforzo in tal senso, anche coinvolgendo i privati, per riorganizzare l'insieme di indicazioni programmatiche non realizzate, recuperandole ad altri suoli, eventualmente in altre parti della città, utilizzando forme di compensazione e perequazione.

considerando il consistente incremento del suolo urbanizzato avvenuto negli ultimi decenni, come dimostrato dai dati regionali. Il PTCP affronta il governo della risorsa suolo assumendo una strategia di **consumo sospeso al momento di approvazione del Piano** stesso; questo con l'obiettivo di orientare i comuni verso il **riuso** del tessuto consolidato o la **riorganizzazione** del territorio programmato e non ancora attuato, prima di consumare nuovo suolo agricolo.

Il Piano fissa un sistema di regole volto ad adottare strategie di **forte contenimento** del consumo di suolo, ammettendone **l'utilizzo solo a fronte della dimostrata impossibilità di praticare soluzioni alternative**, e dell'impegno dei comuni ad attuare **strategie di area vasta** condivise tra più comuni allo scopo associati, essendo il consumo di suolo tema di interesse sovracomunale per gli effetti cumulativi delle previsioni insediative che assumono rilevanze ben maggiori rispetto alla dimensione del singolo intervento. Nell'intesa con la provincia e tra più comuni sono stabilite le principali strategie di area vasta che i comuni sono tenuti a recepire nei PGT come **precondizioni al consumo di suolo**. Il PTCP definisce quindi **soglie massime** di consumo di suolo, articolate per ciascun comune sulla base del grado di urbanizzazione esistente; quanto maggiore è il grado di urbanizzazione, ossia la percentuale di suolo urbanizzato rispetto alla superficie territoriale comunale, tanto più scarsa diventa la risorsa suolo e quindi tanto più stringenti dovranno essere le tutele e i limiti di consumo³⁸. Le soglie sono quindi definite sulla base dei dati e delle dinamiche del contesto provinciale, a partire dai dati DUSAF disponibili. Il PTCP assume di dimensionare le previsioni programmatiche su un **dimezzamento del tasso di consumo di suolo** rispetto a quanto rilevato nel periodo 1999-2007; è stato quindi imposto un valore medio, su base provinciale, di incremento annuo del consumo di suolo pari a 0,6% annuo. Tale valore varia poi da comune a comune, potendo scendere a valori inferiori per i comuni che hanno una percentuale di urbanizzazione superiore alla media provinciale e salire per i comuni con un'urbanizzazione inferiore alla media, ma comunque fino ad un tetto massimo dell'1%. Inoltre le quote possono essere distribuite tra i comuni in modo diverso all'interno dei documenti di intesa, anche utilizzando modalità di **perequazione territoriale**, senza comunque alterare la superficie di consumo complessiva.

Nel caso, i nuovi impegni di suolo devono prevedere **compensazioni ambientali e territoriali**, anche con un incremento degli oneri di urbanizzazione.

Anche per quanto riguarda le attività produttive, il Piano si propone di rigenerare e rafforzare il tessuto produttivo esistente; non sono quindi ammesse nuove aree produttive di scala comunale. Il PTCP si pone l'obiettivo di favorire la concentrazione delle attività produttive in poli di maggiori dimensioni, maggiormente accessibili e meglio datati di impianti e servizi. In questa logica, nuove localizzazioni produttive possono essere realizzate solo se con caratteristiche di polo produttivo sovracomunale, ossia che soddisfino i fabbisogni di più comuni tra loro associati.

³⁸La formula per la quota di consumo annuo massima ammessa rispetto al consumo di suolo attuale è indicata nell'art. IV-2 delle NTA.

Le regole per il contenimento del consumo di suolo che privilegiano azioni di riuso e riorganizzazione valgono anche per le previsioni infrastrutturali.

Altre indicazioni del PTCP che hanno ricadute sulla gestione della risorsa suolo sono la rete ecologica e la rete verde provinciali e gli ambiti agricoli strategici.

La **Rete Verde Provinciale** relaziona i sistemi paesaggistici esistenti e di progetto con la Rete Ecologica Provinciale, aggregandoli in un sistema organico finalizzato al contenimento del consumo di suolo, oltre che alla qualificazione e ricomposizione paesaggistica del territorio, alla tutela dei valori ecologici e naturalistici presenti e alla fruizione del paesaggio.

L'individuazione degli **ambiti agricoli di interesse strategico**, con richiamo ai contenuti della Lr. 12/2005 e anche della Lr. 31/2008, persegue alcuni obiettivi specifici, tra cui il contenimento del consumo di suolo per esigenze insediative limitandolo ai casi in cui siano dimostrate non percorribili soluzioni differenti di riorganizzazione del tessuto urbano consolidato o di riuso di aree dismesse o degradate³⁹, la limitazione della frammentazione del tessuto e delle aziende agricole attraverso la compattazione della forma urbana e un'accurata progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti, oltre alla tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale, il miglioramento dell'integrazione tra paesaggio rurale, testimonianze storiche e architettoniche, centri storici, margini edificati dei centri urbani, la valorizzazione del territorio rurale a supporto della costruzione della rete ecologica e come spazio di equilibrio, contenimento e mitigazione rispetto alle pressioni indotte dalla crescente diffusione insediativa.

Il tema del consumo di suolo è messo in relazione anche con il tema delle **risorse energetiche ed idriche**, garantendo la **congruenza** di ogni intervento con gli aspetti energetici e con la capacità idrica del territorio.

8.3. Considerazioni emergenti

Il confronto dei Piani in merito al tema del consumo di suolo porta ad alcune considerazioni di sintesi, che sono riassunte nelle due tabelle che seguono.

L'analisi degli strumenti urbanistici provinciali rispetto al tema del consumo di suolo sconta la difficoltà di lettura sistematica dei Piani, data dalle differenti impostazioni degli apparati documentali. In alcuni casi infatti il consumo di suolo è trattato come un approfondimento specifico (un capitolo/paragrafo all'interno della relazione e/o un allegato), mentre spesso deve essere ricondotto a considerazioni e analisi sul sistema insediativo. In generale sono i piani più

³⁹ Secondo le indicazioni dell' art. 43 della Lr 12/2005, è prevista una maggiorazione del contributo di costruzione in presenza di consumo di suolo agricolo.

recenti che affrontano il consumo di suolo in modo esplicito all'interno delle documentazioni e comunque è necessario una lettura trasversale dei materiali per avere un quadro sufficientemente chiaro e completo degli aspetti che concorrono a definire il tema sia per gli aspetti conoscitivi che per quelli strategici e di indirizzo.

Nei Piani analizzati si distinguono definizioni differenti di uso/consumo di suolo e l'adozione di differenti approcci al tema, ad esempio in alcuni Piani il consumo di suolo è trattato in stretta attinenza al tema agricolo. Non è dunque facile costruire una comparazione attendibile sulle esperienze e, soprattutto, avanzare analisi comparative di merito.

Per quanto riguarda l'approccio metodologico al consumo di suolo, pur ribadendo la mancanza di una definizione condivisa di consumo di suolo, oggi in qualche modo superita dall'approvazione della L.r. 31/2014, si può osservare come i PTCP abbiano seguito strade differenti: dall'indicazione di metodi di calcolo con la definizione di indici e soglie, all'indicazione di target di riferimento, alla predisposizione di linee guida per orientare la pianificazione comunale, al demandare la definizione di soglie agli strumenti sottordinati.

Quello che emerge dalla lettura dei Piani, è il riferimento ad analisi di contesto che, in base agli anni di redazione, fanno riferimento quasi sempre alle banche dati DUSAF e MISURC, confrontate con i dati sulle dinamiche demografiche. Anche in questo caso si sconta però la mancanza di linee guida che orientano anche metodologicamente la costruzione di un quadro conoscitivo su cui impostare un sistema di monitoraggio dei piani, che permetta anche il confronto tra le differenti condizioni provinciali e tra i risultati delle azioni promosse dagli strumenti di pianificazione.

Entrando nello specifico dei contenuti dei PTCP si può notare come vi siano **temi ricorrenti** strettamente connessi al tema "consumo di suolo".

Tutti i Piani vi associano gli obiettivi di **compattamento della forma insediativa**, evitando la frammentazione del paesaggio agrario e la saldatura degli edificati. In alcuni casi, il tema del compattamento è associato al tema della densificazione, declinata non solo in termini di occupazione di suolo libero, ma anche di volumi del costruito e di morfologia urbana. In un PTCP si introduce il concetto di "verticalizzazione". Il tema del compattamento delle aree urbane e della densificazione è inoltre collegato a ragionamenti più complessi sulle forme del costruito, sulla morfologia urbana, sul disegno dei margini urbani e sulla pianificazione delle aree periurbane (aspetti che alcuni Piani riconoscono in modo esplicito).

Un altro tema pressochè costante è quello del **riuso e del recupero del patrimonio esistente** e in alcuni casi si arriva a declinare il riuso come rigenerazione urbana e territoriale e quindi rifunzionalizzazione e riorganizzazione, pensando anche alla riorganizzazione dei tessuti e delle funzioni; questi aspetti sono spesso associati al dismesso e al degrado/sottoutilizzo.

Infine, obiettivo specifico quasi sempre associato alla riduzione/limitazione del consumo di suolo è il dimensionamento dei piani, per cui oltre al riconoscimento della necessità di porre in **coerenza le previsioni di piano con i trend demografici e le dinamiche territoriali**, in alcuni casi è esplicitato il metodo di calcolo per la valutazione del fabbisogno insediativo. In questi

casi, anche se il Piano non fornisce esplicitamente un metodo di calcolo per il consumo di suolo, attraverso la definizione delle componenti endogene ed esogene dello sviluppo insediativo e degli indici fornisce comunque indicazioni per orientare la pianificazione.

Ci sono poi altri aspetti correlati più o meno direttamente all'uso/consumo di suolo, che sono stati analizzati per avere un quadro completo degli indirizzi della pianificazione provinciale. La riduzione del consumo di suolo è infatti in quasi tutti i piani riconosciuta come obiettivo per tutelare le risorse ambientali e per preservare le aree agricole e in generale gli spazi aperti. I PTCP approvati in adeguamento alla L.r.12/2005 affrontano quasi sempre in modo strettamente collegato al consumo di suolo la definizione degli ambiti agricoli strategici, il progetto della rete ecologica e, in alcuni casi, della rete verde.

Tabella 8.4. – Adempimenti “formali” del PTCP rispetto al consumo di suolo

PTCP	Brescia (2014)	Cremona (2013)	Milano (2013)	Monza e Brianza (2013)	Mantova(2010)	Sondrio (2010)	Lecco (2009)	Varese (2007)	Como (2006 + in corso)	Lodi (2005 + in corso)	Bergamo (2004)	Pavia (2003 + in corso)
Approfondimento specifico sul consumo di suolo (capitolo in relazione e/o allegato)	X		X	X	X				X			
Definizione di suolo e/o consumo di suolo	X	X		X					X			X
Analisi del contesto provinciale sul consumo di suolo	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
Indicazioni/Modalità di calcolo per definire il consumo di suolo	X	X		X	X		X		X	X	X	
Soglie/target/indici	X		X		X	X			X			X

Tabella 8.5. – Principali contenuti dei PTCP rispetto al consumo di suolo

PTCP		Brescia	Cremona	Milano	Monza e Brianza	Mantova	Sondrio	Lecco	Varese	Como	Lodi	Bergamo	Pavia
Obiettivi specifici	Dimensionare	x	x			x	x	x		x		x	
	Compattare No frammentazione No saldatura tra edificati	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
	Densificare	x		x	x								
	Verticalizzare								x				
	Riusare / recuperare	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x
	Qualità										x	x	
	Rifunzionalizzare		x	x							x		
	Riquilibrare	x	x					x			x		
	Razionalizzare	x	x		x			x		x			
Altri aspetti correlati	Morfologia e forma urbana	x	x			x	x				x		x
	Aree agricole	x	x		x	x	x		x	x			x
	Rete verde / rete ecologica	x	x	x	x		x						x
	Sicurezza idrogeologica	x	x			x				x			x
	Margini urbani		x						x		x	x	x
	Riconsiderare previsioni non attuate			x		x				x			x
	Perequazione	x											x
	Compensazione	x	x	x	x							x	x
	Criteri premiali									x			
	Pianificazione intercomunale	x	x			x		x				x	x
	Coordinamento piani settoriali	x											
	Monitoraggio	x	x		x								
	PLIS		x										
APEA	x				x								

PARTE QUARTA

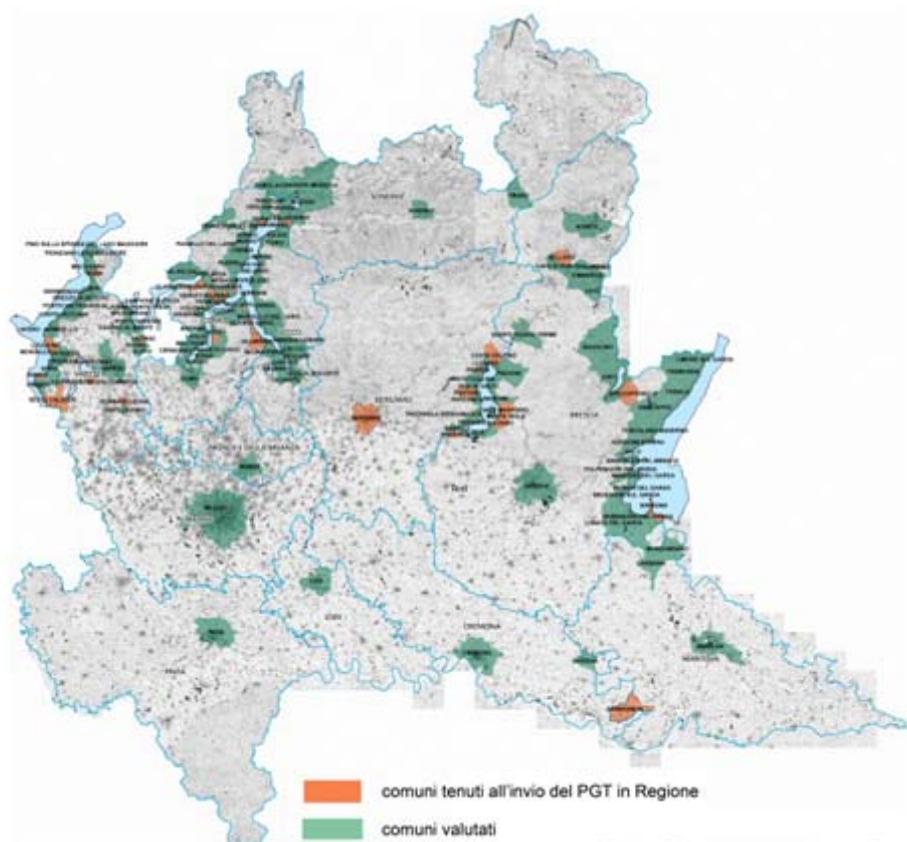
OSSERVATORIO PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO

Capitolo 9. L'attuazione degli obiettivi prioritari del PPR nei PTCP e nei PGT

9.1. Compatibilità tra PGT e obiettivi prioritari del PPR

La Struttura Paesaggio, fin dall'approvazione del PPR nel 2010, è impegnata nella verifica dei contenuti paesaggistici dei PGT dei Comuni interessati da obiettivi prioritari del PTR/PPR, vale a dire i capoluoghi di Provincia, i comuni sede di siti UNESCO e quelli ricompresi nell'ambito di salvaguardia dello scenario lacuale dei grandi laghi lombardi.

Figura 9.1. - Sintesi PGT interessati da obiettivi prioritari verificati al 31/12/2014



Nel 2014 sono stati esaminati 39 i PGT (3 capoluoghi, 8 siti UNESCO e 28 laghi) e, grazie anche al costante confronto con le amministrazioni comunali ed i progettisti, ora circa il 90% dei Comuni interessati è dotata di un PGT che risponde ai criteri di coerenza e integrazione a scala di maggior dettaglio del PPR come previsto dal Codice dei Beni Culturali.

La verifica dei contenuti paesaggistici dei piani fornisce orientamenti e prescrizioni al fine di assicurare l'effettiva capacità del PGT di assolvere alla funzione di atto a maggiore definizione del PPR per gli aspetti storico-culturali, paesaggistici e naturali, nonché la limitazione del consumo di suolo in ambiti di particolare pregio paesaggistico. Tale attività, osservatorio privilegiato sulla pianificazione locale, ha consentito di elaborare alcune evidenze relative sia alla compatibilità diretta dei PGT con l'obiettivo prioritario di riferimento che, più in generale, alle problematiche riscontrate. Si ricorda che la valutazione sotto il profilo paesaggistico del PGT viene formulata in riferimento alla l.r. 12/05 e s.m.i., alla D.g.r. 29 dicembre 2005, n.8/1681 "Modalità per la pianificazione comunale", nonché al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) con particolare riferimento all'art. 19 "Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi" e all'art. 23 "Siti UNESCO".

La pianificazione comunale deve rispondere ai criteri di coerenza e integrazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e deve confrontarsi con i diversi atti che lo compongono ed in particolare con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il quadro conoscitivo deve proporsi come quadro unitario, in continuo aggiornamento e costituire, dal punto di vista paesaggistico, uno strumento strategico. Il PGT, quale atto di maggiore definizione, dovrebbe avere una stretta coerenza con il PPR soprattutto per gli aspetti storico-culturali, paesaggistici e naturali, facendo specifico riferimento agli articoli di normativa del PPR, ai Repertori ed agli Indirizzi di Tutela parte IV, contenuti nel piano stesso. Di seguito si espongono sinteticamente alcuni elementi di riflessione derivanti dall'attività istruttoria condotta.

In linea generale si rileva il recepimento incompleto degli obiettivi del PPR, frequentemente i PGT si limitano ad un recepimento formale dei contenuti e delle indicazioni del PPR, che non vengono declinati e precisati a livello locale, né determinano ricadute concrete nelle scelte del Documento di Piano. Questo è particolarmente evidente in riferimento alle scelte relative all'individuazione degli Ambiti di Trasformazione.

Il quadro conoscitivo si limita al territorio comunale e molto raramente vengono stabilite relazioni con i comuni contermini, che nel migliore dei casi riguardano solo i servizi (sistema scolastico, strutture per lo sport).

Si riscontra la difficoltà dei PGT di porre il focus sulle potenzialità del territorio rispetto alle specificità presenti e la conseguente debolezza delle strategie di valorizzazione del capitale territoriale. Frequentemente l'unico elaborato paesaggistico prodotto, oltre alla carta dei tutele, è la carta della sensibilità paesaggistica i cui criteri di redazione non sono però di norma esplicitati. Spesso non viene predisposta la carta condivisa del paesaggio, il cui compito è

raccogliere in forma organica tutte le indicazioni attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio; l'assenza dell'espressione compiuta di scenari di sviluppo locale determina la debolezza della strategia paesaggistica comunale.

Anche per quanto riguarda la rete ecologica comunale il più delle volte ci si ferma al recepimento della rete ecologica regionale e provinciale senza declinare e dettagliare a livello locale temi e contenuti. In particolare il tema dello spazio pubblico, del sistema del verde e delle aree agricole interstiziali manca di una strategia di insieme e viene il più delle volte visto "per parti". In relazione a tale aspetto la variante al PPR intende rilanciare e approfondire il tema della rete verde regionale (art. 24 della Normativa del PPR), in modo che i PGT siano indirizzati e guidati a progettare Reti Ecologiche Comunali che si pongano come sistema di riferimento per la riqualificazione del patrimonio territoriale locale e si possano quindi configurare anche come reti di ricomposizione e salvaguardia paesaggistica, andando a costituire un organico sistema di aree e percorsi di fruizione ambientale e paesaggistica. Rispetto al tema dei centri e nuclei storici (art. 25 della Normativa del PPR), il PGT deve individuare le misure più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero degli stessi, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto. A tal proposito si rileva che nelle analisi effettuate non emergono i caratteri prioritari volti al recupero e alla valorizzazione degli edifici dismessi o degradati al fine di promuovere l'identità del sistema costruito esistente e di limitare al contempo il consumo di suolo.

Infine, in linea generale, per quanto concerne le fasce del lungolago non si rilevano studi volti ad una più generale riqualificazione del territorio nel più ampio contesto paesaggistico anche rispetto agli obiettivi, previsti all'interno dell'art. 19 del PPR, finalizzati ad azioni volte ad incrementare lo sviluppo economico e turistico nell'ottica della valorizzazione territoriale.

9.2. Compatibilità tra PTCP e obiettivi prioritari del PPR

Nel 2014 la Struttura Paesaggio ha valutato i PTCP delle province di Brescia, Lecco, Pavia e Bergamo. In linea generale il PTCP, deve recepire il PPR con le modalità previste nella Parte III – Disposizioni relative alla pianificazione provinciale, comunale e delle aree protette artt. 30-34 della normativa del piano stesso, configurandosi come atto paesaggistico di maggiore definizione rispetto al PPR. Assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni, formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale e per l'esame paesistico delle trasformazioni. A tal fine è necessaria la stretta coerenza con il PPR soprattutto per gli aspetti storico-culturali, paesaggistici e naturali,

facendo specifico riferimento agli articoli di normativa del PPR, ai Repertori ed agli Indirizzi di Tutela, contenuti nel piano stesso.

Capitolo 10. Rete verde di ricomposizione paesaggistica nella pianificazione provinciale

10.1. Introduzione

Con l'approvazione del vigente Piano Paesaggistico Regionale (PPR), avvenuta nel corso del 2010, contestualmente al Piano Territoriale Regionale (PTR), i Piano Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) hanno dovuto aggiornare i propri contenuti, in attuazione dei piani sovraordinati.

Il presente capitolo si pone l'obiettivo di analizzare, nei Piani Territoriali di Cordinamento delle Province di Brescia, Lecco e Monza Brianza, scelti a campione su tutti per le differenti peculiarità che caratterizzano i territori che governano, le modalità con cui è stata declinata la Rete Verde regionale (RV) sui territori di competenza.

L'obiettivo dell'analisi è quello di evidenziare forze e debolezze riscontrate e le opportunità eventualmente emergenti.

10.2. Le indicazioni del Piano Paesaggistico vigente per la costruzione della Rete Verde

Il Piano Paesaggistico della Lombardia riconosce la RV quale strumento e sistema di ricomposizione paesaggistica del territorio. Il Piano pone inoltre in evidenza il carattere progettuale della tutela e valorizzazione delle componenti verdi del paesaggio naturale, rurale e periurbano, che si coordinano con lo schema di rete ecologica regionale, perseguendo però l'obiettivo specifico di messa in valore dei paesaggi regionali, di riqualificazione paesaggistica dei contesti degradati o destrutturati e di riconnessione dei paesaggi urbani e rurali, di promozione di forme sostenibili di fruizione del territorio.

A tal proposito l'art. 24 delle norme di Piano dispone quanto segue:

"Il presente piano riconosce il valore strategico della RV regionale, quale sistema integrato di boschi alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del

contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia".

Nello specifico il Piano riconosce quale ambiti prioritari per la costruzione della RV:

- il sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000;
- l'ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po,
- gli ambiti ad elevata naturalità,
- gli ambiti di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici e ambito dell'Oltrepò Pavese;
- le fasce fluviali e gli altri sistemi verdi lineari di rilevanza regionale individuati, al di fuori dal Piano, dalla Giunta Regionale.

La norma procede quindi con la definizione delle finalità generali della RV in termini paesaggistici, specificando in tal senso i compiti dei PTC di parco e provinciali, e individua inoltre i piani di settore e i progetti e i programmi che contribuiscono alla sua costruzione ai diversi livelli.

In particolare, le province, sulla base della lettura delle rilevanze e delle esigenze di riqualificazione del paesaggio provinciale e degli scenari di rete ecologica, devono individuare nei loro PTCP la RV provinciale, articolandola in:

- struttura naturalistica primaria provinciale, costituita dalle aree a più elevata naturalità;
- nodi provinciali, quali ambiti significativi con caratteristiche di naturalità diffusa e ambiti rurali di connotazione paesaggistica correlata agli specifici equipaggiamenti verdi, nonché ambiti di specifica connotazione paesaggistica ed elevata potenzialità di fruizione, con riferimento anche a situazioni di verde urbano e periurbano maggiormente incidenti;
- corridoi verdi provinciali, quali elementi verdi lineari chiamati a svolgere un ruolo di connessione contribuendo a mettere a sistema gli elementi della struttura primaria e i nodi di cui sopra, appoggiandosi prioritariamente a percorsi di valorizzazione paesaggistica, elementi dell'idrografia superficiale naturale e artificiale, territorio contermini alle infrastrutture della mobilità e ai corridoi tecnologici;
- varchi di livello provinciale, quali situazioni di continuità e correlazione del sistema rurale paesistico e della RV a rischio di compromissione per i quali si richiedono attente indicazioni di contenimento dei processi di consumo di suolo, con particolare riferimento al contenimento dei fenomeni conurbativi in atto nel Sistema metropolitano, come individuato dal Documento di Piano del PTR.

Le province infine devono individuare, per le diverse componenti e parti della RV provinciale, gli indirizzi per l'azione comunale, anche in riferimento alla riqualificazione delle

aree degradate, nonché gli strumenti di attuazione, con prioritario riferimento specifico al valore paesaggistico che possono assumere i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica e i progetti di ricomposizione paesaggistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

Anche il PTR, nel Documento di Piano, inserisce la RV nelle azioni per il paesaggio, e ricorda che la RV di ricomposizione dei paesaggi regionali, agisce in sinergia con la rete ecologica regionale perseguendo però obiettivi propri.

In sintesi la RV si intende come strumento attivo per la riqualificazione del sistema paesistico ambientale, comprendente i paesaggi naturali e culturali.

10.3. Il PTCP di Brescia

Il PTCP di Brescia è stato approvato con dcp. n. 22 del 21/04/2004 e con dcp. n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla lr. 12/2005.

Il Piano si compone di una serie di documenti tra cui alcuni dedicati al paesaggio e, più specificamente, alla RV.

10.3.1. Definizione, obiettivi ed elementi della Rete Verde bresciana

La provincia di Brescia, attraverso il suo Piano, individua la RV, prevalentemente in funzione della conservazione e del potenziamento dei servizi che le risorse naturali e i paesaggi possono erogare, tenendo conto del loro contributo allo sviluppo economico anche per i valori intangibili che possono sviluppare. La RV costituisce inoltre il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio,

Ciò premesso, il PTCP definisce la RV come l'insieme organizzato di tutti gli elementi esistenti e potenziali che costituiscono il patrimonio paesistico provinciale e di quelli che ne permettono una fruizione sostenibile.

Si includono quindi aree vegetate a vari gradi di naturalità, sistemi fluviali, aree rurali di pianura e di collina tra cui quelle terrazzate, aree dismesse o dismettibili da attività antropiche intensive, aree di risulta e di servizio all'infrastrutturazione del territorio, tratti costieri liberi anche solo parzialmente, parchi. In sostanza si tratta di tutte le aree che, con funzioni e valori diversi, contribuiscono a costituire quella parte di territorio che fornisce servizi complementari agli ambienti fortemente antropizzati.

Le finalità individuate della RV possono essere così sintetizzate:

- strumento per la riqualificazione del sistema paesistico ambientale, comprendente sia i paesaggi naturali che quelli culturali,
- strumento per la fruibilità dei paesaggi provinciali;
- quadro strategico per la destinazione delle risorse economiche attribuibili al paesaggio,
- luogo preferenziale per lo sviluppo di nuove politiche e strategie economiche incentrate sul paesaggio urbano, rurale e naturale.

La strategicità insita nel progetto di RV, si concretizza a partire da alcuni principi di base.

Il primo si propone di partire dalle risorse del paesaggio e dell'ambiente, in quanto non rinnovabili, per capire dove e come possano collocarsi le strutture antropiche in modo tale da interagire positivamente con il territorio aperto, anziché imporsi ovunque ignorando i contesti e generando inevitabili impatti.

Un secondo aspetto è legato alla mancanza di vincoli direttamente connessi con la RV, sostituiti dalla presenza di una strumentazione implementabile che, se opportunamente gestita, dovrebbe indirizzare verso politiche virtuose a vari livelli, incentivando quel dinamismo che è proprio del paesaggio.

In sostanza la RV si pone come quadro di riferimento generale, in cui sono esplicitati obiettivi di sostenibilità precisi, da raggiungere attraverso le politiche che vengono sviluppate dalla provincia stessa, e dai comuni. La RV nasce dunque come programma strategico finalizzato a migliorare la qualità del paesaggio che prevede lo sviluppo sinergico di attività a supporto dei diversi sistemi naturale, culturale e turistico-fruitivo.

La RV integra la Rete Ecologica con gli ambiti di paesaggio di valenza estetico culturale, non tralasciando gli ambiti di degrado da riqualificare, in quanto strumento privilegiato per migliorare la qualità del paesaggio e per l'attribuzione di valori ulteriori a quelli ecologici.

Del progetto fa parte anche il sistema della fruizione degli ambiti di paesaggio naturali e antropici interessati dalla RV.

Tutto ciò considerato, la RV è stata disegnata sulla base:

- della rete ecologica, che rappresenta gli ambiti dei paesaggi naturali a vari livelli di qualità;
- degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico a prevalente valenza ambientale;
- delle tappe significative del paesaggio provinciale;
- degli elementi di vulnerabilità del paesaggio (in quanto ambiti da migliorare),
- delle infrastrutture afferenti alla mobilità dolce esistenti.

Nello specifico fanno parte della RV:

- Parchi Nazionali e Regionali;
- Aree ad elevato valore naturalistico, aree naturali di completamento, elementi di primo livello della RER;
- Corridoi ecologici primari e corridoi ecologici secondari;
- Ambiti agricoli di valore paesistico ambientali e PLIS.

Il Piano, all'interno dei suddetti ambiti riconosce quelli da sottoporre a specifiche azioni di tutela e valorizzazione, al fine di ridurre i fenomeni di degrado ed innescare processi di riqualificazione. In questi ultimi sono compresi:

- Nodi strategici delle valli fluviali: sono punti in cui la pressione insediativa sugli elementi naturali e su quelli della rete ecologica è particolarmente intensa;
- Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali: comprendono gli ambiti dei fondovalle montani interessati da fenomeni conurbativi, con particolare riferimento alle valli fluviali e agli alvei, che risultano compressi dalla crescita del sistema insediativo;
- Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Garda: comprendono le porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza colture tradizionali, quali oliveti, vigneti, limonaie, o da sistemazioni rurali tipiche, quali i terrazzamenti;
- Ambiti rurali di frangia urbana: comprendono le aree di frangia destrutturate risultanti dai processi conurbativi e di saldatura determinati dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale del capoluogo;
- Ambiti dei paesaggi rurali di transizione: comprendono i paesaggi rurali che si pongono come transizione tra gli ambiti agricoli e le aree insediate della conurbazione bresciana. Si tratta di aree che conservano ancora i caratteri originari ma fortemente minacciati dallo sviluppo intensivo del sistema insediativo e infrastrutturale;
- Elementi di rilevanza paesaggistica: comprendono il Monte Alto, il Monte Orfano, il Monte Netto, la collina di Carpenedolo e gli ambiti di pianura idromorfa della fascia dei fontanili. Si tratta di elementi di rilevanza minacciati dalle pressioni insediative, ma tutt'ora in grado di porsi come riferimento paesistico e visivo;
- Margini delle conurbazioni: comprendono i fronti insediati continui che si pongono come barriera alle relazioni paesaggistiche e biotiche tra differenti ambiti. I margini delle conurbazioni sono particolarmente diffusi lungo i fondovalle e lungo i laghi principali in corrispondenza delle principali infrastrutture;
- Territori interessati da potenziamenti e nuove strade: si tratta di ambiti di paesaggio interessati/interferiti da programmazioni infrastrutturali o attività di potenziamento delle strade esistenti;

- Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale: si tratta di punti di conflitto tra la rete ecologica e la rete infrastrutturale;
- Domini sciabili: sono gli ambiti dedicati ad ospitare l'attività sciistica e le attività e strutture accessorie. Sono ambiti particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale, sia per quanto riguarda l'impatto delle strutture sciistiche (piste, impianti di risalita), sia per gli effetti sulle risorse e fattori ambientali (energia, acqua, qualità dell'aria, traffico, ecc.) utilizzate o prodotte dal funzionamento complessivo degli impianti;
- Elementi di potenziale valore paesistico, si tratta di aree degradate o aree dismesse o dismissibili, in particolare aree industriali o cave, all'interno delle quali attivare processi di riqualificazione o di costruzione di nuovi paesaggi.

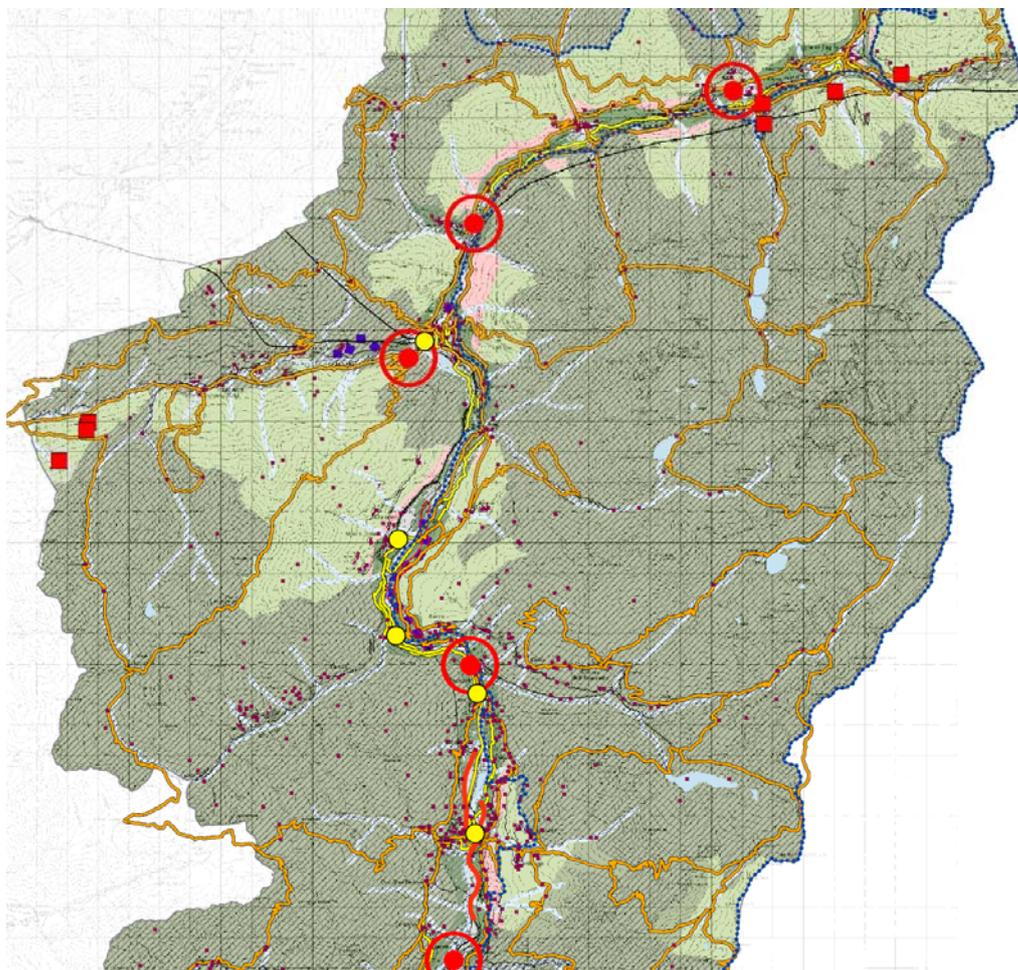
Altri elementi sui quali poggia la RV sono gli elementi identitari soggetti a tutela per la conservazione dei paesaggi culturali:

- Centri e urbanizzato storico: si tratta di tessuti che conservano un disegno e struttura urbani precisa e storicamente identificabile. Tali tessuti sono spesso caratterizzati dalla presenza di architetture di valore storico culturale;
- Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali: comprendono le architetture storiche e altri elementi che risultano puntualmente rilevanti, e che assumono crescente importanza per le interrelazioni con altri elementi e con il contesto di appartenenza.

Sono infine individuati gli elementi della rete fruitiva del patrimonio paesaggistico provinciale quali:

- i nodi dell'intermodalità dolce, sono individuati quei punti in cui si addensano differenti forme di mobilità, in particolare quei punti in cui è possibile lo scambio tra modalità tradizionale (stazioni ferroviarie) e modalità dolci (percorsi ciclabili e sentieri);
- la Rete dei sentieri e Percorsi ciclabili, sono diffuse su tutto il territorio provinciale. Sono elementi fondamentali per la fruizione lenta del territorio;
- la Strada del vino, si tratta di un percorso tematico dedicato alla fruizione dei territori vocati alla produzione vitivinicola.

Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola della RV provinciale e la relativa legenda.



AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI	
 Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento
AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
 Aree ad elevato naturalistico	
 Aree naturali di completamento	
 Corridoi ecologici primari	
 Corridoi ecologici secondari	
AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALI E PLIS	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento degli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della struttura paesistica originaria
 PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale
AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
 Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
 Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Contenimento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
 Ambiti rurali di frangia urbana	Contenimento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
 Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Contenimento del consumo di suolo, potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
 Elementi di rilevanza paesaggistica	Contenimento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
 Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
 Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
 Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
 Domini sciabili da PTC	Riqualificazione delle aree interessate, Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
 Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità
ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
 Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav. 2.2 - Tutela e valorizzazione
 Orditure significative dei paesaggi agricoli	Conservazione
ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Nodi dell'intermodalità dolce	Incremento e /o miglioramento di attrezzature e servizi
 Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature. Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo
 Percorsi ciclabili	
 Strade del vino	

10.3.2. Principali indirizzi e prescrizioni per la Rete Verde bresciana

Il PTCP di Brescia fornisce indirizzi generali e specifici per la RV. I primi sono orientati principalmente a incentivare la multifunzionalità degli spazi aperti e potenziare e integrare il sistema delle connessioni, al fine di rendere più fruibile l'intero sistema della RV; dall'altra il Piano individua la necessità di potenziare la RV, attraverso la promozione di processi di rinaturalizzazione, la salvaguardia degli elementi naturali residui e delle acque superficiali, l'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti, i rimboschimenti con specie arboree e arbustive, la promozione dell'equilibrio e l'integrazione degli insediamenti con le pratiche agricole, la salvaguardia dei servizi ecosistemici.

Accanto a questi obiettivi si aggiunge quello di orientare le nuove trasformazioni e valorizzare le potenzialità residue verso destinazioni d'uso dei suoli e configurazioni che garantiscano l'efficacia della rete e prevedere interventi compensativi delle trasformazioni di suolo negli ambiti della RV finalizzati alla ricomposizione e/o realizzazione di agro-ecosistemi di superficie congrua rispetto all'entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti di cantiere, ivi compresi l'accesso dei mezzi, la realizzazione delle reti tecnologiche, ecc.

10.4. Il PTCP di Lecco

La variante di revisione del PTCP è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014.

10.4.1. Definizione, obiettivi ed elementi della Rete Verde lecchese

Il punto di partenza del PTCP di Brescia nella definizione della RV, così come in quello di Brescia, è la considerazione che il paesaggio non è una risorsa rinnovabile. Obiettivo primario rimane quindi quello di partire da tale valutazione per governare al meglio le trasformazioni territoriali e, dunque, paesaggistiche, con il fine ultimo di minimizzare gli impatti negativi che le stesse possono apportare.

In questo senso, per ciò che concerne il territorio lecchese, particolare importanza è data alla integrazione tra le aree della Brianza con quelle dei laghi e della montagna che, sebbene presentino caratteristiche territoriali e paesaggistiche diversificate, sono considerate nel PTCP come un unico sistema, da considerare quindi nella sua totalità.

Un esempio di questa integrazione e della necessità di considerare il territorio nella sua interezza può essere trovato nei servizi ecosistemici: quelli che le aree montane erogano agli altri territori.

Anche in questo caso un altro importante aspetto considerato è legato alla mancanza di vincoli direttamente connessi con la RV, aspetto per il quale si rimanda alle valutazioni riportate per il PTCP di Brescia.

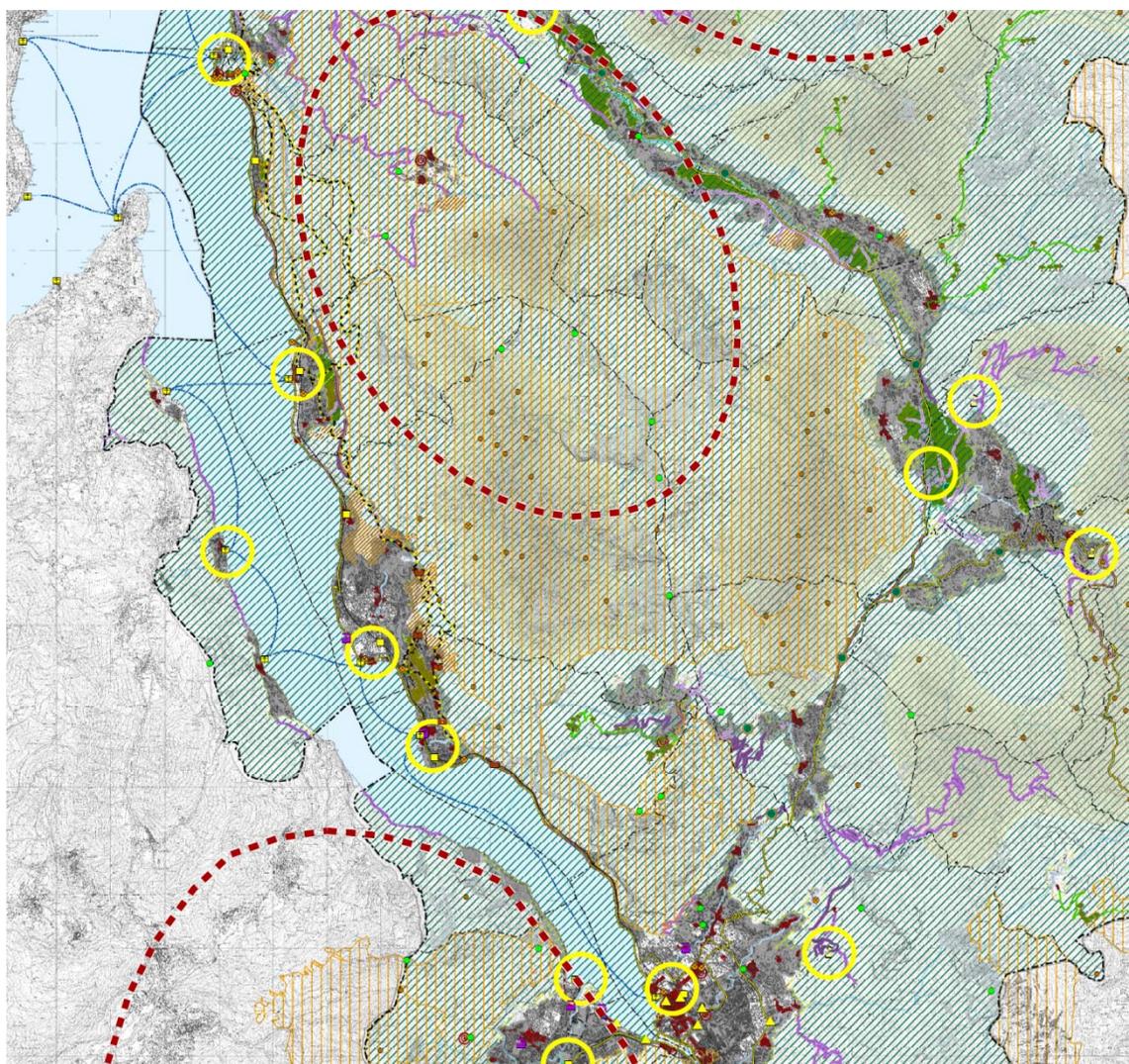
La RV, che integra la Rete ecologica, si pone come quadro di riferimento generale all'interno del quale sono declinati gli obiettivi di sostenibilità; del progetto fa parte anche il sistema della fruizione dolce degli ambiti di paesaggio naturali e antropici interessati dalla RV.

Come nel PTCP di Lecco, anche qui la RV è stata disegnata sulla base:

- della rete ecologica;
- degli elementi presenti nel quadro conoscitivo e strutturale;
- degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- delle infrastrutture afferenti alla mobilità dolce esistenti.

L'individuazione della RV e il suo disegno all'interno del PTCP ha comportato differenti fasi di attività: si è infatti proceduto alla raccolta e all'integrazione dei dati di base, utili alla definizione della carta del mosaico paesaggistico-ambientale; è stata poi fatta una sintesi pre-progettuale attraverso il disegno degli elementi che compongono la RV allo stato di stesura del piano, integrando la stessa con gli ambiti di degrado e le porzioni di territorio/paesaggio da connettere, sovrapponendo anche i grandi interventi infrastrutturali che interferiscono con il disegno complessivo della RV. Successivamente si è proceduto con il progetto vero e proprio della RV, attraverso l'integrazione con la rete ecologica e l'evidenziazione delle aree naturalistiche con valore storico-culturale, l'individuazione degli ambiti da riqualificare e della rete di fruizione, comprendente le tappe significative del paesaggio provinciale, ivi compresi gli elementi storico-architettonici esistenti. Infine sono stati considerati anche i servizi che il paesaggio offre, nell'ambito della RV.

Nella successiva Figura si riporta la Tavola della RV provinciale e la relativa legenda.



Ambiti costituenti la Rete Verde (art. 62)

Ambiti su cui attivare azioni per la riqualificazione del paesaggio

-  Rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediati
-  Rischio determinato dalla presenza di infrastrutture lineari (strade)
-  Ambiti di rilevanza paesaggistica a rischio di degrado

Ambiti per la conservazione della continuità dei paesaggi naturali

-  Sistema delle aree di tutela (Parchi, SIC, ZPS, Plis riconosciuti)

Elementi della Rete Ecologica Provinciale

-  Ambiti di primo e secondo livello, Corridoi fluviali di primo livello
-  Zone tampone
-  Varchi da mantenere
-  Varchi da deframmentare
-  Varchi da mantenere e deframmentare

Tratti infrastrutturali interferenti

-  da deframmentare
-  da attrezzare

Ambiti per la conservazione e il potenziamento degli elementi identitari dei paesaggi culturali

-  Ecomusei

Architetture storiche

-  Romanico
-  Fortificazioni di Fuentes, del Lario Orientale e della Brianza
-  Filande/filatoi della seta
-  Sistema delle Ville del Casatese
-  Sistema delle Ville del Meratese
-  Sistema delle architetture tradizionali della montagna

Altri elementi

-  Centri storici
-  Alberi monumentali
-  Sistema museale
-  Punti panoramici
-  Terrazzamenti

Azioni per la fruizione del patrimonio paesaggistico provinciale

-  Nodi dell'intermobilità dolce
-  Bike sharing
-  Rete ciclabile esistente e programmata
-  Sentiero del viandante
-  Circuiti per la fruizione degli alberi monumentali
-  Porti
-  Linee di navigazione lacuale
-  Stazioni
-  Tracciati ferroviari
-  Funivie

10.4.2. Principali indirizzi e prescrizioni per la Rete Verde lecchese

Il PTCP della Provincia di Lecco, all'articolo 62 delle Norme di Attuazione individua gli obiettivi della RV. Essi sono:

- la riqualificazione del sistema paesistico ambientale;
- il godimento dei paesaggi;
- il miglioramento della qualità di vita in senso biologico e psichico;
- lo sviluppo economico connesso alla valorizzazione del paesaggio e delle sue risorse, a partire dall'inversione dei processi di degrado.

Il Piano prevede lo sviluppo sinergico di attività a supporto dei diversi sistemi naturale, culturale, turistico-fruttivo attraverso la costruzione di un quadro strategico per la destinazione delle risorse economiche attribuibili al paesaggio e lo sviluppo di politiche e strategie economiche incentrate sul paesaggio urbano, rurale e naturale.

In particolare per alcuni ambiti/elementi il piano prevede disposizioni specifiche per le aree a rischio di degrado paesaggistico determinato dallo sviluppo del sistema insediativo (per i PGT attivare politiche locali di contenimento del consumo di suolo e di ridefinizione dei margini urbani, espansioni insediative devono essere previste in stretta continuità con il territorio urbanizzato,) e per quelle in cui il degrado è determinato dalla presenza di infrastrutture lineari. Esso prevede disposizioni specifiche anche per gli ambiti per la conservazione e il potenziamento degli elementi identitari del paesaggio culturale, al fine di evitare una progressiva perdita di identità del paesaggio a causa della sistematica e irreversibile sottrazione di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di evoluzioni sociali ed economiche, trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative.

Per ciò che concerne le azioni per la fruizione del patrimonio paesaggistico provinciale, il PTCP persegue una serie di obiettivi; nello specifico:

- incentivare, anche attraverso la promozione di accordi con gli enti gestori del trasporto pubblico, lo sviluppo della rete dei percorsi ciclabili di livello sovra comunale;
- integrare le reti di mobilità ciclabile e pedonale con le aree pedonali ed i percorsi destinati alla fruizione del territorio e dei parchi, valorizzandone l'interesse paesistico;
- incrementare la dotazione di piste e percorsi ciclabili protetti;
- favorire la realizzazione di servizi destinati allo sviluppo della ciclabilità quali il bike sharing, la costruzione di velo stazioni, la promozione di politiche attive a favore della ciclabilità;

- favorire la rifunzionalizzazione dei tracciati ferroviari dismessi e la messa a sistema degli itinerari per la fruizione sostenibile;
- prevedere la realizzazione di percorsi ciclabili di connessione con le stazioni ferroviarie e la predisposizione di spazi per adeguate attrezzature di deposito e parcheggio.

10.5. Il PTCP di Monza Brianza

Il PTCP della Provincia di Monza Brianza è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 16 del 10 luglio 2013.

10.5.1. Definizione, obiettivi ed elementi della Rete Verde di Monza Brianza

Nel PTCP di Monza Brianza la RV provinciale di ricomposizione paesaggistica identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. In quanto tale, essa assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

La RV provinciale discende da indicazioni contenute in diversi documenti pianificatori regionali e, in particolar modo, interpreta alcuni degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del relativo Piano Paesaggistico (cfr. art. 24) con riferimento al contenimento dell'uso di suolo e all'impiego dei sistemi verdi e agro-forestali per la ricomposizione paesaggistica e la rinaturalizzazione del territorio.

Alla costruzione della RV provinciale hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale e, più in generale, il Sistema regionale delle Aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways.

Il progetto della RV si pone come strumento operativo per l'individuazione e la realizzazione, in fasi successive, di interventi diversificati, attuabili da parte di attori vari anche sottoforma di programmi di azione paesaggistica, finanziati con risorse eterogenee, caratterizzati da una visione unitaria, grazie al coordinamento provinciale, e da un denominatore comune che consiste nella volontà di migliorare la qualità di vita delle popolazioni locali.

La RV sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora

liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

Per quanto concerne la subordinata articolazione della RV in "struttura primaria", "nodi", "corridoi", e "varchi", il Piano ne sottolinea la difficoltà di attuazione nel territorio provinciale in quanto la frattura e la frammentazione dell'ambito pianificatorio del PTCP dovuto alla presenza di tre parchi regionali (Groane, Lambro, Adda Nord) impediscono, nella loro estensione meridiana, la lettura e l'identificazione completa di alcuni ambiti o elementi mentre la fittissima trama urbanizzata limita fortemente l'identificazione di elementi sostanziali e di sistema della RV.

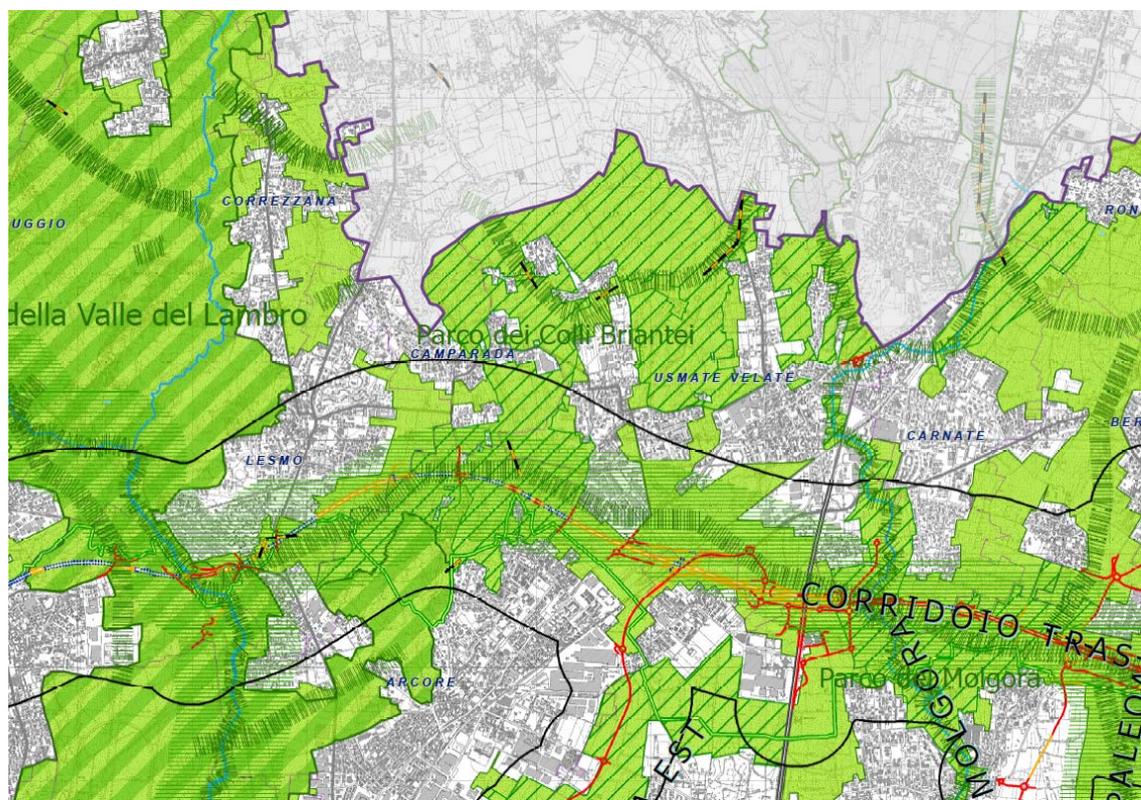
Allo scopo di rendere maggiormente motivata la costruzione della rete e articolata la sua lettura il Piano identifica i "corridoi" principali, ovvero quelle unità lineari di base che garantiscono la necessaria interrelazione fra gli spazi aperti e, di conseguenza, l'impalcato stesso della rete. Tali corridoi sono:

- il corridoio trasversale pedemontano: se lungo le direttrici naturali dei corsi d'acqua defluenti dalle Alpi e dalle Prealpi, risulta relativamente facile preservare degli ambiti e dei corridoi di valore paesaggistico ed ecologico, molto più complesso risulta ripetere la medesima operazione in senso trasversale da ovest a est attraverso il territorio provinciale. L'assenza di grandi componenti naturali e la progressiva urbanizzazione ha quasi completamente saturato la Brianza centrale e sta fortemente minacciando la porzione orientale dell'alta pianura fino alla soglia dell'Adda. L'obiettivo di ricucire un varco verde di protezione paesaggistica ed ecologica assume dunque particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate;
- i corridoi nel settore ovest della provincia: a ovest della valle del Lambro, la RV tende a salvaguardare gli ultimi possibili collegamenti tra le aree a più elevata naturalità, attraverso un fitto tessuto urbanizzato. Assunto come elemento primario all'estremità occidentale della provincia il corridoio costituito dal parco regionale delle Groane, e dal suo naturale collegamento verso nord con il parco della Brughiera Briantea, la RV provinciale, seguendo la traccia dettata dalla Rete Ecologica Regionale, individua due corridoi che si attestano sull'esistente PLIS del Grugnotorto-Villoresi e raggiungono il corridoio trasversale pedemontano: il ramo ovest integra le aree dello stesso PLIS del Grugnotorto, mentre il ramo est, orientato intorno all'asse della Valassina, attraverso le città di Muggiò, Desio e Lissone, supera il corridoio trasversale raggiungendo infine il parco Regionale della valle del Lambro attraverso i residui spazi liberi tra Albiate e Carate. Con qualche difficoltà, l'esile raccordo tra i corridoi del Grugnotorto e quello delle Groane viene rinforzato valendosi di un residuo vuoto edificatorio, a cavallo della viabilità ordinaria, tra

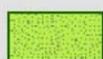
Limbiate e Varedo: allargandosi, quest'ultimo, in corrispondenza dell'area verde di Mombello (villa Crivelli), appartenente al demanio provinciale, inoltre appoggiandosi alla traccia creata dal Canale Villoresi che forma un corridoio autonomo il quale attraversa in senso trasversale l'intera provincia di Monza e Brianza, nella sua parte meridionale. A ovest del Parco delle Groane è stato infine individuato un corridoio che funge da collegamento con il PLIS del Lura, che ricade nelle provincie di Como, Milano e Varese;

- i corridoi nel settore est della provincia: il territorio posto ad est della valle del Lambro è solcato da tre corridoi verdi che si snodano in direzione nord-sud seguendo l'orientamento dei corsi d'acqua che conservano significative caratteristiche di naturalità. La rete è innestata, a partire da ovest, sul corridoio primario (riconosciuto anche all'interno della RER) della Valle del Lambro, che si prolunga attraverso la città di Monza, collegandosi al Plis della Media Valle Lambro, esteso in provincia di Milano fino alla metropoli. Al centro del territorio scorre il torrente Molgora, che costituisce una fascia di naturalità tutelata dal PLIS omonimo, e unisce il Parco regionale di Montevicchia e della Valle del Curone (in provincia di Lecco) con il Parco Agricolo Sud Milano. Si configura così il corridoio del Molgora, dorsale principale dell'est Brianza, che presenta le maggiori criticità nell'attraversamento dei centri abitati di Vimercate, Agrate e Caponago. Fra il corridoio del Lambro e quello del Molgora è stato individuato un asse intermedio che unisce i parchi dell'est milanese (Parco Est delle Cave e Parco delle Cascine) con il PLIS della Cavallera e, attraverso opportuni varchi verso nord, con il PLIS dei Colli Briantei. A est del Molgora si trova poi il rio Vallone, anch'esso collocato all'interno di un PLIS, che prosegue a nord in provincia di Lecco, e che riprende, verso sud, il tracciato del corridoio primario della RER. Tra Molgora e Rio Vallone, una maglia secondaria della RV è rappresentata dal tracciato dei paleoalvei fluviali risalenti all'ultima glaciazione, che sono ancora oggi riconoscibili nella loro morfologia a terrazzi; questo corridoio non prosegue verso sud in direzione della provincia di Milano. Il sistema a rete è necessariamente integrato da un corridoio trasversale, che corre nella parte centro-meridionale del territorio unendo tra loro i corridoi verticali, completando il raccordo già individuato nella parte nord. Questo corridoio, inteso a raccordare il Lambro con L'Adda, deve farsi largo tra le conurbazioni di Monza e Villasanta, aggirando poi Concorezzo (alternativamente a nord oppure a sud), incrociando quindi i successivi corridoi nord-sud fino a raggiungere il Parco dell'Adda in territorio provinciale di Milano, in corrispondenza del SIC delle Foppe (Comune di Trezzo sull'Adda).

▪
Nella successiva Figura si riporta la Tavola della RV provinciale e la relativa legenda.



Legenda



RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA art. 31



RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA NEI PARCHI REGIONALI (L.R. 86/83)



DELIMITAZIONE DEL CORRIDOIO TRASVERSALE DELLA RETE VERDE art. 32

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE art.31



Corridoi ecologici primari



Corridoi ecologici secondari



Varchi funzionali



Elementi di interruzione della continuità (barriere)

10.5.2. Principali indirizzi e prescrizioni per la Rete Verde di Monza Brianza

Negli ambiti interessati dalla RV è previsto uno specifico articolo della normativa, tendente al mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti ineditati, al loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, alla caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e alla previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. Sempre secondo i disposti normativi del PTCP, i Comuni saranno direttamente chiamati a riconoscere ed eventualmente a modificare il perimetro della RV.

10.6. Elementi emergenti

Il Piano Paesaggistico, nella definizione della Rete Verde, considera molti elementi, a partire dalla struttura naturalistica peculiare del territorio fino ad arrivare alle aree a rischio di compromissione e degrado.

La definizione è dunque ampia e generica: questo implica un campo di azione molto allargato per la pianificazione provinciale. Se i concetti di "connessione" e "rete" sono indiscutibilmente il filo conduttore che lega le varie esperienze, e se comunque si riscontra la necessità di affrontare la progettazione degli spazi aperti urbani ed extraurbani in un'ottica di sistema e sull'opportunità di considerare le reti come strutture portanti dell'organizzazione territoriale contemporanea, le differenze si articolano nell'attribuire valenze specifiche al concetto di rete.

L'uso dell'aggettivo "(di ricomposizione) paesaggistica" sposta tuttavia l'attenzione della rete dalla continuità prettamente ambientale (volta principalmente a favorire gli spostamenti della fauna e della flora), al recupero di condizioni di frammentazione derivante da processi di trasformazione spaziale che hanno effetti significativi sull'articolazione morfologica del paesaggio e sui livelli di permanenza storica nel territorio.

Progettare una rete nel/del paesaggio significa comunque operare su livelli diversi e attribuire al sistema una molteplicità di ruoli importanti, declinati a seconda delle caratteristiche paesaggistico-territoriali dei luoghi su cui si progetta: si considerano quindi sia **funzioni strutturali**, che, se difese, sono capaci di indirizzare le trasformazioni insediative; sia **funzioni ecologiche**, finalizzate al recupero del sistema ambientale (riduzione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, miglioramento delle condizioni microclimatiche, mitigazione degli impatti delle attività umane, ecc.), sia **funzioni di connessione fisica**, intese come collegamenti fisici tra le risorse, attraverso la costruzione di percorsi ciclo-pedonali, sia, infine, **funzioni relazionali percettive**, garantite, ad esempio, dalla preservazione delle visuali libere, dal mantenimento dei varchi visivi, dalla salvaguardia dei punti panoramici, ma anche dalla tutela degli ambiti che la popolazione riconosce come importanti e identitari. A queste **funzioni**, si aggiunge quella,

trasversale, **di riqualificazione** delle aree che presentano forme di degrado o di rischio di compromissione.

Il disegno delle reti, pertanto, riveste nel progetto contemporaneo un peso determinante, e dovrebbe assumere principalmente valenze strategiche per la riqualificazione sia dei tessuti urbani che periurbani, con contributi significativi anche in ambito rurale e seminaturale.

Di seguito si riporta una tabella schematica che individua se e come, nei PTCP analizzati, sono state considerate, nel progetto di RV, le diverse funzioni individuate.

	PTCP Brescia	PTCP Lecco	PTCP Monza Brianza
Funzione strutturale	↑	↑	↔
Funzione di connessione fisica	↑	↑	↑
Funzione ecologica	↑	↑	↑
Funzione relazionale percettiva	↓	↔	↓
Funzione di riqualificazione	↑	↑	↑

Per quanto concerne la funzione strutturale, il compito dei PTCP dovrebbe essere quello di individuare un vero e proprio sistema delle conoscenze sul paesaggio in termini di elementi costitutivi ed identificativi (categorie nelle quali rientrano anche gli elementi tutelati e/o vincolati, gli elementi ordinari e quotidiani, gli elementi degradati, abbandonati e/o critici dal punto di vista paesaggistico) ed in termini di sistemi ed aggregazioni territoriali che, partendo comunque dall'esistente, si possano meglio caratterizzare come continuità e, appunto, sistemi/reti paesaggistico-territoriali. Dall'analisi dei contenuti delle relazioni dei Documenti di Piano, delle norme relative alla RV e della cartografia, si desume che, in linea generale, i PTCP analizzati assolvono tale compito. È possibile comunque fare alcune considerazioni specifiche: il PTCP di Brescia non solo individua gli elementi, come per esempio quelli identitari di interesse culturale, ma anche gli ambiti che contribuiscono all'individuazione della RV (come ad esempio gli ambiti dei paesaggi rurali di tradizione, ecc.). Il PTCP di Lecco considera prevalentemente gli elementi puntuali e, arealmente, gli ambiti ricompresi nella Rete Ecologica, mentre il PTCP di Monza Brianza risulta più generico individuando i corridoi entro cui attivare una serie di azioni.

Per ciò che riguarda la funzione di connessione fisica, si riscontra in tutti i PTCP l'individuazione di elementi della rete legati alla fruizione e del patrimonio paesaggistico individuato. Essa è sviluppata considerando un sistema di percorsi che dovrebbe consentire di accedere a una molteplicità di attività, percorrendo luoghi ad elevata qualità paesaggistica e ambientale.

Anche la funzione ecologica viene considerata come prioritaria per la costruzione della RV. Essa sembra essere valutata come principale riferimento per “agganciare” gli ulteriori elementi della RV. Del resto la Rete Ecologica costituisce, in chiave paesaggistica, il sistema di paesaggi naturali che migliorano il patrimonio di diversità biologica e la qualità ambientale dell’intera rete.

La funzione più complessa da assicurare e difendere, tra quelle sopra elencate, è sicuramente quella legata alla "percezione" del paesaggio, in quanto la pluralità di livelli di relazione tra individuo e paesaggio che lo circonda nella sua quotidianità, necessita di un approccio interdisciplinare. È senza dubbio indispensabile, nel valutare tale funzione, considerare sia gli aspetti "oggettivi" di relazione visiva, ma anche quelli "soggettivi", determinati dalla percezione che gli osservatori hanno del paesaggio nel quale si trovano.

I campi di ricerca sociologica, applicati alla pianificazione territoriale e paesaggistica, suggeriscono un approccio integrato che valorizzi l’osservazione e la ricerca d’archivio come strumenti indispensabili per riconoscere la presenza dei livelli di costruzione mentale dello spazio e, quindi, del paesaggio, tra vissuto, percepito e concepito.

Questo aspetto, che è considerato anche nella Convenzione Europea del Paesaggio (ormai da quindici riferimenti primari per la pianificazione paesaggistica), la quale sostiene che la pianificazione paesaggistica debba prevedere *"misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio al fine di soddisfare le aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita"*, rimane dunque quello più difficile da determinare e, quindi, gestire e governare.

La pianificazione (a tutte le scale), cui spetta il ruolo di definizione di politiche di qualità del paesaggio, sta certamente assumendo sempre più una dimensione strategica, all’interno della quale si tende ad individuare quegli elementi stabili la cui conservazione possa garantire nel tempo il mantenimento di un livello almeno minimo di qualità, che dovrebbero rappresentare il *fil rouge* della struttura del paesaggio capace di resistere alle variazioni socio-culturali, o da preservare le tradizioni storico-culturali. Raramente però, nella definizione di questi elementi si prende seriamente in considerazione la percezione della popolazione, che invece, per i ragionamenti fatti finora, ha in questo un ruolo fondativo.

Al fine di improntare un cammino di pianificazione volto all’individuazione dei valori e dei disvalori paesaggistici rispetto alla percezione della popolazione, per la quale, tra l’altro, esistono differenti esperienze metodologiche interessanti, un ruolo significativo potrebbe assumere l’osservatorio per la qualità del paesaggio, strumento attraverso il quale è possibile, attraverso ricerche e sperimentazioni mirate, non solo analizzare approfonditamente la qualità oggettiva del paesaggio e le sue relazioni fisico-spaziali visive, attraverso i suoi elementi di valore, ma anche intraprendere analisi e valutazioni circa i livelli di preferenza che la gente esprime rispetto ai diversi paesaggi di cui è circondata.

Va comunque segnalato che ciò che ancora manca è soprattutto la visione integrata: in generale si tende infatti a considerare separatamente in specifici studi di settore le diverse

problematiche e sono ancora pochi gli esempi di una pianificazione realmente completa in questo senso.

Infine, per quel concerne la funzione di riqualificazione, tutti i PTCP considerano inglobati nella RV gli ambiti degradati o a rischio di compromissione e degrado. Lo scopo principale consiste nel riconoscere le dinamiche di trasformazione e individuare i fenomeni di degrado del paesaggio in essere e potenziali, e promuovere conseguentemente azioni e politiche per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei processi di degrado.

Capitolo 11. La pianificazione paesaggistica nelle politiche regionali ed il processo di co-pianificazione

Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004) e l'art.78 della l.r 12/2005 "Legge di governo del territorio" prevedono la costituzione di Commissioni regionali per l'individuazione dei beni paesaggistici; tali Commissioni hanno il compito di valutare le proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico, le eventuali revisioni di beni attualmente tutelati e la definizione dei criteri di gestione per i beni che ne siano ancora sprovvisti.

Regione Lombardia, con D.g.r. n. 572 del 6/10/2010, ha istituito quattro Commissioni, suddivise secondo fasce territoriali (area montana, collina e grandi laghi, alta pianura e area urbana ad alta densità, pianura irrigua e del fiume Po) che hanno operato sino a tutto il 2014.

In particolare nel 2014 l'attività si è incentrata sull'obiettivo di conseguire un consistente avanzamento in relazione al tema della co-pianificazione finalizzata al riconoscimento di adeguatezza del PPR rispetto ai contenuti del D.Lgs n.42/2004.

La situazione lombarda appare in tal senso complessa, risultano infatti circa 900 i beni e gli ambiti paesaggistici di notevole interesse pubblico vigenti in Lombardia che risulta essere la terza regione tra quelle dell'area padano-alpina per densità di beni tutelati, dopo il Veneto e la Liguria.

Le attività svolte in parallelo da ciascuna commissione e condivise nelle sedute plenarie, sono consistite nella verifica di tutti i provvedimenti di tutela vigenti in Lombardia e delle relative motivazioni al fine di valutare la sussistenza di eventuali situazioni di sovrapposizione e contiguità degli ambiti assoggettati a tutela al fine di individuare ambiti di aggregazione definiti per omogeneità del paesaggio e contiguità territoriale nonché nella definizione delle principali macro-categorie tematiche con l'obiettivo di convergere ad una metodologia condivisa per la definizione dei criteri di gestione.

ALLEGATI

**ALLEGATO 1. Adempimenti regionali in attuazione della Legge
per il governo del territorio (L.R. 11 marzo 2005, n. 12,
entrata in vigore il 31 marzo 2005)**

CHI	CHE COSA	ENTRO QUANTO	ATTO
Regione (indicazione generica)	Definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili <i>(art. 1, comma 3)</i>	Senza indicazione di termini	<p>DGR n. 3838 del 20/12/2006: linee guida di valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale</p> <p>(BURL 5 febbraio 2007, n. 6: la DGR nella serie ordinaria, il documento allegato nell'edizione speciale)</p> <p>DCR n. 352 del 13/03/2007: indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale, ai sensi della l.r. n. 14/1999 (BURL 2 aprile 2007, n. 14)</p> <p>Ddg (D.G. Qualità dell'ambiente) 07/05/2007, n. 4517: criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale (BURL 22 maggio 2007, 1° supplemento straordinario al n. 21)</p> <p>DGR n. 6415 del 27/12/2007: criteri regionali per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali (BURL 14 gennaio 2008, n. 3)</p> <p>Dds 20/12/2007, n. 16188: linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile (BURL 21 gennaio 2008, n. 4)</p>
Giunta	Definizione delle modalità	Sei mesi	DGR n. 1562 del 22/12/2005

regionale	<p>di concertazione e partecipazione nello sviluppo del SIT e delle modalità di trasmissione dei dati <i>(art. 3, comma 3)</i></p>	<p>dall'entrata in vigore della legge</p>	<p>(BURL 16 gennaio 2006, n. 3)</p> <p>Per il 2006: DGR n. 2323 del 05/04/2006 - allegato D (BURL 18 aprile 2006, n. 16)</p> <p>Dduo 08/06/2006, n. 6451: bando per la produzione di basi cartografiche attraverso Data base topografici (BURL 20 giugno 2006, 1° supplemento straordinario al n. 25)</p> <p>Dduo 10/11/2006, n. 12520: linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione comunale (BURL 24 novembre 2006, 3° supplemento straordinario al n. 47) [abrogato da Dds 18/12/2014, n. 12376]</p> <p>DGR n. 3879 del 20/12/2006: specifiche tecniche a supporto del SIT (BURL 16 gennaio 2007, 1° supplemento straordinario al n. 3)</p> <p>Per il 2007: DGR n. 4937 del 15/06/2007: sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato (BURL 2 luglio 2007, n. 27)</p> <p>Dduo 26/06/2007, n. 6942: bando per la produzione di basi cartografiche attraverso Data base topografici (BURL 9 luglio 2007, n. 28)</p> <p>Dduo 20/11/2007, n. 13954:</p>
-----------	--	---	--

approvazione della graduatoria
relativa al bando

(BURL 4 dicembre 2007, 1°
supplemento straordinario al n.
49)

DGR n. 5174 del 25/07/2007:
schema tipo di accordo di
partecipazione all'infrastruttura
per l'informazione territoriale
della Lombardia a supporto del
SIT integrato

(BURL 6 agosto 2007, n. 32)

Dduo 21/12/2007, n. 16285:
linee guida per la realizzazione
degli strumenti del SIT integrato
per la pianificazione provinciale

(BURL 31 gennaio 2008, 2°
supplemento straordinario al n. 5)

DGR n. 6650 del 20/02/2008:
aggiornamento delle specifiche
tecniche a supporto del SIT –
sostituiti integralmente i
documenti di cui alla DGR n.
3879/2006

(BURL 22 aprile 2008, 1°
supplemento straordinario al n.
17)

Per il 2008:

DGR n. 7306 del 19/05/2008:
finanziamento agli enti locali per
lo sviluppo del data base
topografico a supporto del SIT
integrato

(BURL 3 giugno 2008, n. 23)

Dduo 03/06/2008, n. 5825:
approvazione del bando di
finanziamento 2008

(BURL 17 giugno 2008, 1°

supplemento straordinario al n. 25)

[Rettificato con Dduo 08/07/2008, n. 7351, in BURL 21 luglio 2008, n. 30]

Dduo 14/10/2008, n. 11321: approvazione del 2° bando di finanziamento 2008

(BURL 24 ottobre 2008, 4° supplemento straordinario al n. 43)

Per il 2009:

DGR n. 9664 del 19/06/2009: finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato

(BURL 6 luglio 2009, n. 27)

Dduo 08/07/2009, n. 6973: approvazione del bando di finanziamento 2009

(BURL 24 luglio 2009, 4° supplemento straordinario al n. 29)

Per il 2010:

DGR n. 160 del 23/06/2010: finanziamento agli enti locali per lo sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato

(BURL 5 luglio 2010, n. 27)

Dds 29/07/2010, n. 7571: approvazione del bando di finanziamento 2010

(BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)

			<p>DGR n. 338 del 28/07/2010: atto di indirizzo per l'aggiornamento del database topografico e l'interscambio con le banche dati catastali (BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)</p> <p>DGR n. 854 del 25/10/2013: approvazione del <u>programma strategico</u> per il sistema informativo territoriale integrato (BURL 8 novembre 2013, n. 45)</p> <p>Dds 18/12/2014, n. 12376: linee guida per l'aggiornamento del SIT integrato della pianificazione locale – banca dati dei PGT (BURL 14 gennaio 2015, n. 3)</p>
Consiglio regionale, (su proposta della Giunta regionale)	<p>Approvazione degli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani (art. 4, comma 1)</p>	<p>Sei mesi dall'entrata in vigore della legge</p>	<p>DCR n. 351 del 13/03/2007 (BURL 2 aprile 2007, n. 14)</p> <p>La proposta della Giunta regionale era stata approvata con DGR n. 1563 del 22/12/2005.</p>
Giunta regionale	<p>Approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina (in particolare: definizione di un sistema di indicatori di qualità) (art. 4, comma 1)</p>	<p>Senza indicazione di termini, successivamente all'approvazione degli indirizzi generali</p>	<p>DGR n. 6420 del 27/12/2007: determinazione della procedura per la VAS (BURL 24 gennaio 2008, 2° supplemento straordinario al n. 4)</p> <p>DGR n. 7110 del 18/04/2008: ulteriori adempimenti di disciplina della VAS (BURL 12 maggio 2008, n. 20)</p> <p>DGR n. 8950 del 11/02/2009: modalità per la valutazione ambientale dei Piani</p>

			<p>comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (BURL 26 febbraio 2009, 2° supplemento straordinario al n. 8)</p> <p>DGR n. 10971 del 30/12/2009: determinazione della procedura di VAS – modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli (BURL 1 febbraio 2010, n. 5)</p> <p>DGR n. 761 del 10/11/2010: determinazione della procedura di VAS – modifica dei modelli (BURL 25 novembre 2010, 2° supplemento straordinario al n. 47)</p> <p>Dds 14/12/2010, n. 13071: approvazione della circolare “L’applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale” (BURL 26 gennaio 2011, n. 4)</p> <p>DGR n. 3836 del 25/07/2012: determinazione della procedura di VAS – modello variante al piano dei servizi e al piano delle regole (BURL 3 agosto 2012, n. 31)</p> <p>(atto interlocutorio) Ddg 29/12/2006, n. 15728: approvazione del documento “Quadro degli indicatori per la valutazione ambientale di piani e programmi”</p>
<p>Giunta regionale</p>	<p>Approvazione, con regolamento, di criteri e modalità per lo svolgimento in modo coordinato di VAS – VIA – VIC nei casi di Adp e PII di</p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	

	<p>approvazione regionale (<i>art. 4, comma 2 quater, aggiunto dalla L.R. n. 4/2012</i>)</p>		
Giunta regionale	<p>Approvazione di criteri e modalità per l'applicazione del contributo dovuto dai privati interessati ad Adp e PII di approvazione regionale, a titolo di oneri istruttori per lo svolgimento dell'attività finalizzata all'emanazione del parere motivato VAS (<i>art. 4, comma 4 ter, aggiunto dalla L.R. n. 4/2012</i>)</p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	
Consiglio regionale (su proposta della Giunta regionale)	<p>Costituzione dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale (<i>art. 5, sostituito dalla L.R. n. 4/2008</i>)</p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	<p>DCR n. 703 del 30/09/2008 (BURL 27 ottobre 2008, n. 44)</p>
Giunta regionale	<p>Definizione delle modalità per la pianificazione comunale (<i>art. 7, comma 2</i>)</p>	<p>Sei mesi dall'entrata in vigore della legge</p>	<p>DGR n. 1681 del 29/12/2005 (BURL 26 gennaio 2006, 2° supplemento straordinario al n. 4)</p> <p>DGR n. 5913 del 21/11/2007: criteri urbanistici per la pianificazione comunale in materia commerciale ex art. 3 della l.r. n. 14/1999 (BURL 3 dicembre 2007, n. 49)</p> <p>DGR n. 6053 del 5/12/2007: il contributo di ASL e ARPA ai PGT (BURL 17 dicembre 2007, n. 51)</p> <p>DGR n. 8059 del 19/09/2008: criteri per l'individuazione nei PTCP degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico – allegato 5: modalità e</p>

			<p>criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (BURL 29 settembre 2008, n. 40)</p> <p>DGR n. 8579 del 03/12/2008: criteri di salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità e dei territori interessati (BURL 15 dicembre 2008, n. 51)</p> <p>DGR n. 8778 del 22/12/2008: indirizzi di pianificazione per i <i>phone center</i></p> <p>DGR n. 10637 del 25/11/2009: indirizzi per i PGT dei Comuni interessati dall'aeroporto di Montichiari (BURL 10 dicembre 2009, 1° supplemento straordinario al n. 49)</p> <p>DGR n. 999 del 15/12/2010: indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità (BURL 27 dicembre 2010, n. 52)</p>
Giunta regionale (con parere della commissione consiliare)	Definizione dei contenuti differenziati per i PGT dei Comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti <i>(art. 7, comma 3, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)</i>	Senza indicazione di termini	DGR n. 8138 del 01/10/2008 (BURL 13 ottobre 2008, n. 42)
Giunta regionale	Determinazione dei Comuni obbligati a individuare nel piano dei servizi le aree per l'edilizia residenziale pubblica	Senza indicazione di termini	DGR n. 7741 del 24/07/2008 (BURL 4 agosto 2008, n. 32)

	<i>(art. 9, comma 1, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)</i>		
Giunta regionale	<p>Verifica ai fini della pubblicazione sul BURL dell'avviso di approvazione dei PGT, con connessa efficacia</p> <p><i>(art. 13, comma 11, integrato dalla L.R. n. 4/2008, sostituito dalla L.R. n. 19/2014)</i></p>	Senza indicazione di termini	<p>Com.r. 26/5/2008, n. 107: modalità di pubblicazione dell'avviso di approvazione dei PGT (BURL 3 giugno 2008, n. 23)</p> <p>Com.r. 20/12/2010, n. 141: rettifica e integrazione (BURL 22 dicembre 2010, n. 51 - serie inserzioni e concorsi) (BURL 27 dicembre 2010, n. 52)</p>
Giunta regionale	<p>Determinazione dei criteri per l'individuazione nei PTCP degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico</p> <p><i>(art. 15, comma 4, modificato dalla L.R. n. 4/2008)</i></p>	Senza indicazione di termini	<p>DGR n. 8059 del 19/09/2008 (BURL 29 settembre 2008, n. 40)</p>
Giunta regionale	<p>Determinazione dei criteri per l'individuazione dei contenuti paesaggistici dei PTCP, fino all'approvazione del PTR</p> <p><i>(art. 15, comma 6, integrato dalla L.R. n. 4/2008)</i></p>	Senza indicazione di termini	<p>DGR n. 6421 del 27/12/2007 (BURL 22 gennaio 2008, 1° supplemento straordinario al n. 4)</p> <p>Criteri confermati con DGR n. 8662 del 12/12/2008 (BURL 22 dicembre 2008, n. 52)</p>
Consiglio regionale	<p>Approvazione del PTR</p> <p><i>(art. 21, commi da 1 a 4)</i></p> <p>efficace dal 17.2.2010</p>	Senza indicazione di termini	<p>DCR n. 951 del 19/01/2010: Approvazione del PTR (BURL 11 febbraio 2010, 3° supplemento straordinario al n. 6)</p> <p>Com.r. 12/02/2010, n. 23: Avviso di approvazione del PTR (BURL 17 febbraio 2010, serie inserzioni e concorsi, n. 7)</p> <p>Com.r. 15/03/2010, n. 37: PTR: testo integrato degli elaborati approvati (BURL 30 marzo 2010, 1° supplemento straordinario al n. 13)</p>

	<p>Variante di revisione del PTR</p> <p>Integrazione con le previsioni introdotte dalla L.R. n. 31/2014</p>	<p>Dodici mesi dall'entrata in vigore della L.R. n. 31/2014 (1° dicembre 2015)</p>	<p><i>iter</i></p> <p>Ddg 27/12/2007, n. 16382: parere motivato sulla proposta di PTR e relativo rapporto ambientale (BURL 28 gennaio 2008, n. 5)</p> <p>DGR n. 6447 del 16/01/2008: approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del PTPR e trasmissione della proposta di PTR al Consiglio regionale per l'adozione (BURL 25 marzo 2008, 1° supplemento straordinario al n. 13)</p> <p>DCR n. 874 del 30/07/2009: adozione del PTR (BURL 25 agosto 2009, 1° supplemento straordinario al n. 34)</p> <p>DGR n. 937 del 14/11/2013: avvio del procedimento di revisione e relativa VAS (BURL 22 novembre 2013, n. 47)</p>
<p>Consiglio regionale</p>	<p>Approvazione dei Piani territoriali regionali d'area (art. 21, comma 6)</p> <ul style="list-style-type: none"> • PTR A Navigli Lombardi • PTR A Aeroporto di Montichiari 	<p>Senza indicazione di termini</p>	<p>DCR n. 72 del 16/11/2010: Approvazione del PTR A "Navigli Lombardi" (BURL 9 dicembre 2010, 2° supplemento straordinario al n. 49)</p> <p>Com.r. 15/12/2010, n. 136: Avviso di approvazione del PTR A "Navigli Lombardi" (BURL 22 dicembre 2010, serie inserzioni e concorsi, n. 51)</p> <p>DCR n. 298 del 6/12/2011: Approvazione del PTR A "Aeroporto di Montichiari" (BURL 28 dicembre 2011, n. 52)</p> <p>Com.r. 21/12/2011, n. 152: Avviso di approvazione del</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • PTRA Media e Alta Valtellina 		<p>PTRA “Aeroporto di Montichiari” (BURL 28 dicembre 2011, serie avvisi e concorsi, n. 52)</p> <p>Com.r. 3/2/2012, n. 17: Pubblicazione del PTRA “Aeroporto di Montichiari” (BURL 7 febbraio 2012, n. 6)</p> <p>DCR n. 97 del 30/07/2013: Approvazione del PTRA “Media e Alta Valtellina” (BURL 18 settembre 2013, n. 38)</p>
Consiglio regionale	<p>Aggiornamento del PTR mediante [DPEFR] PRS ovvero DSA (art. 22, comma 1, modificato dalla L.R. n. 3/2011)</p>	Ogni anno	<p>DCR n. 56 del 28/09/2010: PRS della IX legislatura (BURL 8 ottobre 2010, 3° supplemento straordinario al n. 40)</p> <p>DCR n. 276 del 08/11/2011: Risoluzione DSA 2012 / DGR n. 2034 del 28/07/2011: DSA 2012 (BURL 1 dicembre 2011, n. 48)</p>
Giunta regionale	<p>Determinazione di criteri e modalità per l’erogazione di contributi a comuni e province per la redazione dei rispettivi strumenti di pianificazione (art. 24, comma 2)</p>	Ogni anno	<p>Per il 2006: DGR n. 2323 del 05/04/2006 (BURL 18 aprile 2006, n. 16)</p> <p>Per il 2007: DGR n. 4589 del 18/04/2007: aggiornamento dei PTCP (BURL 30 aprile 2007, n. 18)</p> <p>DGR n. 4937 del 15/06/2007: sviluppo del data base topografico a supporto del SIT integrato (BURL 2 luglio 2007, n. 27)</p> <p>DGR n. 5126 del 18/07/2007: criteri per l’erogazione di contributi per la formazione dei PGT (BURL 30 luglio 2007, n. 31)</p> <p>Dduo 02/08/2007, n. 8921: bando di finanziamento per la</p>

formazione dei PGT
(BURL 13 agosto 2007, n. 33)

Dduo 18/10/2007, n. 12122:
approvazione della graduatoria
(BURL 29 ottobre 2007, n. 44)

Per il 2008:

DGR n. 7050 del 09/04/2008:
determinazioni in merito ai
contributi ai Comuni per la
formazione dei PGT
(BURL 21 aprile 2008, n. 17)

DGR n. 7244 del 08/05/2008:
finanziamento alle Province per
l'aggiornamento dei PTCP
(BURL 19 maggio 2008, n. 21)

Per il 2009:

DGR n. 9481 del 20/05/2009:
determinazioni in merito ai
contributi ai Comuni per la
formazione dei PGT
(BURL 1 giugno 2009, n. 22)

DGR n. 9535 del 27/05/2009:
finanziamento alle Province per
l'aggiornamento dei PTCP e per
l'attività di monitoraggio e
verifica dei contenuti dei PGT
(BURL 8 giugno 2009, n. 23)

Per il 2010:

DGR n. 11183 del 03/02/2010:
finanziamento alle Province per
l'aggiornamento dei PTCP e per
l'attività di monitoraggio e
verifica dei contenuti dei PGT
(BURL 15 febbraio 2010, n. 7)

DGR n. 11364 del 10/02/2010:
determinazioni in merito ai
contributi ai Comuni per la
formazione dei PGT
(BURL 22 febbraio 2010, n. 8)

<p>Giunta regionale</p>	<p>Definizione di criteri e modalità per l'applicazione della disciplina restrittiva dei PII in variante <i>(art. 25, comma 7, integrato dalla L.R. n. 5/2009)</i></p>	<p>Entro il 12 maggio 2009 (sessanta giorni dall'entrata in vigore della disposizione integrativa)</p>	<p>DGR n. 9413 del 06/05/2009 (BURL 18 maggio 2009, n. 20)</p>
<p>Giunta regionale</p>	<p>Disposizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi regionali per l'avvio del procedimento di approvazione del PGT <i>(art. 26, comma 3, sostituito dalla L.R. n. 5/2009)</i></p>	<p>Senza indicazione di termini Nomina dei commissari <i>ad acta</i> dopo il 15 settembre 2009 (ad opera dell'Assessore al Territorio, delegato dalla Giunta regionale)</p>	<p>DGR n. 9963 del 29/07/2009 (BURL 10 agosto 2009, n. 32)</p>
<p>Giunta regionale</p>	<p>Definizione di criteri e modalità per la formazione, gestione e articolazione dell'albo dei commissari <i>ad acta</i> <i>(art. 31, comma 2)</i></p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	<p>Resta valida la disciplina definita dalla DGR n. 41493 del 19/02/1999 (BURL 3 marzo 1999 /serie inserzioni-concorsi n. 9), come modificata da DGR n. 19905 del 16/12/2004 (BURL 27 dicembre 2004, n. 53) DGR n. 9963 del 29/07/2009: modifiche alla DGR n. 41493/1999 (BURL 10 agosto 2009, n. 32)</p>
<p>Giunta regionale</p>	<p>Definizione di termini e modalità per la presentazione, da parte del titolare del permesso di costruire a seguito dell'ultimazione dei lavori, degli elaborati di aggiornamento del data base topografico e di certificazione energetica, in forma digitale <i>(art. 35, comma 4 bis, introdotto dalla L.R. n. 7/2010)</i></p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	<p>DGR n. 338 del 28/07/2010: atto di indirizzo per l'aggiornamento del database topografico e l'interscambio con le banche dati catastali (BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)</p>

<p>Giunta regionale</p>	<p>Definizione di termini e modalità per la presentazione, da parte del progettista a seguito dell'ultimazione dei lavori oggetto di D.I.A., degli elaborati di aggiornamento del data base topografico e di certificazione energetica, in forma digitale (art. 42, comma 14, integrato dalla L.R. n. 7/2010)</p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	<p>DGR n. 338 del 28/07/2010: atto di indirizzo per l'aggiornamento del database topografico e l'interscambio con le banche dati catastali (BURL 12 agosto 2010, 2° supplemento straordinario al n. 32)</p>
<p>Giunta regionale</p>	<p>Definizione delle linee guida per l'applicazione della maggiorazione del contributo di costruzione a fronte di nuove edificazioni su suolo libero e delle modalità di gestione del relativo fondo regionale (art. 43, comma 2 bis, introdotto dalla L.R. n. 4/2008, e comma 2 bis 2, introdotto dalla L.R. n. 7/2010)</p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	<p>DGR n. 8757 del 22/12/2008 (BURL 12 gennaio 2009, n. 2)</p> <p>Dduo 18/03/2009, n. 2609: Modalità per la segnalazione a Regione Lombardia delle modifiche da apportare allo strato informativo <i>Aree agricole nello stato di fatto</i> (BURL 14 aprile 2009, n. 15)</p> <p>DGR n. 11297 del 10/02/2010 (BURL 22 febbraio 2010, n. 8)</p> <p>Ddg 15/11/2010, n. 11517: Disposizioni tecniche per il monitoraggio del Fondo Aree Verdi e note esplicative delle Linee guida già approvate (BURL 22 novembre 2010, n. 47)</p> <p>Ddg 22/12/2011, n. 12754: Disposizioni tecniche per l'accesso al Fondo Aree Verdi (BURL 29 dicembre 2011, n. 52)</p> <p>DGR n. 2944 del 19/12/2014: Disposizioni attuative quadro "Infrastrutture verdi a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità"</p>

			(BURL 29 dicembre 2014, n. 53)
Giunta regionale	Definizione di criteri e indirizzi per la riduzione degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico <i>(art. 44, comma 18)</i>	Un anno dall'entrata in vigore della legge	DGR n. 3951 del 27/12/2006 (BURL 15 gennaio 2007, n. 3) Dds 20/12/2007, n. 16188: linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile (BURL 21 gennaio 2008, n. 4)
Giunta regionale	Determinazione del costo di costruzione per i nuovi edifici e delle quote percentuali <i>(art. 48, commi 1 e 3)</i>	Senza indicazione di termini	La norma, al comma 2, conferma il meccanismo, in vigore dal 1994, di aggiornamento automatico annuale, direttamente ad opera dei Comuni
Giunta regionale (da intendersi)	Individuazione delle modalità per la determinazione ed il versamento di una somma per l'attività svolta, da parte dei comuni che non procedono all'annullamento <i>(art. 50, comma 9)</i>	Sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge	
Giunta regionale	Adozione delle linee guida per l'elaborazione dei progetti strategici di sottobacino <i>(art. 55 bis, comma 4)</i>	Senza indicazione di termini	DGR n. 2764 del 22/12/2011: adozione in via sperimentale (BURL 5 gennaio 2012, n. 1)
Giunta regionale	Emanazione di criteri e indirizzi per la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale <i>(art. 57, comma 1)</i>	Tre mesi dall'entrata in vigore della legge	DGR n. 1566 del 22/12/2005 (BURL 19 gennaio 2006, 3° supplemento straordinario al n. 3) DGR n. 7374 del 28/05/2008: aggiornamento dei criteri (BURL 12 giugno 2008, 2° supplemento straordinario al n. 24) DGR n. 2616 del 30/11/2011: aggiornamento dei criteri – <u>testo aggiornato e integrale</u> (BURL 15 dicembre 2011, n. 50 – pubblicaz. errata)

			Integrale ripubblicazione in BURL 19 gennaio 2012, n. 3
Giunta regionale	Emanazione di criteri e modalità attuative per l'individuazione di aree da destinare all'ubicazione di alloggi finalizzati a fronteggiare situazioni conseguenti ad eventi di carattere calamitoso <i>(art. 57, comma 2)</i>	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	
Giunta regionale	Emanazione di criteri e indirizzi per l'erogazione di contributi ai comuni e alle province per studi geologici, idrogeologici e sismici <i>(art. 58, comma 2)</i>	Sei mesi dall'entrata in vigore della legge	<ul style="list-style-type: none"> ▪ DGR n. 876 del 20/10/2005 (BURL 31 ottobre 2005, n. 44) ▪ DGR n. 2323 del 05/04/2006–alleg. E (BURL 18 aprile 2006, n. 16) ▪ DGR n. 4823 del 30/05/2007 (BURL 11 giugno 2007, n. 24) ▪ DGR n. 9284 del 08/04/2009 (BURL 20 aprile 2009, n. 16) <p>sostituisce integralmente i criteri di cui alla DGR n. 876/2005</p>
Giunta regionale	Individuazione delle caratteristiche costruttive e delle condizioni da rispettare per l'installazione delle serre non fisse liberalizzate <i>(art. 62, comma 1 ter, introdotto dalla L.R. n. 19/2014)</i>	Senza indicazione di termini	
Giunta regionale	Istituzione delle commissioni regionali per i beni paesaggistici <i>(art. 78, comma 1, sostituito dalla L.R. n. 4/2008)</i>	Senza indicazione di termini	DGR n. 10725 del 02/12/2009: modalità di istituzione delle commissioni (BURL 14 dicembre 2009, n. 50)
Giunta regionale	Erogazione agli enti locali ed agli enti gestori delle aree regionali protette di contributi per la costituzione di idonee strutture tecniche e per	Senza indicazione di termini	Per il 2006: DGR n. 2323 del 05/04/2006 – allegato C (BURL 18 aprile 2006, n. 16)

	<p>l'esercizio delle funzioni paesaggistiche (art. 79, comma 1, lett. b, modificata dalla L.R. n. 4/2008)</p>		<p>Per il 2007: DGR n. 4822 del 30/05/2007 (BURL 11 giugno 2007, n. 24)</p> <p>Per il 2008: DGR n. 7641 del 11/07/2008 (BURL 21 luglio 2008, n. 30)</p> <p>Per il 2009: DGR n. 9964 del 29/07/2009 (BURL 10 agosto 2009, n. 32), modificata con DGR n. 10173 del 16/09/2009 (BURL 28 settembre 2009, n. 39)</p> <p>Per il 2010: DGR n. 11372 del 10/02/2010 (BURL 22 febbraio 2010, n. 8)</p> <p>Per il 2011: DGR n. 1802 del 31/05/2011 (BURL 7 giugno 2011, n. 23) Dds 08/06/2011, n. 5173: criteri e modalità (BURL 13 giugno 2011, n. 24)</p> <p>Per il 2012: DGR n. 3670 del 02/07/2012 (BURL 4 luglio 2012, n. 27) Dds 10/07/2012, n. 6142: criteri e modalità (BURL 16 luglio 2012, n. 29)</p> <p>Per il 2013: DGR n. 206 del 31/05/2013 (BURL 4 giugno 2013, n. 23) Dds 06/06/2013, n. 4841: criteri e modalità (BURL 12 giugno 2013, n. 24)</p>
<p>Giunta regionale</p>	<p>Approvazione dei criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative inerenti ad opere idrauliche realizzate dagli enti locali (art. 80, comma 4)</p>	<p>Sei mesi dall'entrata in vigore della legge</p>	<p>DGR n. 2121 del 15/03/2006 (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13) Revocata da DGR n.</p>

			<p>2727/2011</p> <p>DGR n. 2727 del 22/12/2011 (BURL 13 gennaio 2012, n. 2) rettifiche con DGR n. 4138 del 10/10/2012 (BURL 18 ottobre 2012, n. 42)</p>
Giunta regionale	<p>Approvazione dei criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici (<i>art. 84, comma 1</i>)</p>	<p>Senza indicazione di termini</p>	<p>DGR n. 2121 del 15/03/2006 (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13) Revocata da DGR n. 2727/2011</p> <p>DGR n. 7977 del 06/08/2008 (BURL 18 agosto 2008, n. 34) modifiche e integrazioni con DGR n. 8139 del 01/10/2008 (BURL 13 ottobre 2008, n. 42)</p> <p>DGR n. 2727 del 22/12/2011 (BURL 13 gennaio 2012, n. 2) rettifiche con DGR n. 4138 del 10/10/2012 (BURL 18 ottobre 2012, n. 42) Appendice A (modulistica e documentazione) sostituita con Ddg n. 12746/2013</p> <p>Ddg 24/12/2013, n. 12746: Approvazione della modulistica e documentazione per le procedure paesaggistiche (BURL 30 dicembre 2013, n. 53)</p>
Giunta regionale	<p>Supporto agli enti locali in materia di tutela dei beni paesaggistici (<i>art. 85, comma 1</i>)</p>	<p>Attività ordinaria, senza indicazione di termini</p>	<p>DGR n. 2121 del 15/03/2006 (BURL 31 marzo 2006, 3° supplemento straordinario al n. 13) Revocata da DGR n. 2727/2011</p> <p>DGR n. 2727 del 22/12/2011</p>

			<p>(BURL 13 gennaio 2012, n. 2) rettifiche con DGR n. 4138 del 10/10/2012</p> <p>(BURL 18 ottobre 2012, n. 42) Appendice A (modulistica e documentazione) sostituita con Ddg n. 12746/2013</p> <p>Ddg 24/12/2013, n. 12746: Approvazione della modulistica e documentazione per le procedure paesaggistiche (BURL 30 dicembre 2013, n. 53)</p>
Giunta regionale	Definizione dei criteri di applicazione delle disposizioni per la salvaguardia dei tracciati delle infrastrutture per la mobilità, a integrazione della deliberazione di definizione delle modalità per la pianificazione comunale <i>ex art.</i> 7, comma 2 (<i>art. 102 bis, comma 4, introdotto dalla L.R. n. 4/2008</i>)	Senza indicazione di termini	DGR n. 8579 del 03/12/2008 (BURL 15 dicembre 2008, n. 51)

